ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Venerdì 29 Maggio 1914 — MATTINO — NUM. 147

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,35	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedenti 0,20

LA STAMP[redacted]

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2 - la linea e spazio [redacted]

Italia e Austria di fronte all'Albania

Stato d'animo delle Potenze Europee -- Situazione grave

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 28, notte.

Il problema albanese appare sempre più irto di difficoltà non soltanto per i pericoli interni dell'insurrezione mussulmana ma anche per i pericoli esterni della situazione internazionale. Dei pericoli interni abbondano le notizie grazie alla solerzia dei corrispondenti dei giornali. Del pericolo esterno si parla molto nei circoli diplomatici. Purtroppo, il nostro pessimismo sulla buona volontà delle grandi Potenze è confermato con rapidità straordinaria. Le grandi Potenze appaiono tutt'altro che disposte a compiere la loro opera. Dopo aver aderito alla conferenza degli ambasciatori superando ostacoli molto pericolosi per creare lo Stato albanese, ora pare che vogliano assistere con le braccia incrociate e con il labbro atteggiato ad un sorriso mefistofelico alla morte violenta della loro creatura. L'Italia, che fu la prima a proporre alla conferenza degli ambasciatori che lo Stato albanese dovesse essere posto sotto il controllo di tutte le grandi Potenze, ha preso ora l'iniziativa di un intervento collettivo delle grandi Potenze per ristabilire l'ordine in Albania. L'Italia ha fatto questo passo indubbiamente logico malgrado l'esperienza dell'autunno dell'anno scorso, esperienza tutt'altro che incoraggiante, circa l'attitudine delle Potenze. Ma ha dovuto convincersi o sta per convincersi che l'attitudine delle Potenze di fronte all'Albania si avvicina sempre più a quella della matrigna, perchè si avvera ciò che io ho preveduto tutte le volte che ho dovuto mettervi in guardia contro le ottimistiche tesi della Consulta.

Cominciamo dalle Potenze della triplice alleanza. Nessun dubbio dell'Austria-Ungheria. Vitalmente interessata, ai pari dell'Italia stessa, è pronta più dell'Italia ad intervenire armata manu; ma la Consulta si è mai illusa sul conto della Germania? Se si è illusa, ha grave torto, perchè la Germania ha pienamente, costantemente concordato con la sua alleata nella conferenza degli ambasciatori ed in tutti i passi diplomatici, ma è rimasta sempre indietro quando si è trattato di agire. Chi non ricorda che la Germania non volle punto saperne di intervenire per costringere il Montenegro ad uscire da Scutari? La Germania aderì ma non partecipò alla dimostrazione navale contro il Montenegro e conseguentemente non è rappresentata nel Governo militare di Scutari, ove sono coi rispettivi contingenti gli ufficiali dell'Italia, dell'Austria-Ungheria, della Francia, dell'Inghilterra avendo la Russia imitato l'esempio della Germania. Nei circoli politici è notissimo che è dovuto principalmente alla Germania, la quale non ha voluto far nulla che potesse dispiacere alla Grecia, l'atteggiamento troppo remissivo dell'Italia e dell'Austria-Ungheria di fronte alla ostinata occupazione greca dell'Albania meridionale. Il principe di Bismarck esclamò un giorno in pieno Reichstag che la penisola balcanica intera non valeva le ossa di un solo granatiere di Pomerania. I suoi successori si studiano di sfruttare la penisola balcanica senza compromettere mai la vita di un solo soldato germanico. E' perciò accaduto che la Germania si trovasse qualche volta in dissenso con l'Austria-Ungheria. Informi il trattato di Bukarest che mise fine alla seconda guerra balcanica. Ferma nella sua direttiva, la Germania non è disposta ad accogliere la proposta dell'Italia per l'intervento collettivo militare a Durazzo.

Non essendo concorde la triplice alleanza, la triplice intesa accentua la sua mal dissimulata avversione allo Stato albanese e fa del suo meglio perchè la questione albanese nuoccia sempre più alla concordia delle Potenze componenti la triplice alleanza. La triplice intesa, preoccupata fortemente della solidarietà italo-austriaca, spera che l'Italia e l'Austria-Ungheria, lasciate sole in Albania, finiscano col venire a conflitto e perciò, profittando dell'atteggiamento della Germania, non fa buon viso alla proposta dell'Italia. La Russia, la quale si mostrava favorevole all'intervento, è stata trattenuta dalla Francia e dall'Inghilterra. Nemmeno la Consulta si illudeva sul conto della Francia, ma essa sperava che questa sarebbe stata rimorchiata dalla Russia e dall'Inghilterra. Invece l'Inghilterra, pure abbondando in espressioni amichevoli per l'Italia, dà segni, come ci fa sapere la nota del Daily Thelegraph, «di naturale repugnanza ad arrischiare la vita dei soldati inglesi per mantenere un sovrano artificiale in uno Stato egualmente artificiale» (sic).

Ma l'Inghilterra è stata forse estranea alla creazione del sovrano artificiale e dello Stato egualmente artificiale? Il Governo di Londra, dandosi l'aria di non accorgersi nemmeno della sua incoerenza, declina l'invito del Governo italiano dandogli in compenso un consiglio da vero amico. Una eminente personalità politica inglese consiglia infatti il Governo italiano, per mezzo della Tribuna, di lasciare che l'Austria vada sola in Albania, perchè se l'Austria potesse concepire la possibilità di essere lasciata sola in azione, difficilmente agirebbe; e quando anche agisse, l'Italia non dovrebbe scendere in Albania insieme con l'Austria ma aspettare, ed allora vedrebbe che la sua situazione di fronte all'Europa, di fronte ai Balcani e di fronte all'Albania sarebbe quale essa non potrebbe desiderare meglio.

Di fronte all'insuccesso dell'iniziativa dell'Italia ed a questo strano consiglio del Governo inglese, la Consulta pubblica nella Tribuna una nota per dichiarare che alla rottura dell'equilibrio nell'Adriatico l'Italia si opporrebbe, occorrendo, con la forza e che al buon Governo degli albanesi ed alla stabilità del trono del principe di Wied deve pensare l'Europa.

La situazione, come vedete, è molto grave ed occorre tutta la vigilanza del Governo e della nazione per risparmiare all'Italia qualche nuovo colossale errore come quello commesso al Congresso di Berlino. L'Italia deve guardarsi da tutte le insidie, diffidare di tutti i consigli amichevoli uso quello datoci dall'eminente personalità politica inglese. L'Italia non può assistere, come la Germania, l'Inghilterra, la Russia e la Francia, alle fasi tutte dell'insurrezione mussulmana in Albania; e in nessun caso ed a nessun conto deve lasciare o permettere che l'Austria vada sola in Albania. Un consimile consiglio dato da qualunque Potenza della triplice intesa, compresa l'Inghilterra, deve essere respinto senza essere perchè mira alla rottura della triplice alleanza se non addirittura ad una guerra italo-austriaca.

C.

L'ostinata campagna viennese contro i funzionari italiani a Durazzo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 28, notte.

La stampa viennese continua la sua campagna contro i funzionari italiani a Durazzo.

Manovre per allontanare il min. Aliotti

Lo scopo di questa campagna ve l'ho già rilevato: esso tende a coprire la ritirata di certi circoli austriaci dalla loro posizione compromessa e a [illegible] nuove diffidenze verso la politica italiana in Albania e finalmente — e questo è il punto più pratico e importante del momento attuale — a scuotere la posizione dei funzionari italiani che certi circoli viennesi vorrebbero vedere allontanati, appunto perchè essi, nei giorni critici, hanno dimostrato di essere all'altezza della situazione e di sapere nettamente tutelare il prestigio del paese.

Si può desiderare che contro questa insidiosa campagna che si vale dei mezzi più sospetti, il Governo italiano prenda una decisa posizione con qualche dichiarazione ufficiale che confermi pubblicamente la sua fiducia nei suoi funzionari a Durazzo e metta subito fine alle manovre di qualche circolo viennese.

Secondo quanto mi consta, gli elementi che lavorano in questa campagna vorrebbero giungere fino a fare delle pressioni sul Principe Guglielmo di Wied perchè si induca a dichiarare al Governo italiano che gli sarebbe grato l'allontanamento del Ministro plenipotenziario barone Aliotti e di qualche altro attivo rappresentante della politica italiana in Albania.

Di fronte ad una tale domanda alla quale oggi il Principe non pensa ancora, il Governo italiano si troverebbe in una posizione difficile, tale che è bene perciò che sia riconosciuta pubblicamente questa corrente per poterla controbattere in tempo e impedire che con il silenzio dei nostri circoli ufficiali si possa creare un ambiente più favorevole, e quasi un'apparenza di giustificazione dinnanzi alla opinione pubblica.

Le accuse della "Reichspost,,

La campagna contro le autorità italiane a Durazzo è ripresa oggi dalla Reichspost, che ripete le solite accuse di accordi tra i ribelli e le autorità italiane e solleva contro queste ultime nuove gravi accuse.

Il giornale clericale viennese si fa telegrafare da Durazzo questo atto di accusa nel quale è detto: 1.o) Mentre Essad Pascià si trovava ancora prigioniero sul Szigetvar e continuavano le trattative per il suo trasporto in Italia, un grande baule venne trasportato dalla sua abitazione alla Legazione italiana. A domanda di un ufficiale olandese che cosa contenesse, gli si rispose: «probabilmente della biancheria...»; 2.o) da qualche tempo viene notata la presenza dei colonnelli italiani Muricchio e Moltedo, (un italiano-albanese) in vicinanza di Tirana, ove si adunarono gli insorti; 3.o) nella notte critica fu notato che dalla casa di un italiano, che ora copre cariche ufficiali, vennero fatti dei segnali luminosi con apparecchi Morse verso le posizioni nelle quali erano raccolti gli insorti. C'è chi afferma di aver visto che ai segnali venne risposto. La popolazione è fermamente convinta esservi qui degli italiani i quali simpatizzano con il movimento rivoluzionario, lo dirigono con i loro consigli ed hanno una influenza su di esso».

Fin qui la Reichspost. Tutte queste accuse sono messe dal giornale viennese in bocca di un anonimo nazionalista, cioè ad un uomo di quel partito che è stato organizzato sotto l'influenza austriaca nei giorni scorsi e che ha fatto anche dimostrazioni ostili innanzi alla Legazione italiana.

Riconosciuto fallimento nazionalista

E' interessante notare che la stessa Neue Freie Presse stamane, in una intervista col ministro albanese-austriaco Gurakuchi, che si trovò in prima linea nel combattimento contro gli insorti, osservò che i nazionalisti, che nell'intervista sono chiamati volontari, hanno fatto completo fallimento nel momento decisivo della prova. Del resto, si può notare una certa involontaria resipiscenza dei giornali viennesi che incoscientemente, quasi e solo mediante una più precisa narrazione dei fatti, vengono a documentare innanzi al pubblico la degna attitudine delle autorità italiane a Durazzo. Il corrispondente della Neue Freie Presse da Durazzo dà una lunga relazione di tutti gli avvenimenti. Il giornale, in un suo commento, fa rilevare che da questa narrazione risulta che i fatti sono stati assai più gravi di quanto prima si era creduto. Con ciò si riconosce l'esattezza del giudizio che il barone Aliotti aveva dato della situazione e le misure che in conseguenza aveva preso.

In una nota ufficiosa, questa sera, la Wiener Allgemeine Zeitung osserva che non vi è più dubbio che i torbidi siano stati provocati da un nuovo colpo di mano dei Giovani Turchi. Perciò appare più singolare il nuovo commento che la Zeit di questa sera pubblica contro i funzionari italiani. Ho definito il commento «singolare» perchè, mentre esso contrattacca l'Italia, confessa apertamente che, nel momento decisivo, il Ministro austriaco a Durazzo, quello stesso che a cose fatte ha creduto di censurare l'opera del suo collega italiano, è scappato imbarcandosi su una nave austriaca.

Il commento dice:

«Nei circoli del nostro Ministero degli Esteri regna indignazione profonda contro il contegno degl'italiani a Durazzo. Ciò che la Zeit nei giorni passati aveva riferito intorno alle mene degl'italiani a Durazzo concorda perfettamente con le informazioni che mano mano pervengono a questi circoli ufficiali, per quanto questi, per ragioni ovvie, non vogliano ammetterlo. Anche la questione sollevata dalla Zeit, e cioè che il nostro Ministero degli Esteri sia rimasto senza informazioni ufficiali sugli avvenimenti di Durazzo ed abbia dovuto accontentarsi di quelle del barone Aliotti, è molto amaramente commentata. Il nostro inviato a Durazzo, signor Lowenthal, si è accorto degli intenti italiani solo quando era scoppiato il crak! Anche nell'ora grave egli ha mostrato di non essere all'altezza della situazione e, al pari del Principe, si lasciò ingannare dalle notizie false ed allarmanti diffuse indubbiamente con piena consapevolezza, per uno scopo chiaro e determinato dal barone Aliotti. Egli ha lasciato alla Legazione il segretario barone Berger. Alle nuove trattative che hanno avuto luogo con i ribelli, dopo il ritorno del Principe, il signor Lowenthal era assente e venne appunto sostituito dal barone Berger, il quale, per la sua età e per la sua posizione subordinata, non poteva, naturalmente, sostenere in queste trattative che una parte assai insignificante».

A questo commento bisogna osservare che non si tratta di false notizie allarmistiche diffuse dal barone Aliotti, poichè la stessa Correspondenz Bureau, a proposito degli avvenimenti, dice che in un combattimento sono caduti un centinaio di uomini.

Sfasciamento o spartizione italo-austriaca

Il Principe Guglielmo vuol giustificarsi di fronte agli ufficiali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 28, notte.

Il maresciallo di Corte del Principe d'Albania, von Trotha, è venuto a Berlino in missione particolare.

La Vossische Zeitung pubblica a tale proposito questo commento:

«*Noi crediamo che von Trotha abbia l'incarico di spiegare ai circoli militari competenti il contegno del Principe Guglielmo di Wied a proposito della sua fuga sulla nave da guerra italiana; ciò ha fatto poichè il Principe, che probabilmente nell'avvenire ritornerà alla sua vecchia patria, vuol poter essere ammesso a discutere nei suoi circoli militari. E' anche possibile che von Trotha, in qualità di maggiore a riposo, voglia, per la via prescritta dal codice d'onore, ottenere soddisfazione delle dichiarazioni fatte su di lui in questi giorni pubblicamente dal medico di Corte, dott. Berghausen*».

La Frankfurter Zeitung si occupa poi della possibilità di uno sfasciamento dell'Albania: nota che in tal caso non vi sarebbe altra soluzione che una spartizione del paese fra l'Italia e l'Austria.

«*Tuttavia — aggiunge il giornale — si può essere convinti che l'attuale Gabinetto di Roma non lavora per raggiungere un tale scopo. Però tutti gli imparziali visitatori dell'Albania hanno concordemente osservato che gli italiani hanno saputo a meraviglia prepararsi alla possibilità di una catastrofe del nuovo principato. Gli ultimi avvenimenti di Durazzo ne sono una prova. Tutti gli italiani si sono in tale occasione comportati in modo perfetto, mentre l'inviato austriaco sembra aver fatto fiasco*».

L'opera della Commissione di controllo

Durazzo, 28, mattino.

La Commissione di controllo si è recata ieri a Tirana per parlamentare con gli insorti che, come quelli di Kavaja, reclamano un principe mussulmano.

Pare che martedì prossimo avrà luogo a Siak una riunione di delegati delle varie tribù per concertare le domande alla Commissione di controllo.

Il ministro d'Austria-Ungheria ha informato l'ammiraglio Trifari che la squadra austriaca, proveniente da Malta, approderà a Vallona e martedì prossimo arriverà a Durazzo per farvi una breve fermata.

(Stefani)

Il Re d'Albania rifiuta per ora l'aiuto dei fedeli di Bid-Doda

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 28, mattino.

Vi ho ieri informato di un concentramento di Malissori e di Mirditi attorno ad Alessio che, sotto il comando del principe Bid Doda attendono l'invito del Sovrano per accorrere a Durazzo a sostenerlo e a difenderlo contro gli insorti.

Ognuno comprende che se effettivamente Bid Doda giungesse a Durazzo con una parte delle forze che gli si attribuiscono, si inizierebbe per l'Albania un'èra che certo non si presterebbe, come l'attuale, a descrizioni e a considerazioni tragico-comiche.

Incomincerebbe cioè una guerra religiosa grave e preoccupante.

Alle reiterate insistenze del Re a Bid Doda perchè accorresse coi suoi cattolici in sostegno e a difesa del trono, Guglielmo fece seguire ieri sera un telegramma in cui lo pregava di sospendere — per il momento — la partenza.

I guerrieri cattolici si fermano quindi ad Alessio: anche i volontari di Vallona hanno ricevuto l'ordine categorico di non muoversi dalle loro città. Va però notato che dopo le prime lusinghe del Sovrano, il principe Bid Doda si era bensì dichiarato pronto ad accorrere in difesa del Sovrano, ma sembrava poco disposto a commettere codesto inaudito errore. E' troppo nota l'indole di Bid Doda perchè lo si possa ritener capace di assumere un atteggiamento catastrofico in favore poi di un Principe che, per ragioni personali, egli ha considerato sempre come un usurpatore dei suoi diritti gentilizi. Infatti, secondo le confessioni del gaudente principe dei mirditi, l'unico, il solo, il vero, il legittimo Re albanese dovrebbe essere lui.

La situazione politica qui non ha subito modificazioni. La Commissione di controllo, che aveva tentato di tenere ieri una riunione a Tirana fra i mussulmani è tornata stanotte senza riuscire a fare un passo innanzi nel sospirato accordo.

I sentimenti e le dichiarazioni degli insorti rimangono i medesimi come inalterata e immutata rimane quella vaga atmosfera di farsa che avvolge la tragedia albanese.

ARNALDO CIPOLLA.

Le ultime condizioni poste dai ribelli

La prova dell'influenza del Califfo...

Pietroburgo, 28, notte.

Ecco le ultime condizioni richieste dai ribelli di Albania:

1) Libertà per la religione mussulmana;
2) Miglioramento del trattamento hoatas;
3) Fine delle persecuzioni contro i mussulmani;
4) Restaurazione dell'Amministrazione turca.

Dopo la conferenza con la Commissione internazionale, i ribelli si sono separati al grido di «Viva il Sultano! Viva la Turchia!».

Le notizie che sono pervenute a Pietroburgo emanano dal delegato russo e testimoniano la parte importante sostenuta dal Comitato Giovane Turco in Albania.

Occorre notare che la Russia aveva già proposto un progetto di autonomia albanese, nel quale era contemplato il mantenimento della sovranità del Sultano, e che la Turchia si oppose a questa soluzione, che oggi però tenta di far riuscire.

(Journal)

Per un'azione concertata

Parigi, 28, mattino.

I giornali hanno da Berlino: Nei circoli politici si ritiene non vi sia più ragione ora di prendere in considerazione un'azione concertata tra le Potenze in Albania. La sola possibilità di cui ancora si possa parlare sarebbe quella del trasferimento delle truppe internazionali da Scutari a Durazzo. Tale misura precauzionale avrebbe un carattere di polizia locale, ma non sarebbe un intervento nel senso vero della parola.

(Ag. Stefani).

Essad pascià ritornato a Roma

Roma, 28, notte.

Col treno di Napoli è arrivato stasera a Roma l'ex Ministro d'Albania Essad Pascià. Essad Pascià era accompagnato da un funzionario di P. S.

Le dichiarazioni di Rava sul Bilancio delle Finanze

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 28, sera.

Presidenza del vice-presidente Grippo. La seduta comincia alle 14,5.

Le dichiarazioni dell'on. Credaro

CREDARO, riferendosi ad una interrogazione svolta ieri dall'on. Galjenga circa la nomina di un professore aggiunto nell'Istituto di Belle Arti in Roma, osserva che ieri i fatti relativi furono incompiutamente esposti. Nel 1911 il prof. Guastalla, su proposta del Consiglio dei professori, ebbe per incarico la cattedra di professore aggiunto della scultura nell'Istituto di Belle Arti in Roma, ed ebbe confermato l'incarico per l'anno successivo. Nel 1913 il Consiglio dell'Istituto propose la nomina definitiva di quell'insegnante, ma l'oratore, allora ministro, non accolse tale proposta, perchè gli risultò che dalla deliberazione definitiva si era astenuto uno dei professori e dispose che fosse bandito il concorso. In seguito però il Consiglio dell'Istituto all'unanimità, compreso il voto del professore che si era astenuto, rinnovò la proposta, pregando il ministro di addivenire alla nomina del Guastalla. Di fronte a questa proposta unanime, conformemente ai precedenti e alle norme della legge e del regolamento, il ministro sospese il concorso e deferì la proposta al Consiglio Superiore di Belle Arti.

L'oratore crede di avere compiuto opera giusta e deferente verso il Consiglio dell'Istituto, inspirata alle alte ragioni dell'arte e al rispetto della legge (*benissimo!*). Aggiunge che il prof. Guastalla gode fra gli artisti italiani di meritata reputazione (*approvazioni*).

Le ferrovie nella Basilicata e Calabria

VISOCCHI, sottosegretario ai lavori pubblici, all'on. Albanese e agli altri onorevoli deputati della Basilicata e della Calabria che con lui hanno sottoscritto la interrogazione, dichiara che il Governo intende di dare piena esecuzione agli obblighi impostigli dalla legge 21 luglio 1911, per quanto riguarda la costruzione delle strade di accesso alle nuove stazioni ferroviarie della rete calabro-lucana. Avverte peraltro che si imporrà un criterio di giusta economia nella formazione degli elenchi di tali strade, poichè le somme all'uopo necessarie debbono prelevarsi da quelle autorizzate per altre opere pubbliche in Calabria e Basilicata.

ALBANESE lamenta che non siano state annualmente stanziate in bilancio le somme necessarie per la costruzione di queste strade. Così, mentre prossimamente sarà aperta all'esercizio la nuova linea Spezzano-Castrovillari, mancherà a molti paesi la possibilità di accedere alle rispettive stazioni, e ciò costituirà un enorme danno per le popolazioni interessate. Lo stesso è da temersi per le altre nuove linee, onde l'interrogante, a nome anche di molti colleghi, invita il Governo a provvedere a dare completa esecuzione alla legge del 1910, stanziando in bilancio i fondi relativi (*approvazioni*).

Le pensioni agli operai coltivatori di tabacco

DA COMO, sottosegretario alle Finanze, all'on. Dentice, avverte che i lavoratori addetti alla coltivazione dei tabacchi sono per la maggior parte inscritti alla Cassa nazionale delle pensioni operaie; gli altri, che hanno un lavoro saltuario, percepiscono una indennità in ragione di L. 60 per ogni campagna di lavorazione cui hanno preso parte. Allo stato delle cose non è facile ottenere la chiesta parificazione circa le pensioni che furono dette «eque» per quanto vi siano lamenti da parte degli operai delle Manifatture. Però è in corso lo studio di modificazioni al regolamento del 1906 anche nei riguardi dei sussidi di malattia e in tale occasione potrà essere ripresa in esame anche la questione sollevata dall'interrogante.

DENTICE crede che giustizia imponga l'assimilazione invocata, tanto più che la Camera ha in varie occasioni riconosciuto agli operai della coltivazione dei tabacchi quel diritto a pensione che è stato riconosciuto agli operai delle Manifatture e delle saline. Si riserva, se sarà necessario, di presentare una proposta di legge.

La legge contro l'alcoolismo

CELESIA, sottosegretario all'Interno, dichiara all'on. Maffi che da parte del Governo e delle autorità dipendenti si cerca di applicare regolarmente la nuova legge contro l'alcoolismo. Se consterà che in alcuni casi si siano verificate illegittime tolleranze, il Ministero non mancherà di ricondurre il rispetto della legge.

MAFFI lamenta che si siano concesse nuove licenze di apertura di pubblici esercizi in città, dove il numero di quelli esistenti superava già di gran lunga quello che sarebbe consentito dalla legge, avuto riguardo alla popolazione. Invoca una più attenta e rigida osservanza della legge contro l'alcoolismo, la quale, per sè già abbastanza blanda, non deve venir frustrata da artifici e tolleranze ingiuste. (*Commenti animati*).

CELESIA, sottosegretario agli Interni, è a conoscenza del caso accennato dall'interrogante ed assicura che in esso non si ravvisa alcuna violazione della legge.

MAFFI ripete che fu commesso un abuso, violando il principio che la licenza d'esercizio è strettamente personale. (*Rumori*).

Per il completamento dei quadri degli ufficiali dell'Esercito

Si discute quindi il disegno di legge: «*Conversione in legge del R. decreto 23 ottobre 1913 recante aggiunta all'articolo 6 vigente, testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito*».

MARAZZI avverte che questo decreto ebbe lo scopo di provvedere alla eccezionale deficienza di ufficiali, verificatasi in occasione della guerra libica. Non vorrebbe che diventasse normale il principio, allora adottato, di compensare le eventuali deficienze nel ruolo di una determinata arma con corrispondenti eccedenze in quello di altre armi. Raccomanda che sia ripreso in esame tutto il problema del reclutamento degli ufficiali e sott'ufficiali, evitando il pericolo di scelte arbitrarie e di eccessive larghezze che si ripercuotono tanto sul morale dell'esercito quanto sulla finanza del Paese. (*Approvazioni*).

GRANDI, ministro della Guerra, riconosce l'importanza delle questioni sollevate dall'onorevole Marazzi e dichiara di esserne già preoccupato. Ha presentato al Senato un disegno di legge per modificazioni alla legge sull'avanzamento degli ufficiali, ed alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà dei provvedimenti concernenti lo stato dei sott'ufficiali. Quanto al provvedimento in discussione lo stesso on. Marazzi ha riconosciuto che rispondeva ad una necessità.

E' approvato l'articolo unico del disegno di legge.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio delle finanze

L'agitazione degli operai dei tabacchi

MERLONI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a disporre perchè sia immediatamente osservato nelle Manifatture dei tabacchi il regolamento vigente per il personale operaio ed in modo speciale l'articolo 34 che fissa il lavoro normale effettivo di otto ore giornaliere, salvo a ricorrere, qualora la richiesta del consumo lo esigesse, all'applicazione dell'articolo 37 dello stesso regolamento, e ad affidare all'esame di una Commissione straordinaria tutte le richieste insolute di carattere igienico, tecnico e di previdenza, miranti ad assicurare il buon funzionamento dell'azienda dei tabacchi».

L'istituzione dell'ora straordinaria di lavoro, oltre le sette regolamentari, fu un expediente escogitato sei anni fa per ottenere una maggiore produzione onde far fronte all'accresciuto consumo e per procurare contemporaneamente ai lavoratori, che domandavano miglioramenti economici, un maggior guadagno senza un corrispondente onere per l'azienda.

Però tale expediente, mentre da un lato ha imposto al personale un affaticamento eccessivo, non è neppure condizione indispensabile per fronteggiare l'accresciuto consumo, dato anche lo scarso rendimento che può dare quell'ora di lavoro aggiunta alla fine della giornata, quando i lavoratori sono già stanchi. Il problema di una produzione sufficiente al consumo sarebbe risolvibile per altra via, soprattutto meglio utilizzando il macchinario e traendo dalle singole manifatture tutto il rendimento di cui sono capaci. Nè all'accoglimento delle domande del personale per l'abolizione della ottava ora possono opporsi difficoltà d'ordine finanziario, posto che il personale stesso è disposto a rinunziare ad altri miglioramenti promessi dal Governo.

D'altra parte, il personale è anche disposto a lavorare per qualche mese straordinariamente un'ora o due di più al giorno per la ricostituzione degli stok, che lo sciopero ha esaurito. E nemmeno in via normale esso rifiuterebbe di prestarsi ad un lavoro straordinario, purchè questo avesse veramente tale carattere, fosse, cioè, limitato a periodi limitati e straordinari. Osserva che quando sorgono conflitti come questo, i quali in sostanza si svolgono fra i lavoratori di un'Azienda statale da una parte e la Direzione tecnica dell'Azienda stessa, e non lo Stato, dall'altra, l'esistenza di una Commissione, la quale offra il mezzo di discutere in contraddittorio le ragioni dei conflitti stessi potrebbe essere utilissima. Esprime il voto, a nome anche dell'onorevole Altobelli, che, di fronte ad una agitazione che dura ormai da 10 giorni, pure avendo conservato carattere strettamente economico, il Governo e la Camera vogliano riconoscere l'opportunità di accogliere le limitate e giuste domande del personale dei tabacchi (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

Per le finanze degli Enti locali

BELTRAMI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere sollecitamente all'assetto delle finanze comunali e provinciali».

Segnala egli pure, come altri oratori hanno fatto, le critiche condizioni della maggior parte dei nostri Comuni.

Ricorda che reiteratamente il Governo riconobbe la necessità di provvedere, ma sino ad ora, purtroppo, ai buoni propositi non seguirono concreti provvedimenti. Esprime la intollerabile situazione in cui, per l'eccessivo onere della sovraimposta, si trovano in gran parte i piccoli proprietari, specialmente nei Comuni di montagna, che sono poi quelli che meno si avvantaggiano dei benefizi delle spese provinciali. Rammenta una riunione di rappresentanti delle Provincie, che ebbe luogo recentemente in Roma, per il riordinamento dei tributi locali, e nota che di quella riunione facevano precisamente parte parecchi degli uomini che oggi siedono al Governo (*Commenti*). Il Governo deve perciò tanto più sentire il dovere di accogliere i voti delle Provincie e dei Comuni, e persuadersi che uno Stato non può essere finanziariamente forte sinchè trovansi in condizione di grave sofferenza le finanze degli Enti locali (*Vivissime congratulazioni*).

Parla il Ministro

RAVA, ministro delle finanze, a coloro che hanno rilevato essere soverchia la percentuale della spesa per la percezione dell'entrata, in relazione dell'entrata stessa, nota anzitutto che molte riscossioni sono fatte dal Ministero delle finanze, per conto di altre Aziende, e non poche somme si incassano che poi debbono essere restituite. Riconosce, del resto, che anche nell'Amministrazione delle finanze si agitano varie questioni d'ordine amministrativo, non poche delle quali reclamano una urgente soluzione. Allo studio di tali questioni il ministro rivolgerà le più assidue cure, proponendosi da un lato di appagare le giuste aspirazioni, dall'altro di semplificare i congegni burocratici, per modo che l'amministrazione finanziaria dia maggior risultato di lavoro utile, con minor dispendio. All'uopo sarà sua cura d'infrenare l'ulteriore aumento di personale ed informare i varii servizi a criteri più tecnici e moderni. Accenna alle particolari mansioni attinenti all'incremento dell'economia nazionale, fra le quali particolarmente quella del Demanio. Accenna alla questione delle spiaggie e degli arenili, ai beni devoluti allo Stato per debito d'imposta, e tutto l'importantissimo problema delle acque: tutte materie di vitale importanza per il nostro Paese e di competenza della Direzione generale demaniale, che formano oggetto di attento studio da parte del ministro. Si intrattiene particolarmente sulle concessioni di energia idraulica, nei loro rapporti con gli interessi generali dell'economia generale e coi particolari interessi, degni di tutto il rispetto, dei piccoli Comuni montani, ed annunzia il proposito di presentare una proposta di organica riforma delle leggi vigenti. A coloro che hanno parlato delle terme di proprietà dello Stato, ricorda quel che si è fatto per Montecatini, per Salsomaggiore e per Santa Cesarea, di Lecce. Si tratta di una delle grandi ricchezze del nostro Paese, che ancora non sono sfruttate come si dovrebbe, e il ministro si propone di provvedere con un apposito disegno di legge, informato al principio di una opportuna limitazione sociale del diritto privato e della indemanializzazione delle acque termali.

Passando a parlare del servizio delle dogane, dimostra come il gettito di queste sia indice confortante del continuo progresso economico del Paese. La nostra legge doganale è ormai abbastanza antica e deve essere modificata, e conviene pure provvedere alla deficienza dei locali. Provvederà ad agevolare la esportazione dei foraggi veneti, concedendo una riduzione sul prezzo del sale pei caselfici. Agevolerà anche l'esportazione delle acque minerali. Grave problema è quello del dazio comunale sul carbone, notando che si potrà sopprimerlo solo quando si diano ai Comuni congrui compensi.

Si occuperà della riforma dei vigenti regolamenti daziari. Assicura che non è a niuno secondo nel rendersi ragione delle tristi condizioni finanziarie dei Comuni di montagna, dei cui desiderii si sono fatti interpreti molti suoi colleghi. Il problema si connette con quello della costituzione geologica delle nostre montagne, e l'oratore si propone di dedicare allo studio di questo problema le sue migliori forze per venire in soccorso di una parte modesta, ma così operosa e benemerita delle popolazioni italiane.

Passando a problemi ancora più gravi, osserva che la nostra legge sulla ricchezza mobile è ancora buona, pure potendo essere in alcune parti migliorata, come per quel che riguarda le quote minime e il sistema dell'accertamento e dei ricorsi. Anche l'imposta sui fabbricati richiede opportune riforme, riguardo gli esoneri concessi per le nuove costruzioni, e dichiara che nuove concessioni non possono farsi che con grandi cautele.

Circa il servizio delle privative nota che la concessione delle rivendite non potrebbe essere delegata alle Intendenze; ha preso atto dei voti dei titolari di queste rivendite, e si impegna di farne oggetto di studio coi migliori e più benevoli propositi.

Si curerà l'incremento della coltivazione dei tabacchi nelle varie regioni, particolarmente in Sardegna e nel Veneto, tenendo conto del-

le raccomandazioni degli onorevoli Abozzi e Rota.

Viene alla questione del nuovo Catasto, ed afferma che la legge del 1886, opera insigne di Angelo Messedaglia, se ha dei grandissimi pregi, presenta però anche lacune e difetti; forse per non avere potuto utilizzare, come si sperava, le antiche mappe. E' certo che occorreranno tempo e spesa maggiori del previsto per avere compiuta la grande opera. Solleciterà pertanto il progresso dei lavori e farà quanto gli sarà possibile a favore del benemerito personale catastale. Terrà pure in massimo conto le importanti raccomandazioni fatte dall'on. Albertelli, circa la tassa sull'energia elettrica, quell'energia che è destinata ad aprire nuovi orizzonti all'economia italiana.

Finanze locali e tabacchi

Finalmente, passando ad occuparsi delle finanze locali, riconosce giuste le idee sostenute dall'on. Beltrami. Ricorda che la riforma dei tributi locali fa parte del programma governativo; è problema della più grande difficoltà, che richiede i più profondi studi. Tuttavia confida che a novembre sarà possibile al Governo venire alla Camera con proposte concrete.

Viene infine alla questione delle Manifatture dei tabacchi. Ricorda che, dopo le ulteriori concessioni del Governo, tutte le Manifatture avevano ripreso il lavoro, quando sorse un nuovo malinteso e lo sciopero si riaccese. Ripete che il regime delle pensioni agli operai dei tabacchi è uno dei più favorevoli che esistano nella legislazione europea.

Ripete ancora che non è possibile ridurre a sette ore effettive la giornata di lavoro, perchè, non potendosi ridurre la produzione, l'aumento di locali, di macchinario e di personale importerebbe una spesa di molti milioni in più. Insistette perciò perchè si mantenesse l'ottava ora, compensata però come lavoro straordinario, e v'insiste tuttora, perchè essa risponde ad una vera necessità ed è stata deliberata con reiterati voti del Parlamento. Confida che il personale si convincerà che non capriccio, nè puntiglio, ma assoluta necessità l'obbliga a tener ferma questa ottava ora. Confida pure che, anche per consiglio di autorevoli uomini, che qui si sono occupati della questione, tutte le fabbriche riprenderanno il lavoro, come, del resto, desidera vivamente, pur non essendo dichiarato, la massima parte di questi lavoratori.

Volgendo al termine del suo discorso, l'oratore riconosce la necessità d'infrenare le spese. Per far fronte a questa, il Governo ed il Parlamento si trovano nella necessità d'aumentare le entrate, chiedendo nuovi sacrifizi al Paese. Il Paese lo sa ed è a questi nuovi sacrifizi disposto, purchè si faccia savio impiego delle entrate. Il Governo farà una finanza serena, non fiscale, [illegible] amare degli aggravi. I provvedimenti finanziari presentati dal Governo verranno quanto prima alla discussione della Camera, ed il ministro sarà lieto di far tesoro delle critiche e dei consigli che gli verranno dagli onorevoli deputati. Perciò, a chi gli ha rivolto parole di cortesia ed augurio, risponde, grato, col grande giureconsulto di Roma: « *Et repetere sine pertinacia et repelli sine iracundia parati sumus* », contento di contribuire colle modeste sue forze ad un grande ideale di patria. (*Vive approvazioni; vivi e prolungati applausi; moltissimi vanno a congratularsi col ministro*).

Gli ordini del giorno

Voci: — La chiusura!

La Camera delibera la chiusura della discussione generale.

MORELLI GUALTIEROTTI, relatore, dopo le dichiarazioni del ministro rinunzia a parlare.

RISSETTI ha presentato, insieme agli onorevoli Fiamberti, Agnesi ed Agnelli, il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a tenere nel debito conto le domande rivolte dai rivenditori di privative, concedendo, nei limiti del possibile, quei miglioramenti economici e giuridici rispondenti alle esigenze dei tempi ed al lavoro che i rivenditori compiono a pro dello Stato ».

MARANGONI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a mantenere le promesse di miglioramento agli operai delle saline ». Raccomanda quest'ordine del giorno al ministro, rilevando come le condizioni di questi operai siano di gran lunga peggiori di quelle di qualsiasi lavoratore dello Stato.

MAURIZI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il ministro delle Finanze migliorerà il salario iniziale degli operai salinari ». Avendo avuto notizia precisa della loro disagiata condizione di fronte alle altre categorie di operai liberi, fa presente alla Camera che il salario iniziale di questi operai è di due lire al giorno ed il loro lavoro è di 12 ore. Crede che bastino questi rilievi per dimostrare tutta l'urgenza di provvedimenti a loro favore. (*Bene!*).

BOVETTI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera raccomanda all'attenzione del Governo le condizioni degl'impiegati catastali, nonchè lo stato di sperequazione in cui si trovano alcune colture agrarie in seguito all'applicazione della legge che doveva essere di equazione e non di aggravio; raccomanda inoltre al Governo di fare studi e proposte per concedere agli enti locali la compartecipazione ai canoni per derivazione d'acqua ad uso industriale e pel rimaneggiamento dei tributi daziari, in ispecie ai dazi sui vini ».

RAVA risponde ai vari presentatori di ordini del giorno dichiarando che accetta i loro ordini del giorno come raccomandazione. All'onorevole Marangoni dice: — Se le condizioni dei lavoratori delle saline sono così infelici come l'on. Marangoni ha detto, provvederò.

MARANGONI: — Ma se è cosa vecchia! Già il ministro Facta l'aveva conosciuta ed aveva promesso.

RAVA: — M'informerò.

MARANGONI: — Ma che m'informerò? E' cosa vecchia! Aspetta ora per saperlo? Pare che mi voglia prendere in giro.

PRESIDENTE: — On. Marangoni, moderi il suo linguaggio; quando sarà ministro lei, risponderà diversamente.

MARANGONI: — Accetto l'augurio, non per me, ma per la repubblica sociale. (*Rumori; ilarità. Un? ...*).

Si decide di rimandare a domani la prosecuzione della discussione sul bilancio delle Finanze. Subito dopo il bilancio delle Finanze sarà discusso il disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale ».

La seduta è tolta alle 18.25.

La morte di un celebre fisico inglese

Londra, 28, mattina.

E' morto ieri all'età di anni 85, sir Joseph Watson Swan, uno dei più celebri fisici del mondo anglosassone. Egli è l'inventore della lampadina elettrica ad incandescenza. Una delle sue scoperte portò una vera rivoluzione nell'arte fotografica. La lampadina elettrica ad incandescenza fu scoperta dal Watson Swan, prima che da Edison, ma questo si accaparrò il merito dell'invenzione.

Il piano di reparto della Cassa Pensioni

discusso in una riunione di Deputati

Una interrogazione alla Camera

Roma, 28, notte.

A Montecitorio, per iniziativa degli onorevoli Gasparotto e Rampoldi, si sono riuniti numerosi deputati per discutere intorno al piano di reparto per la Cassa Mutua Pensioni di Torino, che tante discussioni e critiche ha suscitato. Erano presenti gli onorevoli Gasparotto, Rampoldi, Soleri, Bouvier, Delle Piane, Saudino, Verona, Schiavon, Canepa, Bicchi, Salomone, Giordano, Casalini, La Pegna.

L'on. Gasparotto ha esposto la questione dicendo che fra i soci si è diffuso un vivo malcontento determinato dalla convinzione che i loro interessi non siano stati sufficientemente tutelati e che il liquidatore abbia lavorato non per loro, ma preoccupandosi dell'Istituto di Stato delle assicurazioni. Queste osservazioni non sono ingiustificate. Infatti il capitale attuale della Cassa, di quasi 70 milioni, è così costituito: Capitale da ripartire fra tutti i soci L. 67.250.000; Capitale da ripartire fra i soci che hanno pagato oltre 912 lire, lire 968.000; fondo riserva accantonato per la valutazione di attività, [illegible] sopravvivenza passivo, lire 5.414.844.33; interessi maturati nel 1913 da distribuirsi ai soci nella misura del 3,45 per cento, oltre alle quote di riparto, Lire 2.341.191.18. Totale 75.974.105.51.

Il capitale supera di qualche milione quello che era nel 1912; ma esso non venne distribuito a tutti i soci perchè il Regio commissario accantonò con soverchia prudenza L. 5.414.844.33. Si può osservare che tale prudenza non toglie i diritti ai soci recedenti perchè la liquidazione del capitale può dare una somma minore come può dare una somma maggiore.

Ma per quei soci che sono in maggioranza, che hanno passato il loro capitale di riparto all'Istituto Nazionale con l'illusione che non avrebbero perdute le valutazioni, quale somma si prenderà in base al riparto?

Siccome il reparto è già fatto in base a 67 milioni 250 mila lire, è evidente che anche a quei soci si farà pagare la quota di svalutazione, mentre se l'Istituto Nazionale incamerava la parte spettantegli della Cassa, in natura, come era intuitivo, perdite non dovevano esservi. La perdita dei soci va a profitto dell'Istituto Nazionale il quale compera per 90 quello che vende a 100. Anche qui si fa colpa che i soci non siano stati sufficientemente tutelati, poichè il Regio Commissario, che doveva essere un semplice liquidatore, ha invece estrinsecata tutta la sua azione a profitto del detto Istituto, impiegando 16 mesi per fare la valutazione di un capitale che la Commissione d'inchiesta aveva valutato in quaranta giorni.

La relazione rileva che le osservazioni dell'Einaudi sono gravi ma i calcoli non esatti. La conclusione è questa, osserva l'on. Gasparotto, che il capitale esiste come lo aveva dichiarato il Consiglio di amministrazione e come l'aveva [illegible] la Commissione d'inchiesta nel 1910; ma se ora per favorire altri interessi che non sono quelli dei soci si mettono in riserva più di 5 milioni di lire — mentre essendo ottimi gli impieghi del capitale, particolarmente quello degli immobili, si potrebbe realizzare con guadagno — è naturale che il capitale si volatilizzi.

Circa la questione degli impiegati si potrà dire che una delle ragioni dell'accantonamento dei cinque milioni è da ricercarsi nelle numerose cause mosse dagli impiegati della Cassa al commissario per avere una indennità, in seguito al licenziamento causato dalla liquidazione della Cassa stessa. Questa indennità non avrebbe mai superato [illegible] lione, ma purtroppo gli impiegati han[no] vinto in Tribunale e perduto in Corte d'Appello. L'on. Gasparotto dice che sono pervenute oltre 300 lettere di soci i quali affermano che in tutte le transazioni fatte dal liquidatore Stella non si parlò mai di liquidazione ma di rilevamento di quote.

L'on. Gasparotto parla poi del ritardo del piano di riparto ed accenna alla sua interrogazione alla Camera del dicembre 1913 ed alla poco rassicurante risposta del Governo. Si potrebbe domandare al Governo che ai soci siano liquidate quelle parti che a loro spettano. Sono in ballo 72 milioni dati da classi bisognose. L'on. Gasparotto conclude insistendo per una sollecita azione parlamentare.

Aperta la discussione l'on. Agnelli constata che, fino da quando si ebbe la legge per il monopolio, fu palese l'intendimento di rendere difficile la pratica del recesso. Questo intendimento è divenuto in seguito fortemente lesivo agli interessi più legittimi e più vitali. Accenna poi alle diverse e più difficili condizioni dei soci di fronte a quella dell'Istituto di Stato.

Cassin osserva che coloro i quali vogliono compartecipazioni agli utili residuo, e gli altri siano liquidati al 100 per cento. Gli interessati non debbono essere defraudati di quello che loro spetta.

L'on. Veroni domanda all'on. Gasparotto se si è incaricato di sapere che ne pensa il ministro di agricoltura e come intenda il ministro provvedere. La questione è vecchia ed egli non si riferisce al solo ministro attuale ma anche al precedente. L'on. Gasparotto risponde che il Governo tace. Il Governo dice che c'è la legge. A quello che sembra è solidale con il Regio commissario. Proporrebbe che nella riunione dei soci si nominasse una Commissione che si incaricasse di conferire con il ministro dell'agricoltura. Si potrebbe presentare poi una interrogazione alla Camera. Una sollecita azione parlamentare tranquillizzerebbe gli interessati che sono 350 mila.

Dopo breve discussione si delibera di presentare alla Camera la seguente interrogazione: « I sottoscritti interrogano il Ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se in seguito alla pubblicazione del piano di reparto non creda opportuno facilitare le operazioni di liquidazione della cessata Cassa pensioni di Torino provvedendo innanzi tutto alla tacitazione dei soci recedenti ».

L'interrogazione è stata firmata da tutti i presenti ed è stata oggi stesso presentata alla Camera.

Per le Biblioteche Nazionale e Civica di Torino

Roma, 28, notte.

Una Commissione, composta di rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, del Municipio e dell'Intendenza di Finanza di Torino, e presieduta dall'on. Paolo Boselli, propose una Convenzione fra Governo e Municipio di Torino, per sistemare nel Palazzo detto del Debito Pubblico, la Biblioteca Nazionale e la Biblioteca Civica di Torino, che ora si trovano a disagio nelle rispettive sedi.

L'on. Ministro Daneo, nell'ultimo Consiglio dei Ministri, propose il disegno di legge per l'approvazione di detta Convenzione, che fu accolta con favore. Si può dunque tener per certo che prima delle vacanze estive il Parlamento avrà approvato il nuovo provvedimento, col quale, mediante la cooperazione della città di Torino, si rende un nuovo importante servigio all'Università di Torino e alla cultura nazionale.

Per la casa della scuola

e contro l'analfabetismo

Roma, 28, notte.

Il Ministro della P. I., on. Daneo, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* intorno ai principali problemi del momento riferentisi alla scuola. Ecco la parte generale dell'intervista:

— Quali sono — è stato chiesto al Ministro — le nuove proposte che V. E. ha in animo di attuare per la scuola primaria?

— Esse sono — rispose l'on. Daneo — in armonia alle comunicazioni fatte al Parlamento dal Presidente del Consiglio e riguardano specialmente gli edifici scolastici e la lotta contro l'analfabetismo degli adulti. Di questi argomenti il Presidente del Consiglio si occupò nel suo discorso programma e si può essere certi che la parola sua sarà mantenuta.

— Quando?

— Più presto forse che non si creda. Anzi, farò il possibile di presentare il disegno di legge prima che la Camera prenda le sue vacanze ordinarie.

— Ma tutti i progetti saranno presentati contemporaneamente?

— Non potrei ora determinarlo. Preferirei riunire in una sola proposta tutti i problemi. Comunque, uniti o separati, saranno presentati nel più breve tempo possibile. Certo [illegible] quelli per gli edifici scolastici e per la lotta contro l'analfabetismo degli adulti.

— Quali sono le idee di Vostra Eccellenza a proposito degli edifici scolastici?

— Credo che sia necessario disporre di maggiore mezzi e far presto. E' opportuno tenere presente che sono state avanzate domande di mutui per la somma di circa ottanta milioni in più dei 210 disponibili in forza della legge 1911 e che i fondi, che annualmente si possono spendere in base a detta legge, sono tutti impegnati fino al 1917. Si è fatto assai, ma, arrestandosi a questo punto, i nuovi edifici scolastici sorgerebbero troppo lentamente, mentre sono di una necessità impellente. L'on. Salandra ha affermato chiaramente alla Camera che ogni comune deve avere stabile la casa della scuola e perchè ciò avvenga sono necessari provvedimenti nuovi, che sono sicuro di poter attuare con il completo appoggio di tutto il Gabinetto. Ho già detto alla Camera che il progetto del Presidente dell'unione magistrale nazionale, on. Sciglianare, tendente ad ottenere che la somma impegnata per mutui di edifici scolastici sia aumentata di parecchi milioni e perchè annualmente siano spese somme maggiori di quelle attualmente disponibili, mettendo a carico dello Stato i relativi interessi, rispondeva, riservate le modalità, alle mie intenzioni. Ma spero di fare anche di più di ciò che l'on. Soglia chiede e in pieno accordo con l'onorevole Rubini, Ministro del Tesoro.

— E per l'analfabetismo degli adulti? — domandò il giornalista.

— Questo — rispose il Ministro — è un problema gravissimo e urgente e dei provvedimenti immediati sono imposti.

— Quali mezzi adotterà Vostra Eccellenza per combattere la piaga dell'analfabetismo?

— Sto studiando l'argomento ed intendo adottare un mezzo efficace. Non è soltanto ai ragazzi che noi dobbiamo rivolgere le nostre cure, ma anche ai giovani e agli adulti. Oramai la piaga dell'analfabetismo deve essere combattuta coi mezzi più radicali. Non dobbiamo attendere che le nuove generazioni siano rese più colte e più istruite nella scuola che si sta creando; bisogna liberare rapidamente dal peso dell'ignoranza la nostra attuale generazione che dispone intanto dei destini del paese. Per ottenere questo sto studiando l'apertura di nuove e numerose scuole per adulti analfabeti, come quelle create con tanto successo nell'Agro romano, l'istituzione di premi per coloro che si mostrano più volenterosi nel volere la propaganda dell'istruzione popolare.

E si varrà anche dell'opera dei privati?

— Vorrei potere, in ragione dei mezzi, incoraggiare massimamente tutti i privati e le istituzioni che vorranno aiutare il Governo in questa opera santa di elevazione del nostro popolo. Non è possibile acconsentire, a che uno Stato civile come il nostro, dopo tanti anni di vita libera e di scuola obbligatoria, tanto analfabetismo debba ancora esistere e con una non lieve percentuale. E' doveroso che tutti ci uniamo per combattere questa piaga.

— Ha intenzione l'Ecc. V. di chiedere provvedimenti che rendano obbligatoria la frequenza della scuola per gli adulti analfabeti?

— No, forse si potrà esaminare se sia possibile e opportuno adottare l'obbligo per i giovani dai sedici ai venti anni. Sarebbe un gran bene che i cittadini, entrando nell'esercito, raggiungendo l'ammissione al diritto dell'elettorato, sapessero leggere e scrivere.

— E i mezzi per fare ciò?

— Spero che nella misura necessaria non mancheranno. Sono sicuro, in questo campo di tutta la cooperazione dell'on. Rubini fino all'estremo limite possibile.

— E' intenzione di V. Ecc. procedere a una riforma del Monte Pensioni?

— La questione è grave e complessa ed ha già formato materia di studio e anche di proposte. Appunto mi valgo per questo degli studi già fatti dalla Commissione e dalla rappresentanza del corpo insegnante. Ma oggi non è maturo un disegno di legge speciale sull'argomento. Vedremo in seguito.

— Non è intenzione di V. Ecc. — in fine fu domandato all'on. Daneo — di modificare la legge ricostituendo il consorzio scolastico?

— Certamente, noi siamo ora in un periodo di esecuzione. Noi applicheremo lealmente la legge cercando di trarre da essa il massimo beneficio possibile. Credo che si debba andare molto guardinghi nell'introduzione di modificazioni frequenti.

Al Senato del Regno

Roma, 28, notte.

Dopo la rapida approvazione di vari progetti di legge, che non determinano discussione, il Senato passa allo svolgimento delle interpellanze dei senatori Valenzano, D'Ayala-Valva, Melodia e De Cesare al presidente del Consiglio e al ministro dei lavori pubblici sullo stato degli studi per le fognature ed acque di rifiuto dell'Acquedotto Pugliese. VALENZANO richiama l'attenzione del Governo sui gravi problemi tecnici attinenti all'Acquedotto. Gli risponde il ministro CIUFFELLI.

GIUSSO come presidente del Consorzio per l'Acquedotto Pugliese prende atto delle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici e lo ringrazia. Richiama l'attenzione del presidente del Consiglio e del ministro dei lavori pubblici sulla questione importante che si agita da più di due anni.

Accenna alle condizioni gravi in cui versa l'agricoltura pugliese a causa della siccità e vorrebbe che almeno si avesse il conforto della fine delle lungaggini (*approvazioni*).

SALANDRA, presidente del Consiglio e ministro dell'interno: il ministro dell'interno non può non valutare tutta la gravità delle questioni delle fognature. Ed non come ministro dell'interno, la valuterebbe come rappresentante di quelle regioni. Pure il ministro dell'interno ha molte cose gravi ugualmente e forse più urgenti che richieggono pronta risoluzione, se quindi non ha risposto personalmente ciò si deve al fatto che non ha avuto ancora il tempo nè l'agio di conoscere tutti gli elementi della questione. Il Ministero è sotto un cumulo d'impegni di varia natura, che richiedono, per la loro gravità, tutta la buona volontà e tutta l'attenzione con uno sforzo morale e fisico forse superiore alle proprie forze. Il Senato intende certo tale situazione e comprende che il Governo ha bisogno di tempo per esaminare la cosa e farsene un concetto esatto per presentare non appena sarà possibile le risoluzioni più opportune. Egli è certo che in ciò convenga anche il senatore Valenzano.

Il PRESIDENTE dichiara esaurite le interpellanze.

La seduta è sciolta alle ore 17. Domani convocazione degli Uffici e sabato, 30, seduta pubblica, alle ore 16.

Il manifesto dei socialisti romani per le elezioni amministrative

Roma, 28, mattina.

L'Unione socialista romana pubblica un manifesto alla cittadinanza romana per le prossime elezioni generali amministrative. Il manifesto così conclude: « Cittadini elettori, il Comune, che non è un semplice organismo di amministrazione, ma una impresa politica in cui si riflette il conflitto tra le classi, è contrastato dalla tendenza dello Stato a disperdere ed assorbire le migliori risorse finanziarie locali. Perciò anche in questa lotta noi sorgiamo contro le istituzioni dello Stato borghese che hanno reso più acuto in questi ultimi anni il dissidio insanabile fra gl'interessi delle classi lavoratrici e gl'interessi di coloro che sostengono quella politica nazionalista, la quale ha soffocato nella voragine delle spese militari ogni aspirazione di riforme sociali. Contro tutti i partiti che si presentano con veste mutata per le malefatte del passato che non si dimenticano, sia che agitino il bandierone di un anticlericalismo massonico e di maniera o che si richiamino a una fede religiosa sempre asservita alla causa dei potenti, noi ci presentiamo alla lotta per additare alla classe che vive di lavoro e di salario la via e l'azione per fare del Comune il simbolo e lo strumento della sua rivendicazione ».

Un grave infortunio automobilistico a Trento

Ufficiali e soldati feriti

Trento, 28, mattina.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto sulla strada che conduce dalla città al campo militare del Malo Deserto, ove si trovano varie costruzioni militari. Un cosidetto treno d'artiglieria percorreva la strada trasportando grossi cannoni ed era preceduto da un autocarro montato da due ufficiali e parecchi soldati. Per una falsa manovra dello *chauffeur* l'auto è andato ad urtare violentemente contro un palo della conduttura elettrica. Il contraccolpo subito dall'auto fu gravissimo: gli ufficiali e soldati che si trovavano sulla vettura si trovarono d'un tratto sbalzati in terra, ove alcuni di essi giacquero tramortiti. Apprestati i soccorsi, i feriti vennero trasportati all'Ospedale Militare, ove alcuni di essi si trovano ricoverati in condizioni non pericolose. Più gravemente ferito è un capitano, che ha riportato lo squarcio della regione mascellare, così da riportare una imperfezione fisica permanente. L'autorità militare ha fatto arrestare lo *chauffeur*, un caporale ed un sottufficiale incaricato della sorveglianza dell'auto, facendoli rinchiudere in Castello ed ha aperto una inchiesta.

Un'altra grave disgrazia militare è avvenuta a Riva, presso il forte Tombio, posto sul monte omonimo. Un artigliere, occupato nel collocamento di pali per segnalazioni e per il telefono sul monte stesso, perdette l'equilibrio e precipitò dalla china assai scoscesa, riportando gravi ferite, che lo mettono in pericolo di vita.

Il suicidio di una signorina

Roma, 28, mattino.

Ha tentato di suicidarsi, per dispiaceri amorosi, gettandosi dal secondo piano della propria abitazione, la signorina Mercedes Pasca, che abita in Roma, insieme al proprio fratello, avv. Michele. La signorina Mercedes era fidanzata da diverso tempo con un ingegnere di Napoli. In questi giorni l'ingegnere aveva rallentato le relazioni. Ieri la signorina, preoccupatissima, gli fece un telegramma, chiedendogli di far conoscere al più presto le sue intenzioni. L'ingegnere rispose da Napoli con un altro telegramma, nel quale diceva di voler troncare ogni corrispondenza, almeno per il momento. Per questa risposta la signorina si addolorò talmente, che, elusa la sorveglianza della famiglia e si gettò dalla finestra, precipitando al suolo, dove fu raccolta in gravissime condizioni per le ferite riportate. Sul comò della camera da letto della signorina si rinvenne un libro aperto sul quale erano stati segnati questi due versi: « Immensamente ho amato e fui tradita — Ho molto pianto e niun mi consolò ».

Il "crak,, di due notissimi banchieri parigini

Parigi, 28, mattino.

Due banchieri parigini, Enrico e Roberto Neufville, notissimi nel mondo dell'alta finanza, sono stati arrestati ieri, sotto l'accusa di malversazioni e di truffe. I baroni Enrico e Roberto Neufville erano i successori del barone Sebastiano Neufville, banchiere fin dal 1835 e originario di Francoforte. Il barone Sebastiano Neufville morì, lasciando 14 figliuoli. Uno solo di essi, Enrico, rimase a capo della Banca. Verso il 1900 si associò però un suo nipote, Roberto, che aveva cominciato a collaborare con Enrico in qualità di gerente. Quattro anni sono, alcuni clienti della Banca si preoccuparono per qualche irregolarità, ma i baroni Neufville calmarono le inquietudini dicendo che uno dei loro principali impiegati aveva commesso degli errori, che erano stati da loro già riparati. Al principio però di quest'anno le operazioni dei Neufville continuarono nel senso di rialzo, e furono veramente disastrose. Siccome i Neufville speculavano sui principali mercati finanziari del mondo, essi avevano presso parecchi agenti di cambio a Londra, a New York e a Parigi forti posizioni, che rendevano necessarie coperture proporzionali ai loro impegni. Ad un certo punto le loro risorse personali non bastarono più, e allora i banchieri ricorsero ai fondi dei loro clienti. In questi ultimi tempi i baroni Neufville si erano rivolti alla loro famiglia, chiedendo di essere salvati. La famiglia aveva prima risposto di essere disposta a fare uno sforzo pecuniario ma poi si rifiutò di intervenire quando apprese che il crak aveva per causa non delle operazioni disgraziate, ma delle operazioni nettamente delittuose. Già fin d'ora appare dai primi risultati dell'inchiesta che il passivo oscilla fra i 13 ed i 15 milioni, ripartiti sopra un numero considerevole di vittime. Alcuni si trovano ad aver perduto parecchie centinaia di migliaia di franchi. L'attivo realizzabile sarà di circa tre milioni.

La "dama velata,, dell'affare Dreyfus è morta

Tolone, 28, mattino.

La signora Jouffroy de' Abbans, la quale, come ricorderete, fu indiziata nel processo Dreyfus, è morta ieri, nella villa Mathilda, a Hyères, dove dal 17 maggio era in cura presso il dottor Petit. Anche gli ultimi giorni di questa donna sono stati assai romanzeschi. Gravemente ammalata, la signora de Abbans aveva lasciato Parigi un mese fa per venire ad abitare una casa solitaria nei dintorni di Bormes. Ora, poco dopo l'arrivo della signora, il sindaco e consigliere generale di Bormes riceveva la visita di un ragazzetto, che gli consegnava, da parte della signora, una lettera laconica, nella quale questa implorava il suo intervento. Il sindaco si recò dalla signora, la quale gli parlò lungamente dei suoi affari, della sua vita, dei suoi dolori e della sua situazione. La si teneva sequestrata, affermava, e temeva perciò di veder scomparire i suoi denari e i suoi gioielli. Il sindaco le consigliò di fare immediatamente testamento, per mettere fine alle manovre di coloro che la volevano derubare; anzi, andò a chiamare egli stesso un notaio. Quando però il notaio si presentò, trovò la porta della signora chiusa. Un'inchiesta permise di stabilire che la notte precedente la signora aveva lasciato Bormes, in automobile, accompagnata dal dottor Petit, e che si era recata a Hyères. Il procuratore generale della Repubblica di Tolone, informato del decesso della « dama velata », diede ordine al giudice di pace di Hyères di apporre i suggelli alla camera che essa occupava nella villa Mathilda. Il commissario di Hyères, poi, veniva incaricato di procedere, mediante usciere, al sequestro di tutti i gioielli ed i valori contenuti negli scrigni che la defunta teneva presso di sè, per paura che le si rapisse la sua fortuna. Uno di questi scrigni conteneva 250 mila lire in titoli, e gioielli che vengono stimati ad un milione.

E' stato trovato l'areostato dell'esploratore André?

Stoccolma, 28, mattino.

La Legazione di Svezia a Pietroburgo ha informato, in data 25 corrente, il ministro degli esteri di avere ricevuto da Yanitch, nella Siberia orientale, il seguente telegramma:

« *Informo che ho testè scoperto le traccie dell'areonauta esploratore polare André. Ho trovato in una lontana foresta i resti di un vecchio areostato, e continuo le ricerche per quanti si interessano in Svezia alla sua speciale sorte. — Firmato Growsky, ingegnere delle miniere* ».

Un redattore del giornale il *Goteborg*, giornale del commercio e della navigazione, ha interrogato subito il prof. Otto Nordenskiold circa questa notizia del ritrovamento del pallone di André. Nordenskiold ha espresso dubbi sui particolari contenuti nel telegramma. Pare che la località indicata sia troppo lontana dal punto di partenza della spedizione André, cioè lo Spitzberg. Sarebbe più verosimile che si trattasse del pallone di André se fosse stato trovato nella Siberia occidentale. Il prof. Nordenskiold ritiene tuttavia non essere assolutamente impossibile che il pallone sia atterrato nella Siberia orientale.

Esperienze di Sakleton per una nuova spedizione

Londra, 28, mattino.

Mandano da Cristiania che l'esploratore Sir Ernesto Sakleton con diciotto membri della spedizione antartica imperiale, è venuto in Norvegia per fare esperienze con gli equipaggiamenti e le razioni per il grande viaggio attraverso il continente antartico. Egli è giunto oggi a Cristiania dai campi di neve e di ghiaccio di Nardanger. Gli esperimenti furono fatti e assicura su larga scala; la comitiva rimase accampata sui ghiacci per varie settimane; essa esperimentò vari tipi che saranno usati nell'antartico e fece delle gite in slitta. Furono pure provati vari tipi di tende e due slitte automobili; furono coperti vari percorsi i quali provarono che le macchine mosse dal motore italiano Anzani di 30 HP funzionano splendidamente. Le slitte sono mosse dalle eliche, come negli areoplani, ed hanno raggiunto una velocità di 32 miglia all'ora pari a circa 50 Km. sopra un dislivello del 3 per cento. Sir Sakleton ed i suoi compagni torneranno subito a Londra donde il capo della spedizione si recherà poi a Parigi per esaminarvi vari nuovi tipi di motore da areoplano.

Il maltempo

Rottura di argini e frane nel Veneto

Venezia, 28, mattino.

Continua imperversare il maltempo in tutto il Veneto.

Da Belluno si ha notizia che le acque del fiume Piave ingrossate dalla pioggia asportarono una quantità enorme di legnami che si trovarono accatastati presso gli stabilimenti del Cadore.

Sopra Perarolo il torrente Cidolo si è aperto una breccia sulla strada della Vena d'Oro. Furono sul luogo gli ingegneri del Genio Civile e del Comune.

Varie altre frane sono cadute lungo la linea del Cadore.

Una frana ha ostruito la strada di Alemagna. In causa di tutti questi accidenti i treni ritardano enormemente. Ieri un treno che doveva giungere dal Cadore alle 7,40 arrivò a Belluno a mezzogiorno.

Ad Ospedale si staccò un mulino.

Certa Giovanna Debernardin, d'anni 37, che era rimasta travolta fu a stento tratta in salvo ma colle gambe spezzate.

In tutta la provincia di Belluno piove a rovescio dall'altra notte.

Mandano da Conegliano che in causa delle pioggie torrenziali il fiume Monticano ruppe in tre punti le arginature nel villaggio di San Michele e allagò le campagne circostanti e le strade, penetrando poscia in alcune case coloniche dalle quali fuggirono spaventati i contadini.

Danni materiali rilevantissimi produsse pure a Oderzo ove allagò molte campagne e interruppe le comunicazioni.

L'Adige è minaccioso nel Polesine e nel Veronese.

Giunge notizia da Pordenone che ieri una carrozzella di girovaghi precipitò nel Noncello.

Furono chiusi il cotonificio Amman e la filanda Marcolini che si trovano in condizioni desolanti.

Fu telegrafato al magistrato delle acque ed all'on. Ottavi per ottenere soccorsi dal Governo.

La minacciosa piena dell'Adige

Verona, 28, mattino.

L'Adige l'altro ieri improvvisamente raggiunse ieri 1.30 sopra la guardia. Dopo una leggera decrescita si mantiene stazionario, ma si ritiene che oggi raggiungerà un'altezza assai notevole a causa dell'impetuoso temporale scatenatosi ieri sera nell'alto Trentino. Molti sobborghi della città sono allagati. Il Genio civile e quello militare, ed i pompieri curano il salvataggio degli averi e delle persone. Il torrente Valpantena straripò presso Marzana; nessuna vittima.

(*Agenzia Stefani*).

Le inondazioni in Lombardia

Milano, 28, mattino.

Mandano da Monza, in data di ieri sera: Le pioggie di questi giorni, e specialmente quelle veramente torrenziali di stanotte, hanno gonfiato talmente le acque del Lambro, che in parecchi punti della città hanno allagati i magazzini sotterranei, le cantine, i piani terreni delle case. I mulini delle Grazie Vecchie, di San Giovanni Battista, sono stati invasi dalle acque. Si è dovuto lavorare faticosamente per tutta la notte per sgombrarli dagli arnesi e delle suppellettili, e si è dovuto fare uso di scale a mano per accedere alle soprastanti abitazioni. Allagate sono pure le case limitrofe alla cascata della di San Gerardino, ove le acque di un canale di scarico arrivano fin sulla via Gerardo Tintore. Lungo lo scaricatore Lambretto l'acqua rasenta il piano dei ponti in cemento armato.

Mandano pure da Melzo, 27, notte:

I grandi temporali di ieri e di questa notte, che si scatenarono su questa plaga, accompagnati da acquazzoni torrenziali, ebbero per conseguenza una grave inondazione.

Questa mattina il torrente Molgora, gonfiatosi enormemente, straripò a nord-ovest di Melzo, allagando e isolando la grande Cascina Trivulzio fin sotto la scarpata ferroviaria della stazione di Melzo. Da qui le acque, torbide, penetrarono in Melzo, allagando la segheria e la grande sosta di legnami della ditta Viganò, trasformando le strade e la circonvallazione in veri torrenti.

A sud di Melzo, l'acqua, alta oltre un metro e mezzo sul livello della strada, ha interrotto le comunicazioni con Liscate, Paullo, Truccazzano.

Tutte le campagne, vastissime, che circondano Melzo ne sono allagate. In molte campagne le raffiche violente del vento hanno al suolo il frumento promettente coltivato su campi immensi, e che ora l'acqua limacciosa copre per un alto strato.

Nevicate e freddo invernale in Francia

Parigi, 28, mattino.

Il cattivissimo tempo è persistito tutto ieri. Si ebbero violenti uragani nella regione dei Pirenei, dove in alcune località i lavori delle officine dovettero essere sospesi. A Peyrehorade i danni sono assai gravi. Un po' dappertutto in Borgogna le campagne sono state devastate dagli uragani, dalla grandine e dalla pioggia. Ieri mattina è caduta abbondante la neve sulle alture di Ruggevilli Galbie causando un freddo intenso. Nelle Ardenne la situazione è analoga. Il freddo è come in inverno. La neve ricopre tutte le cime.

Un povero pazzo al portone del Quirinale

Roma, 28, notte.

Stamane, un individuo dell'apparente età di circa 30 anni, si è presentato alla sentinella che è di guardia al portone del Quirinale. « Senta — ha detto esprimendosi in cattivo italiano — io sono uno straniero, che ha molta ammirazione per il Sovrano d'Italia, e che molto apprezza il suo ingegno. Sono un artista, e per parlare con lui ho intrapreso un lungo viaggio. Ecco qui di che si tratta. Ho con me un pregevole lavoro a penna, che devo sottoporre al suo giudizio. Nessun altri che Vittorio Emanuele potrebbe pronunciarsi sull'opera mia... ».

Così dicendo, lo strano individuo si teneva una mano nella tasca, ove conservava un piccolo involto di carta. La sentinella comprese di trovarsi dinanzi ad un povero squilibrato. Durante il colloquio sopraggiungevano le guardie di P. S. che fanno servizio al palazzo del Quirinale, le quali hanno persuaso lo straniero a seguirle al Commissariato di pubblica sicurezza. E' stato interrogato dal delegato Introna, al quale ha ripetuto quanto aveva detto alla sentinella.

Appendice della Stampa (15

Il Nido di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

— Signor dottore, — cominciò Thomas, — quei 4 negri sono condannati a morte!

— Che mi vai raccontando? — esclamò il dottore, vivamente.

— Il signor Bellici ve lo dirà! Lo ha appreso lui dal vento che passa... dal torrente che scorre...

— Sei diventato pazzo, mio bravo Thomas?

— Avrei motivo di diventarlo infatti! Quei poveri moretti sono dei bruti, ma dopo tutto hanno l'apparenza di uomini come noi...

— Vediamo! Vediamo! Che c'è di nuovo?

— Ecco — intervenne a dire Bellici col suo eterno sorriso. — Io camminava un'ora fa a qualche distanza dal signor Todwy, la nostra fedele guida, quando l'ho visto raccogliere un fiore di rododendro caduto sul sentiero. La cosa sarebbe banale per ciascuno di noi altri europei... Chi non ha mai raccolto un fiore per la sua bella o semplicemente per ornare l'occhiello della sua giubba? Ma questo gesto da parte di un pelle-rossa, per chi li conosce bene, doveva sorprendermi.

— Confesso che non vi avrei fatto attenzione.

— Continuavo ad osservare il mio galantuomo fingendo di non tenerlo d'occhio e notai che egli gettava a terra uno ad uno i petali del fiore. Un biglietto era nascosto dentro la corolla poichè Todwy si chinò un istante su un piccolo foglietto bianco che egli teneva nel palmo della mano. Bisognava avere questo biglietto, ma come? Il caso mi servì a meraviglia. Vidi Todwy fare una pallottolina del foglietto e con un colpo di pollice gettarlo nel torrente. Perbacco! bisognava che quel biglietto gli annunciasse una cosa assai grave perchè Todwy obliasse due cose: prima di tutto che il foglietto doveva essere impregnato dell'olio vegetale aromatico che si trova in fondo alla corolla dei rododendri e in seguito che, in quel punto, per il brusco svolto, l'acqua del torrente veniva ad urtare la riva.

— E allora?

— Allora la pallottolina di carta galleggiò senza inzupparsi e venne rapidamente verso riva... Ebbi appena il tempo di afferrarla mentre stava per essere trasportata dalla corrente.

— E avete il biglietto?

— Sì, signor dottore, eccolo.

E Bellici mostrava un piccolo quadretino di carta.

— Ve ne dirò io il contenuto per non attirare troppo l'attenzione dell'indiano. Ecco ciò che dice il biglietto in inglese: « Riposa stanotte alla casa del boscaiuolo Davies; domani mattina prima dell'alba i negri vi saranno fucilati per nostra cura. Essi sono inutili e ci incomodano. Continua a dirigere in seguito i bianchi verso il Polo rosso ».

— Ed è firmato?

— No: non c'è alcuna firma, ma un timbro umido nel quale ho creduto di vedere il disegno d'una mosca....

— Ma farò subito arrestare questo Todwy che è un traditore!

— Silenzio! Se Red Hair non vi ha dato degli ordini perchè prendere un tale provvedimento?

— Ma egli ci trascina in un agguato!

— E se l'agguato vi farà sapere ciò che voi desiderate?

— Noi saremo tutti massacrati!

— Non credetelo! Il colonnello Davidson è la prova del contrario... e poi c'è sempre un mezzo per uscire da un agguato!

— Ciò non impedisce che io non voglia più essere condotto da un uomo che patteggia con i nostri sconosciuti nemici. Consulterò Berbi, Rouzelle e Bourdhier per vedere se non convenga legare Todwy e renderlo innocuo. Noi arriveremo in seguito a fargli confessare chi sono coloro che egli serve!

— Voi sarete abilissimo, signor dottore, se riuscirete a tanto! Ve lo auguro.

— In ogni modo voglio consultare i miei compagni.

Il dottore raggiunse Berbi e gli altri e dopo una corta discussione fu deciso che alla prima tappa si sarebbe preso Todwy, legandolo solidamente e poi si sarebbero date le disposizioni per resistere ad un eventuale attacco nella casa del boscaiuolo Davies.

Si era camminato tutto il giorno attraverso una superba foresta di pini giganteschi.

Verso l'imbrunire l'abbaiare furioso di un cane avvertì la comitiva che era giunta alla tappa.

Fu lasciato il cammino lungo il torrente e dopo un quarto d'ora di marcia la spedizione si trovò in una spianata. Un grande casamento in legno, a qualche metro da un piccolo lago, appariva circondato da un grazioso giardino fiorito, mentre un uomo in maniche di camicia, con una gran barba grigia si avanzava verso la comitiva, calmando la furia del suo cane, un magnifico mastino.

— Qui, *Sultan!* Qui! Non essere cattivo verso i bianchi... Vedete, miei *gentlemen*, è un abile cacciatore di Pellirosse...

— Buon giorno — fece il dottore. — Noi veniamo a domandarvi ospitalità per una notte.

— La mia casa è a vostra disposizione! — rispose il boscaiuolo. — State cacciando nella foresta?

— No; vi passiamo soltanto per andare ad esplorare la foresta vergine.

— Che Dio v'assista! Qui, *Sultan!* — esclamò il boscaiuolo richiamando ancora il suo mastino che brontolava sordamente, girando attorno a Todwy che lo considerava immobile, ma sulla difensiva e col coltello in pugno.

— Avete un indiano per guida?... Tanto peggio — disse il boscaiuolo abbassando la voce. — Ma entrate, miei *gentlemen*, ho due grandi camere e una sala da offrirvi, mia moglie ed io dormiremo sul solaio.

Egli designava una donna ancora bella, malgrado i suoi cinquant'anni, la quale si era avanzata sulla soglia della casa.

(*Continua*).

In viaggio per il Fezzan

Taorga

(Dal nostro inviato speciale)

I.

SOKNA, 17, maggio.

Sono quattro giorni che corriamo in automobile verso il sud, sotto l'abbagliante vampa del sole, tra il ventare infuocato del *ghibli*, attraverso le *sebke* aride, attraverso le steppe sconfinate di desolazione e di solitudine, attraverso le gigantesche dune di sabbia che il vento accumula, che il vento disfà e riaccumula più avanti... Abbiamo negli orecchi due sensazioni, uniche ed opposte: il fragoroso alterno rombo dei motori ed il silenzio infinito supremo del deserto. Abbiamo negli occhi la fiamma dei meriggi ardenti sulle piane interminabili che non conoscono l'ombra del più esile arbusto, e l'innumerabile scintillio delle notti misteriosamente profonde e calme. Nei cuori abbiamo una pace e una pensosità nuove: ciò che noi chiamiamo « il mondo », ch'è il nostro mondo, con esasperata ansietà di desidèri, con ardori accanitamente fattivi, con urgenze assillante di opere, e con passioni tumultuose, e con disgusti invincibili, tutto è fatto così remoto da noi che non pare ce ne divida soltanto lo spazio, ma anche il tempo, e che l'uno e che l'altro siano di vastità incommensurabile. Le nostre preoccupazioni sono ridotte a quelle più momentanee della vita materiale; i nostri pensieri si sono ampliati nella infinità degli orizzonti, si sono placati nella silenziosa solitaria calma, fluiscono lenti e gravi: ci si dirvela, ci pervade il senso più intimo e più naturale della vita. E noi ritroviamo la nostra comunità di essenza e di sorte, in confronto dell'universo, con qualunque creatura muove pel suo viaggio sulla terra, con la pianta che trae invisibili succhi nutritivi dall'argilla riarsa, con la pietra che indura nel tempo, che nel tempo si disgrega e si disperde, sabbia nei venti. Qualche sublime verità cui contemplò il poeta dell'« infinita vanità del tutto » ci discopre improvvisa il suo volto, tragico come quello di Medusa, mutevole come quello di Morgana, impenetrabile come quello della Sfinge. Non è senza ragione che una civiltà affaticata d'ogni travaglio, sazia d'ogni splendore, penetrata d'ogni saggezza, eresse moribonda un monumento alla Sfinge in conspetto a questa immensità, più grandiosa del mare, più imponente della montagna: il Deserto.

I primi chilometri del viaggio

Siamo partiti da Misurata il 14 u. s., giovedì, alle 8 di mattina. Era una mattina fulgida di sole. Sotto lo smagliante azzurro del cielo, nell'aria che pareva colorata d'oro, la grande oasi misuratina sorgeva colle sue quattrocentomila palme, alte, diritte, allineate in duplice fila a formare lunghi viali, viali simili alla navata d'un tempio, col colonnato bruno dei fusti spogli, colla vôlta verde delle chiome congiungentesi in alto, o disposte a inquadrare i campi, come i gelsi da noi, o disperse in ciuffi selvaggi al limite delle dune, lungo il mare e le saline abbandonate o asciutte. Tra le palme, pei campi, qualche contadino indigeno ammucchiava l'orzo falciato in biche eguali; qualche bambino seminudo, qualche ragazzina vestita di cenci multicolori, con grandi occhi stellati, giocavano rincorrendosi pelle radure, riparandosi all'ombra di qualche olivo centenario.

La colonna, formata di dodici autocarri, comandata dal sottotenente Pignone, del Genio, si radunò sulla strada tra Misurata Marina e Misurata Città, al bivio di Taorga. Facevano viaggio pel Fezzan, colla colonna, il direttore dell'Ufficio Politico Militare della Tripolitania, tenente-colonnello Francesco Grazioli, il tenente Cerbonecchi, ufficiale addetto allo stesso ufficio, cinque ufficiali destinati ai presidi di Sokna, di Brak, di Sebha, di Murzuk, e tre giornalisti. Un brigadiere dei carabinieri e due zaptiè scortavano due detenuti: l'uno doveva essere liberato per via, poichè aveva scontato la pena cui era stato condannato, e veniva ricondotto all'uadi Zemzem, presso cui accampa la sua tribù; l'altro doveva essere trasportato a Sokna, pel giudizio di questo Tribunale Militare. Il carico degli autocarri non occupati da passeggeri era composto in massima parte della provvista, necessaria al viaggio, di benzina, di pneumatici, di lubrificante; poi, della posta pei presidi del Fezzan; poi, del materiale per l'impianto d'una stazione radiotelegrafica.

La strada di Taorga, che percorremmo, si svolge prima, uscendo dall'oasi di Misurata, tra dune gialle di sabbia, in cui le ruote degli autocarri affondano senza trovare nè appoggio nè presa, mentre i motori rombando affannosamente pajon esseri vivi che si lamentino e si sforzino; poi, la strada, per una quindicina di chilometri, attraversa una pianura in parte stepposa, in parte coltivata a campi di grano e d'orzo, fino a Fonduk Gemel, una bassa quadrata costruzione che già serviva di ricovero alle carovane che andavano tra Misurata e l'interno, e che qui facevano la prima o l'ultima tappa, mettendosi al sicuro, tra queste mura, dai predoni che infestavano la regione. Dopo la nostra occupazione e la sistemazione del distretto misuratino, i predoni non s'attentano più in questi luoghi: e, di conseguenza, la necessità del caravanserraglio non è più sentita: le carovane sostano, senza timori, all'aperto. Sicchè il padrone di Fonduk Gemel, che ha visto improvvisamente venirgli a mancare le sue rendite col cessare del tributo che i carovanieri gli pagavano pel ricovero, si è recato, con tutta serietà e con incontestabile logica, dal residente politico di Misurata, a chiedere un compenso pel danno che la nostra troppo zelante e troppo fortunata politica gli aveva arrecato... Tanto è vero che i briganti possono essere utili, anzi indispensabili al vivere di una persona onesta, e che un miglioramento delle condizioni generali risulta sempre a danno di qualche singolo!

Il mercato di Taorga

Oltre Fonduk Gemel si entra nella grande *sebka* taorgina: un tavoliere regolare come un biliardo, sparso di magri cespugli, scintillante di minutissimi cristalli di sale. Si corre attraverso la *sebka* come sur una pista levigata ed elastica. Si corre per una ventina di chilometri; ed ecco all'orizzonte profilarsi verde e fitta l'oasi di Taorga. Vi giungiamo alle ore 10,30. Oggi, giovedì, è giorno di mercato. Sulla piazza, ove sorge la caserma dei carabinieri, cui si attribuisce il pomposo nome di castello, forse per qualche merlo ghibellino che sovrasta l'arco della porta d'ingresso, espressione del gusto medioevale-romantico di un nostro soldato architetto e muratore, e attorno a cui si allineano le casette basse e le capanne di frasche e di mota degli indigeni, è un fervore di animazione insolito. Il mercato di Taorga è assai importante nel sud misuratino, poichè a Taorga fiorisce l'industria delle stuoje, di quelle stuoje che sono arredamento indispensabile della più ricca e della più umile casa araba. E' Taorga che rifornisce di stuoje tutta la Tripolitania e la Cirenaica, che invia questo suo prodotto in Tunisia e in Egitto, e nelle isole dell'Egeo e nei porti asiatici dell'Oriente mediterraneo. E si accinge, pare, a inviarlo anche in Italia, ove potrà pure avere utilissime e belle ed economiche applicazioni, ove sta già per figurare all'esposizione coloniale di Genova.

Taorga non è un paese raccolto in un solo luogo. Ha il suo centro nella sua piazza, che ha l'aspetto di un'immensa aja delle nostre campagne; ma le varie adunanze di case, i diversi villaggi di cui si compone sono sparsi, nascosti qua e là nel folto delle oasi che si estendono vaste e rigogliose per la pianura. E la pianura qui è irrigata da tre uadi, con abbondanti acque perenni, che traggono origine da parecchie sorgenti pullulanti in forma di laghetto al limite di una oasi. Presso il laghetto sorge uno dei principali gruppi di case, all'ombra di palme altissime, circondato da cespugli verdi di tamerisco e di giunco. Le case sono costruite con tronchi e rami di palme, incrociati con industre abilità, cementati con malta di terra oscura e pesante. Poco lontano, bianco di calce, è il piccolo marabuto di Ami Hescia, la moglie di un santone famoso, investita anche essa di autorità religiosa quando era viva, sepolta qui poi che fu morta. Attorno al marabuto alcune erbe radenti il suolo, abbarbicate e sparse pel suolo come muschi, d'un rosso acceso, pajono chiazze di sangue appena sparso.

L'occupazione pacifica e il minimo presidio

Taorga, l'industriosa per le sue stuoje, la felice per le sue acque e per le sue oasi rigogliose, ma, appunto per le sue acque, tormentosa d'innumeri zanzare e avvolta di aria malariche, fu occupata — ricorderà chi mi legge — nell'ottobre del 1912 dal capitano Zoli, residente politico di Misurata e poi, insieme, di Taorga. Riuscite felicemente le pratiche intentate coi capi delle *mehalle*, o sottotribù, del luogo, il capitano Zoli venne qui e s'insediò nel paese colla scorta di pochi *zaptiè* e di pochi *savari*. Qui restò più di un mese, e affermò vittoriosamente il nostro dominio. Oggi il paese è tenuto da un brigadiere dei carabinieri e da una diecina di *zaptiè*: una guarnigione irrisoria, ma meglio che sufficiente per la tranquillità di questa popolazione.

Noi lasciamo Taorga, col suo mercato popoloso e attivo, dopo un quarto d'ora di sosta, e riprendiamo la nostra corsa sotto il sole della calda giornata, verso il sud, verso l'uadi Zemzem, nei cui pressi accamperemo questa prima sera di viaggio.

MARIO BASSI.

Tenente di cavalleria ucciso in una perlustrazione a Nufilia

Modena, 28, notte.

Il Ministero della guerra ha partecipato al nostro sindaco senatore Sandonnino che il tenente di cavalleria Emilio Bortolucci è rimasto ucciso durante una perlustrazione a Nufilia (Sirte). Nel telegramma vi sono espressioni di cordoglio per la famiglia per la fine dell'eroico ufficiale. Il padre, avvocato cav. Gustavo Bortolucci, consigliere comunale di parte cattolica, apprese la notizia con profonda angoscia. Il tenente Emilio Bortolucci, che apparteneva al reggimento cavalleggeri « Umberto I » (23.o), attualmente di guarnigione a Santa Maria Capua Vetere, era nato il 5 dicembre 1886 ed era stato promosso sottotenente il 21 settembre 1902 e tenente il 15 marzo 1906.

La genialità di un artista
Carlo Böcklin burattinaio!

Firenze, 28 notte.

Carlo Böcklin ha saputo ormai conquistarsi una bella fama di pittore originale e di gusto, con tanta maggiore difficoltà quanto più imponente sovrastava a lui l'ombra paterna e la sua gloria imperitura. Ma il Böcklin figlio possiede delle qualità di umorista di un senso primitivo, poetico vorrei dire. Egli ha costruito dei burattini d'arte che sono tanti piccoli capilavori ottenuti con pochi mezzi semplici, e si è fatto burattinaio per la gioia di uno sciame di piccoli uditori al *Lyceum Club* fiorentino. Le sue composizioni semplici, argute hanno divertito enormemente i bimbi ed anche... i grandi, e il Böcklin ha avuto un vero trionfo. L'aveva presentato con poche concise parole Giulio Caprin.

Enorme folla al Concistoro pubblico

Piazza San Pietro gremita — Per la beatificazione del torinese venerabile Cafasso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Stamane in Vaticano, nell'aula della Benedizione si è tenuto il Concistoro pubblico, nel quale hanno avuto il cappello cardinalizio i cardinali Begin, Serafini, Della Chiesa, Sevin, De Bellinger, De Hartmann, Giustini, Lega, Tecchi, Gasquet, innalzati alla porpora nel Concistoro del 25 corrente e De Hornig, vescovo di Vesprimia, creato e pubblicato nel Concistoro del 2 dicembre 1912.

Data la solennità della cerimonia e la enorme folla che ha potuto ottenere i biglietti per assistervi, la piazza San Pietro fin dalle prime ore di stamane si notava un grandissimo movimento di vetture: un gruppo di curiosi stazionava innanzi al portone di bronzo, dove era stata issata la nuova bandiera del corpo della Guardia svizzera, che oggi inaugurava la sua nuova artistica divisa.

Nel cortile di San Damaso sventolavano le bandiere della gendarmeria e della Guardia palatina. Tutti i Corpi armati pontifici vestivano la tenuta di gala. Verso le ore 9 sono incominciati a giungere in Vaticano i componenti il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, in alta uniforme; il patriziato e numerosissimi invitati: secondo il cerimoniale gli uomini indossavano il « frak » e le signore l'abito nero, col velo in testa. La grandissima sala della Benedizione si è andata affollando. In fondo all'aula era stato eretto il trono pontificio, nel cui fondo spiccava lo splendido arazzo detto dei Leoni. Il Trono era circondato da un amplo padiglione di seta e velluto cremisi, con trine e frangie d'oro. A destra del trono era la tribuna del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede; in altra tribuna assisteva il gran maestro dell'Ordine di Malta, conte Thun, con una rappresentanza dei cavalieri dell'ordine stesso. In apposite tribune assistevano il patriziato e la nobiltà romana, i parenti ed amici dei nuovi cardinali. In vari reparti avevano preso posto ecclesiastici, alunni di collegi e numerosissimi signori e signore italiane e straniere. Sopra le bancate riservate ai cardinali si affollavano moltissimi vescovi ed arcivescovi. Alle tribune prestavano servizio d'onore i camerieri di cappa e spada; lungo il canale riservato al passaggio del corteo papale, era schierata la Guardia palatina.

Alle 9,30, ora in cui l'aula è gremitissima, i nuovi cardinali si sono recati nella Cappella Paolina dove alla presenza dei cardinali capi d'ordine hanno prestato il giuramento secondo le costituzioni apostoliche.

Alle 9,45 il Papa, accompagnato dalla sua nobile corte e dalla sua Guardia nobile, e scortato dalla Guardia svizzera, è uscito dai suoi privati appartamenti, ed è disceso nella prima loggia vicina alla sala dei paramenti, dove erano ad attenderlo i cardinali e dove ha indossato le sacre vesti e la Mitra. Nella Sala Ducale Pio X è poi salito sulla sedia gestatoria per recarsi nell'aula della Benedizione per la solenne cerimonia. Precedevano il Pontefice i vari collegi della Romana Prelatura, il Segretario della S. C. dei Riti, il promotore della Sede, gli avvocati concistoriali, i camerieri d'onore e segreti di spada e cappa e per ultimo il Sacro Collegio dei cardinali. Precedevano e seguivano immediatamente la sedia gestatoria i comandanti della gendarmeria, della Guardia palatina d'onore, della Guardia svizzera e della Guardia nobile, numerosi arcivescovi e vescovi. Nelle sale Ducale e Regia, di dove è passato il corteo papale si affollavano varie centinaia di persone.

All'ingresso nell'aula il Papa è stato accolto col canto del « Tu es Petrus » eseguito dai cappellani cantori pontifici, sotto la direzione del maestro Perosi.

Il Papa, giunto in fondo all'aula, è sceso dalla sedia gestatoria e sedutosi sul trono ha ricevuto l'obbedienza dai cardinali, mentre i cappellani cantori eseguivano mottetti di circostanza.

Intanto alcuni dei cardinali si erano recati nella Cappella Sistina a prendere i nuovi porporati che, giunti innanzi al trono pontificio, hanno ricevuto l'amplesso dal Papa e dagli altri cardinali, e si sono assisi ai posti loro assegnati. I nuovi porporati si sono quindi portati nuovamente innanzi al trono papale, con le cappe disciolte, ed inchinati innanzi al Pontefice, con il capo ricoperto dalla cappa stessa, hanno ricevuto dalle mani del Papa il cappello rosso dell'antica forma con i grandi fiocchi laterali.

Durante questa cerimonia un avvocato concistoriale ha fatto la perorazione per una causa di beatificazione.

Terminata la imposizione del cappello, Pio X ha impartito la apostolica benedizione ed accompagnato dal Sacro Collegio e dalla sua nobile corte, ha fatto ritorno in sedia gestatoria nella sala dei paramenti, da dove si è recato nei suoi privati appartamenti. In seguito i cardinali si sono recati processionalmente alla Cappella Sistina, preceduti dai cantori pontifici, che cantavano l'inno ambrosiano. Durante il canto dell'inno i nuovi cardinali sono rimasti prostrati sopra i cuscini con il capo coperto dalla cappa. Quindi il cardinale sotto decano ha recitata l'orazione « super creatos cardinales » e nell'uscire dalla Cappella i nuovi porporati hanno ricevuto dai colleghi un secondo amplesso.

Dopo questa cerimonia ha avuto luogo nell'aula del Concistoro il Concistoro segreto in cui il Papa, dopo chiusa la bocca ai nuovi cardinali, ha proposto alcune chiese. Infine Pio X ha aperta la bocca ai novelli porporati ai quali ha imposto l'anello cardinalizio ed ha assegnato loro il titolo presbiterale.

Alla cerimonia erano presenti il cardinale Merry del Val, Van Rossum, Billot, Bisleti, Gasparri, Cagiano De Azevedo, Falconio, Vanutelli Vincenzo, Granito di Belmonte, Cassetta, De Lay, Agliardi, Gibbons, Golli, Ferrata, Vico, Farley, Bourne, O'Connel, Rovirosa de Cabrieres, Pompili, Della Volpe, Lugari. I cappellani cantori pontifici erano diretti dal maestro sostituto monsignor Antonio Rella e non dal maestro Perosi indisposto. Assisteva dalla tribuna riservata a Sovrani, la contessa di Trani. Durante la cerimonia l'avv. concistoriale comm. Virginio Iacoucci ha perorato per la terza volta la causa di beatificazione, canonizzazione del venerabile servo di Dio Giuseppe Cafasso, sacerdote secolare di Torino. Dopo la perorazione il promotore della fede ha chiesto innanzi al Pontefice perchè la detta causa sia rimessa alla Congregazione dei riti, il che il Papa ha concesso.

Un pugilato fra deputati spagnuoli

Madrid, 28, sera.

Il deputato Soriano aveva promesso ad Antonio Maura, figlio dell'ex-presidente del Consiglio, una rettifica alla parola « vile » diretta a suo padre. Non avendo egli adempiuto alla promessa, mentre il Soriano si intratteneva nei corridoi della Camera con qualche amico, il Maura si slanciò contro di lui e lo colpì con bastonate e pugni. Sono accorsi deputati, i quali li separarono: Soriano versava abbondantemente sangue dal naso.

Il presidente della Camera, informato dell'incidente, ha fatto sapere ad Antonio Maura che Soriano aveva chiesto la parola, ma che, in seguito a domanda fattagli da lui presidente, egli aveva acconsentito ad attendere il giorno successivo. Antonio Maura ha scritto subito a Soriano una lettera di scusa, lettera che Soriano ha accettato. Alcuni tafferugli sono avvenuti dinanzi alla Camera fra fautori e avversari di Maura. Sono stati operati alcuni arresti.

Sulla strada del Fezzan







1.o L'oil di una carovana presso un nostro fortino; 2.o la tomba di un santone in pieno deserto; 3.o ascari libici al comando di un graduato eritreo in ricognizione.

(Fotografie Mario Bassi).

Giornali e Riviste

Il Ministro dell'istruzione del Regno di Prussia, rispondendo ad una interpellanza di un deputato conservatore riguardo al generale von Lendinau che vendeva titoli di professore, rispose recisamente che in Prussia non si può comprare nessun titolo ed annunciava che il Procuratore di Stato era incaricato di ricercare se vi fossero dei colpevoli; ma ecco che il deputato socialista Liebknecht ritorna alla carica, stampando alcuni documenti che egli tiene rinchiusi nella sua scrivania e che, evidentemente debbono essere ancora molto numerosi e molto gravi, documenti nei quali è provata la nuova simonia. Il *Piccolo della Sera* dice che però il generale in questione non era il solo che si occupasse del commercio di titoli onorifici. C'è anche l'economista dott. professore Ludwig, c'è anche un certo signor Lindenberg, presidente d'un Comitato per le Colonie native, il quale lavorava in titoli di professore. Infine sembra che ci sia una vera organizzazione per arrivare a questi titoli prussiani! Qualche cosa che ha in sè del romantico. Si viene invitati ad un appuntamento nella pasticceria che si trova sulla Piazza del Palazzo Imperiale, N. 3: compare una signora, una fata, la quale accompagna i desiderosi di titoli nel Palazzo Imperiale. Si entra per una porticina segreta. La mèta è lo stanzino di un impiegato della cassetta privata di Sua Maestà l'Imperatrice. Ed ivi si può toccare il cielo col dito. A caro prezzo, però. Anche lì il titolo di professore costa 40.000 marchi. Così almeno fu nel settembre 1912; e di ciò il deputato Liebknecht ha le prove: ma forse accadde anche altre volte; egli però non lo può garantire. Si vede dunque che, per ottenere il titolo di professore, non è necessario incomodarsi proprio fino al Ministero. Molte sono le vie. E come per il titolo di professore, così per gli altri. C'è persino una tariffa speciale come per la vendita di qualsiasi altro gingillo. Il deputato Liebknecht pubblica anche questo listino di prezzi: ed è in verità interessante documento di cultura: La croce di cavaliere per laureati, marchi 8.000 — La croce di cavaliere per non laureati, marchi 10.000 — Consiglieri di commercio in Prussia, marchi 30.000 — Consiglieri di commercio nel Baden, ecc., marchi 30.000 — Titolo di professore, marchi 25.000 — Provveditore dell'Imperatore e dell'Imperatrice, 15.000 marchi — Provveditore del Kronprinz, 12.000 marchi — Fornitore di Corte nell'Assia, ecc., marchi 8.000 — Console onorario, secondo la grandezza dello Stato, da marchi 10.000 a marchi 50.000 — Titolo nobiliare in Prussia, marchi 100.000 — Titolo nobiliare a Coburgo, marchi 250.000. Come si vede, adunque, bisogna spendere un bel po' di quattrini per essere *qualche cosa* in Germania!

⁂

Giorni sono è stato inaugurato — scrive l'*Indépendance Belge* — il Trianon regio di Bruxelles, un teatro di Corte, magnifico per architettura e per decorazioni. Il teatro non è nuovo: fu fatto costruire, circa cento anni fa da Re Guglielmo, ma rimase quasi sempre chiuso, perchè Re Leopoldo odiava la musica, anche quella dei *café-chantants* dove si recava con tanta assiduità. Re Alberto e la Regina Guglielmina invece adorano la buona e severa musica: il Re compone musica sacra, da oratorio; la Regina è una violinista perfetta. Per l'inaugurazione del teatro fu eseguito un programma di musica classica: l'« ouverture » del « Fidelio », un atto dell'« Orfeo » di Gluck, un frammento del « Re Pastore » di Mozart, melodie di Fauré, frammento di una « Sonata » di Cesare Franck. Sfarzosi erano gli scenari e fu impeccabile l'esecuzione. Il pubblico raccolto, discreto nell'applauso come si conviene ad una « élite », comprendeva oltre al fior fiore dell'aristocrazia di Corte varie notabilità della politica in generale e i giornalisti, compresi i socialisti, invitati dal Re. Al teatro di Corte, che comunica col palazzo per mezzo delle gallerie sotterranee che servirono a Leopoldo II per le sue escursioni d'amore, non si daranno spettacoli di prosa. E ciò perchè la coppia regale è melomane e poi perchè si vuole evitare elegantemente uno scoglio... patriottico. Dando ospitalità al dramma o alla commedia non si potrebbero non ammettere autori belgi all'onore del cartellone. Come mai i Sovrani e la Corte potrebbero subire il supplizio di rappresentazioni che il pubblico minuto è abituato a fuggire energicamente, perchè il pubblico belga odia il pesante filosofico teatro nazionale. Una particolarità del teatro di Corte è, naturalmente, data dalle « toilettes ». Saranno severe: le signore avranno il « décolleté » ammesso e tollerato nei ricevimenti alla Nunziatura pontificia. Nella sobria e squisita eleganza del pubblico di Corte tutte le bizzarrie, tutte le audacie modernissime sono bandite perchè Re Alberto è un nemico deliberato delle eccentricità del costume femminile. Mesi fa a un ballo di Corte avendo visto una invitata che aveva sacrificato alla moda corrente, egli la fece avvicinare da una dama d'onore incaricata di dirle: « Signora, Sua Maestà vi prega di ritornare prontamente a casa per sostituire la vostra sottana che si è scucita ». La lezione fu divulgata e fece scuola.

⁂

A Parigi è morta l'ultima creatura amata da Dumas figlio: Madame Pasca. Chi era? Era una grande attrice, da molti anni raccolta in un silenzio senile e pieno di nostalgie. Dumas figlio, che la venerò — dice uno scrittore del *Paris Journal* — ha lasciato di lei un ritratto pieno di fascino e di genio: « Pasca sorride come la primavera; i suoi capelli neri sono simili all'ebano e hanno lucentezze di perla; gli occhi teneri, dolci, tragici, affascinanti, esaltano chi li guarda... ». Ella ricordava, nel suo appartamento modesto, alto, al quarto piano, sul *Boulevard des Italiens*, il suo cantore, l'amico: e ne parlava, con una voce che aveva ancora (e l'ebbe pur nell'agonia) una soavità armoniosa ai pochi amici (vecchi habitués dei teatri) che si recavano a trovarla e le portavano fiori. Qualche volta, con una vecchia domestica, si recava al Museo del Lussemburgo (Sala III): si fermava a lungo, la vecchietta, dinanzi al ritratto che Donnat le aveva fatto, quando era bella e fresca, quasi nuda, avvolta in una nube di veli bianchi e di trine. E contemplava gli anni morti, guardando quel quadro... Pasca aveva lasciato il teatro verso i sessant'anni, « a causa — diceva — di un disgraziato episodio matrimoniale, del quale non aveva responsabilità ». Ma su questo evento Pasca non voleva parlare. Ha portato nella tomba, l'attrice insigne, il suo segreto doloroso!

⁂

Il giornale medico *Lancet* pubblica un rapporto sul lavoro compiuto dall'« Istituto del Radium », dal 1.o gennaio al 31 dicembre del 1913. I numerosi esperimenti, condotti dagli scienziati addetti all'Istituto, tendono a confermare le qualità curative del *radium*, riscontrate nel lavoro dei diciotto mesi precedenti, ed alcune nuove cognizioni, che sono state acquisite. Durante il 1913, furono sottoposti all'esame dei medici curanti 972 casi, dei quali 115 furono diagnosticati, ma non curati; degli altri casi, 490 consistevano in affezioni di carattere maligno, compresi 111 casi di ulceri cancerose. Cinquantasei casi furono completamente guariti e 183 mostrano un notevole miglioramento; in una grande quantità di casi il risultato non si è ancora determinato e continuano le osservazioni. Il relatore, dopo avere descritto gli effetti della cura del radio sulle varie malattie, dice che occorre ancora un lungo lavoro di ricerche prima di poter formulare un'opinione positiva sull'uso e sui vantaggi della cura, mediante le emanazioni del radio; certo è che, questo contribuisce a rafforzare i fermenti benefici del corpo, affretta ed aumenta l'ossidazione dei tessuti e discioglie l'acido urico; quindi, è un fattore di successo nella cura di molte malattie.

Libri ricevuti

Il Conciliatore, Anno I, n. 1; rivista diretta da G. A. Borgese. — Torino, Bocca; pagine 210, L. 3. — Con articoli e rassegne di G. A. Borgese, Baldini, De Ruggiero, Donadoni, Festa, Formichi, Hallzanni, Salvatorelli, Tilgher, Torrefranca, Varisco, Vinciguerra.

Alessandro D'Ancona: *Jacopone da Todi, il Giullare di Dio del secolo XIII*. — Casa editrice Atanor, Todi; nella collezione « Biblioteca Umbra »; pagine 116, L. 2.

Ilina Maria Pierozzi: *L'inutile offesa*. Romanzo. — S. Lattes, Torino; pagine 348, L. 3,50.

CRONACA DELLO SPORT

Girardengo vince la terza tappa del VI Giro ciclistico d'Italia

Il torinese Durando secondo

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

I passaggi

A Firenze

Firenze, 28, mattino.

Ebbevi il passaggio dei corridori partecipanti al giro d'Italia: alle 2,50 passa da solo il veneto Bordin; dopo 17 minuti passano in fila indiana i corridori Durando, Beni, Oriani, Calzolari, Canepari, Azzini Giuseppe e poco dopo Albini, Girardengo, Pratesi; alle 3,25 passano in gruppo serrato Spinelli, Lombardi, Robotti, Lucotti, Goi, Pavesi, Sussio, Bertarelli, Sivocci, il popolare Gerbi, Ripamonti, Marangoni e dopo un quarto d'ora Albani; è molto commentato il vantaggio acquistato da Bordin sugli altri, data la breve distanza che separa Lucca da Firenze; alla barriera Aretina il corridore Bertarelli si ritira per foratura di gomme ed anche per una caduta nella quale si è ferito gravemente al ginocchio.

A Perugia

Perugia, 28, notte.

Numerosa folla è presente al controllo di Perugia, nonostante il tempo piovigginoso.

Alle ore 9,27 giunge primo Bordin, applauditissimo, precedendo il gruppo di circa 20 minuti; egli è in condizioni ottime e prosegue. Alle ore 9,45 giungono in gruppo Albini, Beni, Calzolari, Canepari, Durando, Girardengo, Lucotti, Azzini, Oriani, Pavesi, Sivocci, Pratesi, Robotti, Sussio e Sala. Alle ore 9,47 passa Gerbi, vivamente applaudito.

L'arrivo

Roma, 28, notte.

Fin dalle 15, una folla composta quasi esclusivamente di ragazzi e di ciclisti, si raduna presso lo striscione rosso, che segna il punto di arrivo della tappa Lucca-Roma, al Viale del Tiro a Segno. Vi sono il cronometrista Gargiuli ed i signori Placidi e Colombo. L'attesa si prolunga fin oltre le 16,30. Si sa che Bordin è passato primo a Terni, e si suppone che possa arrivare a Roma verso le 17. La sua vittoria pare sicura, ma da alcuni motociclisti e automobilisti, che precedono di poco i corridori, sappiamo, verso le 17,20, che Bordin è stato rimontato, malgrado i suoi sforzi per mantenere la testa, e che in prossimità di Monterossi sono in testa Canepari, Albini, Girardengo, Calzolari, Oriani e Pavesi. Queste notizie si spargono fra la folla, che è andata ingrossando man mano, e, indisciplinatamente, come sempre, fa prevedere la solita confusione all'arrivo.

Girardengo primo per mezza macchina

Alle 17,40 arrivano altre automobili, che precedono soltanto di pochi minuti i corridori. La folla, invano trattenuta, ostruisce quasi completamente il passaggio. L'arrivo avviene entro uno stretto corridoio di curiosi, che si stringono sempre più in avanti, malgrado le raccomandazioni dei membri del Comitato e le energiche misure della Pubblica Sicurezza.

Primo arriva Girardengo, alle 17, 50', 55". Altri corridori lo seguono in gruppo serrato. L'ordine di arrivo di questo gruppo è il seguente: 2.o Durando, a mezza macchina; 3.o Oriani, ad una macchina. Vengono poi, in gruppo serrato: Albini, Azzini, Calzolari, Canepari e Lucotti, che sono classificati pari.

Passati questi corridori, il pubblico rompe i cordoni e si addensa in mezzo al viale: i membri della Giuria, i cronometristi, gli organizzatori si perdono nella folla. Intanto, automobili e vetture ritornano verso Roma, percorrendo in senso contrario la strada stessa che i corridori, che debbono ancora arrivare, debbono fare.

Gli altri arrivati

Alle ore 18,5'40"2/5 giunge Sala; poi Bordin alle 18,7'40"; poi, alle 18,8'20", Gerbi, che si deve agitare per farsi far largo dal velocipedisti e dai fattorini del telegrafo che ingombrano la strada.

Seguono: Pavesi, alle 18,8'20" e 2/5; Sussio, alle 18,10'22"; Lombardi, alle 18,20'30" e 4/5; Sivocci, alle 19,26.

Ultimi arrivati sono: Beni, alle 19,17'36"; Goy, alle 19,29 1/5; Spinelli, alle 20,2'35"; Bassi, alle 20,10'30"; Albani, alle 20,22; Casella, alle 20,44'25"; Ripamonti, Marangoni, Robotti, alle 22,2. Dopo l'arrivo di questi ultimi si toglie il traguardo.

Un investimento

I primi arrivati sono fatti salire sopra un automobile che si avvia verso la città. Giunto a piazza Colonna, l'automobile investe e getta a terra un povero ragazzo che si recava in bicicletta a compiere delle commissioni. La bicicletta subisce guasti ed il ragazzo riporta contusioni non gravi. Subito accorrono le guardie, che contestano la contravvenzione allo *chauffeur*.

Seguendo la corsa

I primi chilometri

Arezzo, 28, mattino.

Con un tempo incerto, siamo partiti da Lucca alle ore 0,60, da Porta Elisa. Prendono il via venticinque corridori, già elencativi ieri. Cielo coperto. Alla partenza assisteva un pubblico numerosissimo, malgrado l'ora poco propizia. Sul principio le strade sono discrete. I corridori se ne vanno velocissimi ed i primi chilometri sono subito coperti a forte andatura, senza grandi mutamenti. Gli è solo a 26 chilometri dalla partenza che troviamo un passaggio chiuso; avviene una scena fulminea, interessante: il guardiano non vuol lasciar passare nessuno; Bordin, molto furbo e veloce, ha immediatamente approfittato della situazione; salta oltre la sbarra e se ne va protetto anche dall'oscurità; nessuno se ne è accorto; solo dopo qualche chilometro si nota la sua mancanza, ed allora i compagni si gettano a perdifiato all'inseguimento. Bordin passa a Pecucchio (Km. 31) alle 1,23; dopo sette minuti passano Pratesi, Calzolari, Girardengo, Azzini ed altri; dopo due minuti ancora Gerbi; poi Pratesi ed Albini, i quali ultimi hanno già avuto diversi arresti per guasti.

Sono le ore una e mezza ed attraversiamo il ponte Cambiano che ha le finestre delle sue piccole case tutte illuminate a festa da candeline: la gente, uomini, donne e ragazzi sono tutti fuori ad applaudirci; la scena è così emozionante che gridiamo anche noi i nostri saluti.

Ad Empoli (Km. 42) passiamo alle ore due e cinque, sotto archi di trionfo e fra due ali di pubblico che ci colma l'automobile di grossi mazzi di fiori; il paese è illuminato da lanterne alla veneziana; poco prima di Malmantile, il corridore Lombardi fora; a tratto a tratto la strada è ingombra da lunghe file di carri; una automobile che ci precede è perciò causa involontaria di una disgrazia: un cavallo si spaventa e va col carro a rovesciarsi nel fosso alto più di tre metri. Il carro si capovolge e il conducente rimane sotto; dobbiamo sollevare il carro per tirar fuori l'uomo fortunatamente illeso.

Quando raggiungiamo il gruppo lo troviamo frazionato, alla coda sono Ripamonti, Gerbi, Marangoni, Bassi, Bertarelli, Spinelli, Robotti, Sivocci, Fassi, Lombardi, ed a trecento metri più avanti Albini che insegue il gruppo di testa al quale lo precede di altrettanto e sta velocissimo guidato da Oriani.

La fuga di Bordin

Perugia, 28, mattino.

Così entriamo a Firenze (Km. 73) per il ponte di ferro, e qui ci accorgiamo che Bordin è scappato; egli precede il gruppo di 20 minuti; sono le ore 3,29; benchè la fuga di Bordin sia troppo precoce, pure il gruppo di testa s'impegna in un pronto inseguimento; sulle salite che menano alla Incisa si batte un passo non inferiore ai trenta Km. all'ora; passiamo oltre a tutta velocità per raggiungere Bordin, all'Incisa ci dicono che egli è passato già da 14 minuti; la strada che di qui conduce ad Arezzo è ottima, come altrettanto furono brutte quelle da Lucca a Firenze; siamo in un baleno a Montevarchi, a 150 chilometri dalla partenza; e qui ci danno notizia che il fantastico Bordin è passato da circa un quarto d'ora.

Il nostro ottimo guidatore Boschis ha l'ordine di dare il massimo della velocità alla nostra rapidissima automobile *Beccaria*, ed ecco che una quindicina di chilometri prima di Arezzo intravediamo da lungi il fuggiasco; non ci pare che la sua andatura sia molto severa e continuiamo a giudicare questa fuga come poco ponderata; supponiamo che se il gruppo di testa insisterà con qualche costanza nell'inseguimento, non vi è nessun dubbio che Bordin dovrebbe essere raggiunto. Ad ogni modo sta di fatto che quest'uomo è finora riuscito in una fuga di circa 120 chilometri; egli si dice di essere scappato a una trentina di chilometri dalla partenza, approfittando di un passaggio a livello chiuso. Bordin giunge così al controllo di Arezzo alle ore 6,11, seguito a 23 minuti di distanza dal gruppo inseguitore che comprende Durando, Girardengo, Sala, Beni, Azzini, Calzolari e Canepari.

Al controllo di Arezzo Bordin giunge fresco, si rifornisce abbondantemente e, dopo una neutralizzazione di tre minuti, riparte veloce; il gruppo inseguitore giunge ad Arezzo alle ore 6,30, poi Lombardi alle 6,44; Gerbi, Spinelli, Goi, Pratesi; noi filiamo verso Montecchio, dove osserviamo che il gruppo di Girardengo e Calzolari si lascia raggiungere dal secondo; l'andatura è fiacca, veramente da funerale, tanto che fra Montecchio e Terontola Gerbi, Goi e Lombardi si incorporano nel lungo plotone, che comprende così 16 corridori. Non osiamo più chiamarlo il gruppo inseguitore e Bordin dovrebbe perciò avere ancora aumentato di molti minuti il suo vantaggio; ed ecco infatti che tra i rami degli ulivi, appare alla nostra destra il lucido specchio del lago Trasimeno, dal cielo rannuvolato; piove lontano per un tenue spiraglio un raggio obliquo di sole, ma la giornata non accenna a rasserenarsi; spira un'aria frizzante che sente la pioggia; la larga massicciata pulita come un viale si snoda tra i floridi campi di grano e i lunghi filari di gelso a cui s'appoggiano i festoni rientrati.

Ci avviciniamo lentamente a Perugia: fra Passignano e Magione, i primi accenni di salita distaccano Gerbi, e mettono in difficoltà Goi; i grigi passano alla testa della colonna per assaggiare le forze avversarie; sulla discesa seguente il manipolo è di nuovo riunito, eccettuato Goi, che appieda per bucatura.

Emozionante gara

Roma, 28, notte.

Fatta una sosta a Perugia, riprendiamo la via per Foligno. Spinelli e Beni sono sotterrati ad un ginocchio; Pratesi e Goi sono un poco più avanti. Il gruppo è ancora compatto e così attraversa Spoleto. I «grigi» fanno un primo tentativo di scappare su per le ardue giravolte della città, ma non vi riescono. Albini ricompone subito l'unità del gruppo e si mette alla testa a tirare progressivamente; Calzolari è in ultima posizione e vigila attentamente; Durando, dalla quarta posizione, passa alla coda per trovarsi alla calcagna del bolognese, il quale ad un tratto, con due o tre poderose strappate, si fa largo fra il gruppo e si sposta in seconda posizione. Sala e Pavesi si fermano a mutare rapporto. Durando sale, attaccano e cede proprio mentre Canepari e Calzolari si attaccano e passano in testa con tutta la testa appiccicata alla ruota. Dopo vengono Durando, Sivocci, Canepari, Oriani, Lucotti. Marciano avanti Albini, Azzini, Calzolari, Girardengo e Lombardi.

A trecento metri dalla vetta, Girardengo si porta risolutamente in prima posizione, ma Calzolari gli si lancia al fianco, mentre Lombardi, prontissimo, accorre in appoggio al «leader» portandosi alla sua sinistra. I due «grigi» sarebbero così pronti per una fuga se Calzolari non fosse con loro. I tre si precipitano per la orrida discesa, follemente, ma al primo «tourniquet», forse per la violenza della sterzata, una gomma si fora a Girardengo, il quale si ferma con Lombardi e Lucotti a ripararla, mentre Calzolari, Albini e Azzini s'allontanano proseguendo fulminei verso Terni, rincorsi a velocità fantastica da Oriani e Canepari. Prima del piano, i cinque sono uniti; ma Azzini fora e rimangono Albini e Oriani con i due «bianco-rossi», che pedalano d'intesa e scattano rabbiosi per portarsi fuori del piccolo gruppo e proseguire soli alla caccia del fuggitivo Bordin.

Un breve arresto si ha al controllo di Terni, poi Canepari trascina via tutti; e a cinquecento metri da questi inseguono Azzini, Oriani, Girardengo, Lucotti e Lombardi. Un informatore ci annunzia che Bordin ha ancora nove minuti di vantaggio. Quest'uomo, che da tredici ore marcia solo, è mirabile: nessuno più di lui meriterebbe la vittoria, ma dopo le lunghe ore di sosta la caccia è diventata improvvisamente rabbiosa. Questi quattro uomini inseguiti, inseguono.

Bordin raggiunto e distanziato

Passato Narni troviamo su per l'erta Girardengo e Azzini, che a duecento metri inseguono il gruppetto di Calzolari. Il bolognese si volge e subito scatta per aumentare il distacco. Canepari, che lo tirava, deve cedere alle continue foiate del «leader» e s'accoda. Albini non abbandona la ruota del piccolo e meraviglioso bianco e rosso, che lo invita a passare in testa per aiutarlo nella aspra lotta contro il vento che batte di faccia. Ma a un tratto il giallo deve staccarsi; cinquanta metri sono fra lui e Calzolari, ma a questo s'attacca subito Oriani. Azzini avanza, trascinando Girardengo; i due sono a cinquanta metri, lo raggiungono; così i cinque uomini sono nuovamente in gruppo. Nessuno vuol prodigarsi sul passo; solo Calzolari con la sua azione leggera e serpentina, ha guizzi costanti e tenta gli avversari, che oggi non gli lasceranno rifare la fuga del Bracco. D'altra parte, Calzolari ha bisogno di Canepari; è il suo fido e saldo «coequipier», che svolge una azione meno brillante e nervosa; quasi capricciosa, ma non meno proficua. Oggi Canepari ha fatto una magnifica corsa; il duetto Canepari-Calzolari ha dominato sempre in salita; Canepari, ritardato pronto all'inseguimento, raggiunge e sorpassa il gruppo, ne prende il comando, lanciandosi per le discese, inerpicandosi per le salite, che si procedono l'una più dura dell'altra.

Sono le 14,16; siamo sulle salite di Otricoli. Finalmente Bordin è in vista, non dista più di due minuti. Il grande vantaggio da lui accumulato sul piano si è ridotto in pochi chilometri di salite. Egli ha marciato a un minuto e quarantotto e ad un minuto e cinquanta il chilometro. Egli è arrivato a qualche chilometro di tale media. Ma ormai ha esaurito tutti i suoi mezzi. Sappiamo che egli ha anche forato due gomme. Quando egli sente il rombo delle automobili che s'approssimano dietro i suoi inseguitori, ha un moto di scoraggiamento! Tutto è finito; trecentocinquanta chilometri di splendida corsa non gli varranno nulla. Allora i cinque non pensano che a raggiungerlo. Calzolari passa al comando con Oriani a ruota, dietro sono Azzini, Girardengo e Canepari. Il bolognese vuole per sè l'onore di attaccare la ruota a quella del fuggiasco.

Siamo in vista a Civitacastellana. Si sale così e si scende rapidissimi verso Roma. Bordin non regge al passo sostenuto e si stacca, per non più ricomparire nel gruppo di testa, che si accresce improvvisamente di due nuove unità: Durando e Lucotti. Abbiamo così: un giallo, Albini; tre grigi, Girardengo, Durando, Lucotti; due bianco-azzurri, Azzini e Oriani; Due bianco-rossi, Calzolari e Canepari.

Non è possibile aver dubbi sulla vittoria del «leader» dei grigi quando vediamo un suo tentativo di fuga sulla pesante salita che sega a Monterosi. Girardengo ha attaccato una volata; prende subito 100, poi 300 metri su tutti; ma non insiste nella fuga. Egli ha voluto soltanto provare la propria volata e sentirsi superiore a tutti; a Calzolari, ad Azzini, a Durando stesso: immaginate qualche cosa di simile al suo arrivo nella corsa Milano-Torino, trasportato in fortissima pendenza, e moltiplicato di intensità. Perciò noi non ci meravigliamo della sua vittoria di oggi, affermata in volata su un gruppo di sette corridori.

SPORTSMAN.

IPPICA

I cavalli concorrenti al "Premio Principe Amedeo,,

Al *Premio Principe Amedeo* (L. 20.000, per puledri interi e puledre di 3 anni; distanza metri 2200 circa), che si correrà all'Ippodromo di Mirafiori domenica, 31 corrente, rimangono inscritti:

Rivista (56) di I. Lieux; Le Lheris (56) della Scuderia Brianzea; Prometeo (56) della Razza di Besnate; Austerlitz (56) di Alberto Chantre; Fausta (54) di Federico Tesio; Amiante (54) di F. Reverdy; Albaro (54), Airy (54) e Razza (54) di sir Rholand; Tronador (54) e Paride (52) della Razza di Besnate; Pratolino (52) del marchese L. Corsini; Peerless (52) del bar. A. Levi; Il Falco (52) del comm. Modigliani; Ten (52) di Dino Philipson; Gabibano (52) della Razza Volta; L'usignuolo (52) di Chinelli-Da Zara; Brunelleschi (52) di Federico Tesio; [illegible] (52) di B. L. Guastalla; Domenichina (50) di Federico Tesio; Londa (50) del march. L. Corsini; Tartaruga (50) della Razza Volta.

Non qualificato: Raisuli. *Forfait* dichiarato: Sant'Arco.

Oggi saranno dichiarati gli ultimi *forfaits*.

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 28, notte.

Oggi, all'ippodromo di San Siro, si è svolta la quattordicesima giornata di corse al galoppo. Il tempo era bello; pubblico discreto; terreno pesante.

Premio Crescenzago. — L. 2000, metri 2000.

1. Domenichina (50, Castelli) di Federico Tesio — 2. Le Lheris (55, Manchester) della Scuderia Brianzea.

Non piazzato Arianna. — Vinto per una incollatura.

Premio Isola Bella (Allievi (anziani) - L. 2000, metri 1000.

1. Claudia (50, Orsini) del principe Trivulzio — 2. Odol (47, Taddei) del cav. T. Rook — 3. Cotunga (53, Gabrielli) di F. Turner.

Vinto per due lunghezze; il secondo ed il terzo sono giunti alla pari. — Non piazzati: Raisuli, Asso, Rondone, La Rondine. — La cavalla vincitrice venne posta all'asta ma rimase invenduta.

Premio Vigevano. — L. 3000, m. 900.

1. Marcello (53, Kennedy) dei fratelli Corbella — 2. Saint Olaf (56, Orsini) della razza Casilina — 3. Morsil (51, Blackburn) di sir Rholand.

Non piazzati: Tobruk, General Ameglio, Condor, Danao, Granatiere, Ghibli. — Vinto per una testa; tre lunghezze dal secondo al terzo. Rilevato la cifra pagata dal totalizzatore in questa corsa e cioè il cavallo vincitore ha dato, per una puntata di lire 10, lire [illegible] di guadagno.

Premio Colico. — L. 3000, m. 900.

1. Semiramide (54, Smith) della scuderia Pinciana — 2. Gentilissima (54, Manchester) della razza Jolly Park — 3. Artemide (51, Kennedy) della razza di Besnate.

Non piazzati: Alzavola, Apulia, Yvonne, Gospodica, Edera. — Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Como (handicap discendente). — Lire 5000, metri 2800.

1. Cecilio (48, Parry) del principe Trivulzio — 2. Dider (47, Hewitt) di Filippo Gallina — 3. Niagara (48, Smith) della scuderia Nomentana.

Non piazzati: Froldo, Brisgide, Not Guilthy, Ricciarelli. — Vinto per tre quarti di lunghezza; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Ponte (corsa a vendere). — L. 2000, metri 1200.

1. Raggio (48, Manchester) di Antonio Dall'Acqua — 2. Geldi (51, Smith) di G. M. Guerrini — 3. Limonta (51, Gabrielli) della razza Umbra.

Non piazzati: Ghadames, rimasto al palo; Meneghina; Andruccetta; Baccante. — Vinto per tre quarti di lunghezza; una incollatura dal secondo al terzo. Il cavallo vincitore, messo all'asta, fu comperato per lire 2200 dalla scuderia Chimelli-Da Zara.

Premio Cagnola (handicap ascendente). — L. 3000, metri 1800.

1. Dora (45, Hewitt) della scuderia Brianzea — 2. Senta (48, Manchester) di Antonio Dall'Acqua — 3. John Bull (55, Davis) della scuderia Pinciana.

Non piazzato Dockso. — Vinto per mezza lunghezza; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

AUTOMOBILISMO

Concorso in salita Susa-Moncenisio

La Direzione dell'Automobile Club di Torino ricorda agli interessati che le iscrizioni per il Concorso Susa-Moncenisio (19 luglio 1914) si chiuderanno sabato, 30 corrente, alle ore 17, presso la sede del Club.

AVIAZIONE

De Dominicis su biplano compie il "giro della morte,, a Mirafiori

Ieri sera, al campo di aviazione di Mirafiori, verso le ore 17, alla presenza del tenente-colonnello di Stato Maggiore, Dochet, comandante il battaglione aviatori del genio, del maggiore d'artiglieria Piazza, e di molti ufficiali del battaglione aviatori, il pilota borghese italiano De Dominicis compiva più volte, in modo perfetto, il «giro della morte» con un biplano *Gottron*. Assisteva alla prova anche lo stesso inventore della macchina. Le Autorità militari e tutti i presenti complimentarono vivamente il De Dominicis.

ALPINISMO

Unione Escursionisti di Torino

Domenica 31 maggio p. v., l'Unione Escursionisti di Torino effettuerà la sua nona gita, destinata specialmente ai ragazzi dei soci, con meta a San Francesco di Avigliana (m. 687).

Ecco il programma dettagliato: Ritrovo, stazione Porta Nuova, ore 6,45. — Partenza ore 7,5 — Arrivo ad Avigliana, ore 7,48 — Bertassi — Moriera — Fontana di San Francesco, ore 10. — Colazione, fermata, divertimenti. — Partenza da San Francesco, ore 14,30. — Ritorno ad Avigliana per la strada dei laghi. — Partenza da Avigliana ore 17,12. — Arrivo a Torino ore 17,50.

Spesa di viaggio L. 1,60.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede sociale fino a tutto venerdì sera 29 maggio, nelle ore solite diurne e serali.

Alla gita possono prender parte i soci colle loro famiglie e persone estranee alla Società, ma presentate da un socio.

MOTOCICLISMO

I concorrenti al Gran Premio d'Italia

Quest'anno, il calendario motociclistico si arricchisce di una nuova grande corsa: il «Gran Premio d'Italia», che la Società «La Torino» ha voluto bandire qui, a Torino, ove risiede la parte maggiore dell'industria nazionale. La Gara, che è stata favorita di un Premio di Sua Maestà il Re, si svolgerà il 31 corrente mese, sul classico circuito di Pino, che già vide le lotte dei Giupponi, dei Cissio e del Riva. Quattro sono le categorie di macchine ammesse: due di motociclette e due di «side-car».

Ecco gli inscritti:

Categoria 350 cmc. — 1.o Douglas I (Bonassi) — 2. Douglas II (Bai Baldo) — 3. Douglas III (Pregliasco) — 4. Senior (Gnesa) — 5. Fongri I (Fontana) — 6. Borgo I (Borgo C.) — 7. Siamt I (Semeria L.) — 8. Siamt II (Rava).

Categoria 500 cmc. — 1. Douglas IV (X) — 2. Della Ferrera I (Della Ferrera) — 3. Della Ferrera II (Valenzano) — 4. Della Ferrera III (Dovo Mario — 5. Della Ferrera IV (Musso Cesare) — 6. Della Ferrera V (Nosenzo P.) — 7. Terrot (Pesce Mario) — 8. Wanderer (Lampugnani) — 9. Singer I (X) — 10. Singer II (Y) — 11. Singer III (Z) — 12. Fongri II (Grignani V.) — 13. Fongri III (Grignani E.) — 14. Borgo II (Iguera) — 15. Borgo III (Meldi) — 16. Borgo IV (Alberto) — 17. Borgo V (Scribante) — 18. Eolo I (Moro) — 19. Triumph (Ravelli) — 20. Motosacoche (Gianolio) — 21. Triumph (Gelmetti) — 22. Newtson (Gambini).

Side-cars - *Categoria 750 cmc.* — 1. Williamson (Berardo).

Categoria 1000 cmc. — 1. Eolo II (Vigna).

L'organizzazione è stata studiata dai dirigenti: tutte le Autorità delle località interessate alla Gara l'hanno favorita. Oggi sarà certamente emessa l'approvazione del Circuito motociclistico da parte della Deputazione Provinciale.

Arti e Scienze

Sorteggio dei premi Schina all'Università

Il rettore dell'Università, considerando che nessuno fra gli studenti inscritti al sesto anno di medicina si trova nelle condizioni volute dal regolamento per concorrere ai due premi Michele Spina, di L. 363,59 ciascuno, ha stabilito che i due premi vengano sorteggiati. Il sorteggio avrà luogo domenica, 31, alle ore 8, nell'Aula Magna, e vi potranno assistere gli studenti interessati.

L'ultimo concerto del violinista Z. Balokovic

L'impresa Chiarella annunzia che il violinista Z. Balokovic darà questa sera al Carignano un ultimo concerto col seguente programma:

1. Krianovoski: Concerto con cadenza Op. 11 — 2. Tartini-Kreisler: *Tema di Corelli* con variazioni — 3. Beethoven: *Romanza*, sol maggiore — 4. Golmark, *andante*; b) D'Ambrosio, *Serenata* Op. 4; c) Fibik, *Holka modrooka*, *danza boema*, Op. 10 — 4. Saens Saens: *Introduzione e rondo capriccioso*.

Al pianoforte il maestro G. Gallina.

La recite di Alfredo De Sanctis al Chiarella

Dal 1.o al 15 giugno la Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis darà al Politeama Chiarella un corso di rappresentazioni. Nel repertorio è compresa la commedia nuovissima in 3 atti di F. De Curel: *La danse devant le miroir*.

Una grande commemorazione di Francesco Kossuth

Budapest, 28, mattino.

Ha avuto luogo una riunione di tutti i partiti dell'opposizione per commemorare Francesco Kossuth. Il conte Karoly ha dichiarato che il partito dell'indipendenza terrà sempre in onore la memoria dell'illustre estinto.

Il discorso commemorativo ufficiale è stato pronunciato da Giulio Justh, indi il conte Giulio Andrassy ha espresso la sua venerazione per il defunto. A nome del partito del popolo hanno parlato il conte Aladaro Zichy, e a nome dei democratici il deputato barone Vasonyi; il deputato Kelen ha rilevato che l'eredità politica di Francesco Kossuth è l'unità del partito dell'indipendenza, ed ha soggiunto che gli altri partiti dell'opposizione in stretta alleanza con esso continueranno a lottare indefessamente contro il regime attuale.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 maggio 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,9; ore 15: 733,8; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta mill. 3,0.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,0 — Minima + 9,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 14,0

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 9,0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 14,0

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 9,0

29 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47; tramonta alle ore 20, minuti 5.

Giorno della luna 4.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore — massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17,0	13,0	coperto	Pietroburgo	7,0
Milano	20,0	13,0	3/4 cop.	Amburgo	9,0
Brescia	21,0	13,0	»	Vienna	12,4
Verona	20,0	14,0	»	Parigi	9,0
Bologna	21,0	14,0	1/4 cop.	Madrid	7,8
Ancona	19,0	14,0	»	Ginevra	10,0
Livorno	19,0	13,0	3/4 cop.	Trieste	14,9
Firenze	22,0	13,0	»	Alessandria	21,0
Roma	20,0	13,0	coperto	Nizza	18,0
Bari	20,0	14,0	1/4 cop.	Malta	18,0
Napoli	24,0	16,0	»	Algeri	9,0
Palermo	22,0	17,0	»	Tunisi	—
Messina	20,0	17,0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	21,8	14,0	sereno	Bucarest	—
Tripoli (molo)		16,0	coperto	New-York	—

Un'intervista coll'in. Ulivi sulle sue trattative coi ministeri della Guerra e della Marina

Firenze, 28, notte.

In seguito alla risposta scritta data dal sottosegretario alla marina on. Battaglieri, a una interrogazione dell'on. Sandrini, risposta che poteva essere interpretata in modo poco simpatico per l'ing. Ulivi, questi ha spedito all'on. Sandrini, il seguente telegramma: «Protesto apertamente contro risposta data vostra interrogazione mio riguardo da sotto segretario marina. Detta risposta, non conforme a verità, è continuazione contegno inesplicabile tenuto sempre dal ministro marina verso di me. — Firmato: Giulio Ulivi». Nello stesso tempo, l'ing. Ulivi ha spedito un altro telegramma al ministro della guerra: «Le sono grato di aver risposto alla interrogazione a mio riguardo, presentata dal deputato Bignami, rendendo di pubblica ragione l'alto interessamento del Ministero della guerra alla mia invenzione. Sono, come fui sempre, a sua disposizione per compiere gli esperimenti ufficiali. — Firmato: Giulio Ulivi». In fondo, questo telegramma è una specie di smentita a quello che era stato detto dall'on. Battaglieri, mentre questi pareva che affermasse che l'Ulivi aveva fatto di tutto per evitare di compiere i suoi esperimenti sotto il controllo di carattere scientifico e ufficiale; l'inventore afferma di essersi da tempo messo a disposizione delle autorità militari per compiere esperimenti. Ho creduto perciò opportuno chiedere spiegazioni in proposito allo stesso ing. Ulivi. Egli, sdegnato per la risposta dell'on. Battaglieri, mi ha detto:

— Non è vero che io sia stato mai in trattativa col ministro della marina. La marina si è sempre disinteressata di me e dei miei esperimenti; non è quindi vero che ne sia stata fatta l'offerta di cui ha parlato l'on. Battaglieri. Invece, il ministro della guerra ha preso subito a cuore la cosa con un interesse di cui non gli son... obbastanza grato. Quando, al mio ritorno, fui intervistato sulla mia invenzione, mandai una copia della intervista al ministero della guerra e una al ministero della marina. Il ministro della guerra mi mandò subito due suoi rappresentanti, il colonnello Torretta e il maggiore Buffi, che mi invitarono a recarmi a Roma a conferire col ministro. Non potei andare allora, ma dopo breve tempo il colonnello Torretta venne a prendermi e partimmo insieme per la capitale, ove fui ricevuto dal ministro Spingardi, che era con altri generali, tra cui Ricordo Dall'Oglio, Moni e Ghirardini, che furono con me di una estrema cortesia. Il ministro mi offrì di mettere a mia disposizione l'istituto radio telegrafico dei Prati di Castello coi suoi strumenti e le sue officine, nonchè la somma che mi fosse occorsa. Io credetti mio dovere declinare tale offerta. E' evidente che se avessi lavorato col denaro dello Stato, per non espormi alle critiche inevitabili in simili casi, avrei dovuto lavorare in tutta fretta, con una ossessione che non giova certo alla ricerca scientifica, in cui occorre calma e tempo senza limiti. Promisi quindi che avrei costruito gli strumenti necessari, che avrei fatto i miei primi esperimenti e che quando fossi stato pronto, mi sarei messo a disposizione del Governo.

— E la marina?

— La marina non si era fatta mai viva. Solo quando dal ministero della guerra mi vennero offerti i fondi occorrenti, sentii che dicevano: «Per ora daremo tutto noi, salvo a dividere le spese colla marina, se questa ci vorrà stare». Infatti, il 12 febbraio io copii i miei primi esperimenti, che riuscirono felicemente. Secondo la promessa ne avvertii il ministro della guerra, ma credetti anche sollecitare il parere del ministero della marina. Così, il 24 di quello stesso mese, il capo di Stato Maggiore, vice-ammiraglio Thaon De Revel, fece avvertire l'ammiraglio Fornari che ci avrebbe ricevuto la mattina dopo. L'ammiraglio Thaon De Revel, a differenza di quello che aveva fatto il ministro della guerra, mi ricevette con un certo sussiego: «Lei, dunque, — disse — vuol farci vedere delle esperienze? Bene, bene, faremo qualche piccola cosa tanto per cominciare». Io protestai che non mi prestavo a dei piccoli esperimenti. O si faceva sul serio, come col ministro della guerra, o niente. Allora egli mi disse di parlare col suo aiutante di bandiera. Vidi anche l'aiutante di bandiera, tenente Po, mi pare, il quale mi sottopose un foglio da firmare con non so quali impegni. Naturalmente mi rifiutai: non capivo che alla marina reclamassero delle firme di cui la guerra non aveva sentito bisogno. Intanto, colla occasione di recarmi a Londra e di ricevere la visita di qualche rappresentante, che insisteva perchè io entrassi in trattative col suo Governo. E poichè io dicevo che trattavo col Governo del mio Paese, aggiunto, mi fu detto: «Il suo Governo? Vedrà che cosa fa il suo Governo!». Intanto, il Ministero della marina fa fare alla Spezia degli esperimenti per giungere, per suo conto, alla scoperia della radio-balistica. Confesso che rimasi piuttosto male all'idea che il Ministero della marina mi facesse un giochetto simile. Purtroppo, al mio ritorno in Italia ebbi da fonte attendibile la conferma che alla Spezia si erano fatti quei tentativi, ma si erano risolti in un insuccesso completo. E così non mi sono occupato più della marina, mentre seguitavo i miei rapporti col ministero della guerra. E si venne ai miei ultimi esperimenti il 11 corrente, ai quali ha assistito il colonnello Torretta. Io, veramente, avevo fatto invito anche al ministro della marina e so che doveva venire il comandante Pini. Questi, però, all'ultimo momento ricevette dai suoi superiori un formale divieto. Ecco dunque tutti i miei rapporti col Ministero della marina. Dica lei: avevano il diritto di far parlare l'on. Battaglieri in quel modo?

— Ma lei, come spiega questo contegno?

— E chi ne sa nulla? Io non giungerò ad affermare, come fanno alcuni, che sul Ministero della marina premono più fortemente che su quello della guerra i grandi interessi delle ditte siderurgiche fornitrici, a cui la mia invenzione viene a dare un così grave colpo. Forse si tratta di una rivalità fra i due dicasteri. Dal momento che il Ministero della guerra si era interessato della mia invenzione, il Ministero della marina doveva poi cercare di scemare l'importanza della cosa. Ma è giusto questo, quando sono in gioco i supremi interessi della Nazione? Io, per conto mio, sono tranquillo e aspetto di poter provare, come ho chiesto da un paio di mesi, la serietà della mia invenzione, sottoponendola a qualunque controllo da parte delle autorità competenti, sicuro di rendere un incalcolabile servizio al mio Paese.

Il "raid,, Torino-Goito del 4° battaglione bersaglieri ciclisti

Goito, 28, notte.

Sono giunti a Goito i bersaglieri del 4.o battaglione ciclisti, provenienti da Torino. Essi hanno compiuto il non facile percorso sotto una pioggia leggera, ma insistente, e con strade per la maggior parte ridotte in condizioni disastrose, facendo tappa successivamente a Novara ed a Crema. La popolazione di Goito li ha accolti con sincero entusiasmo.

Il battaglione ciclisti ha scelto Parma per la prima sosta del ritorno.

Dalle armi crociate ai polsi incrociati

Asti, 28, sera.

Serralunga Monferrato ha avuto sino a qualche tempo addietro l'onore di ospitare nel migliore dei suoi alberghi il conte Delle Piane. Il distinto signore, elegantemente vestito, era in cerca di una moglie. L'età sua, 27 anni, era infatti più che propizia ed essendo in possesso di un blasone ultra centenario (egli faceva qualche discreto accenno alle Crociate...), pensava il nobile conte serralunghese che non gli sarebbe stato difficile impalmare una ricca signorina degna del suo illustre casato. La signorina fu presto trovata e pare che fosse anch'essa nobile.

Senonchè in questi tempi di democrazia non di rado le cose, anche quelle d'onore, volgono a male per i discendenti dalle crociate. Qualche mormorio cominciò a levarsi nel paese monferrino attorno al conte, e un brutto mattino si scoprì che un furto è stato consumato. Come mai nel derubato, certo Caldera, potè sorgere il sospetto che autore ne fosse... niente di meno che il conte Delle Piane? Ma ecco un'altra sorpresa: costui, evidentemente indignato del sospetto, entrò difilato nella stazione ferroviaria e visto il treno in partenza per la nostra città, vi salì, commettendo la sbadataggine di non prendere il biglietto.

Da questo punto gli avvenimenti precipitano. Informata della misteriosa scomparsa del conte, l'autorità di P. S. di Serralunga, rappresentata dai carabinieri, deve aver telegrafato ai carabinieri di qualche centro vicino lungo la linea: fatto sta che due militi salirono sul treno ad una stazione intermedia; la qual cosa vedendo il sire delle Piane, senza por tempo in mezzo, mentre il treno correva nell'aperta campagna, non esitò a gettarsi a terra; e, fortunato come sempre, non si fece il minimo male.

Dove il fuggiasco abbia peregrinato nei tre o quattro giorni che lo dividevano dall'ora in cui la sua triste sorte lo avrebbe condotto in Asti, non si sa. Quello che si sa è che il maresciallo Nobiolo lo dichiarò in arresto.

Epilogo: sotto le abili domande del funzionari, la contea delle... Piane grado a grado sfumò. Rimase sotto le spoglie dell'effimero zerbinotto l'umile Pierini Luigi, di anni 27, ex-impiegato esattoriale, da Massa Carrara.

Il falso conte fu naturalmente trattenuto ed ora trovasi in carcere a meditare sulla caducità delle umane cose e... delle relative contee.

La Tombola Nazionale di L. 400.000

che verrà estratta in Roma irrevocabilmente il giorno *30 Giugno 1914* a beneficio degli Ospedali Civili di Cagliari, di Avigliano, di Cortona e di Monselice e di 3 Istituti di beneficenza, dà affidamento di serietà, come tale affidamento hanno dato tutte le Tombole Nazionali estratte in Roma.

Il pubblico non ebbe a lagnarsi, sia della correttezza dell'operazione, come della scrupolosa puntualità del pagamento dei premi, e non ebbe mai sgradite sorprese.

La tombola attuale non ha bisogno di essere tanto raccomandata, ed ogni buon Italiano sente l'obbligo di concorrervi, tanto più che la spesa di *Una lira* non porta danno a nessuno e serve in pari tempo a procurare la possibilità, con questa mite spesa, di assicurarsi una buona agiatezza per tutta la vita.

L'importo della somma di L. 400,000 è diviso: Cinquina L. 20,000. Prima tombola L. 200,000, che si può guadagnare con la mite spesa di *Una lira*, ed altri per Lire 80,000: Lire *20,000; 15,000; 10,000*, 5 premi di L. 5,000 ognuno ed ancora L. *20,000 come premio di consolazione*.

Le cartelle si vendono in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute e dove sta esposto l'avviso di vendita.



La contessa Tiepolo insorge e inveisce contro l'avv. Rossi di P. C.

Il pubblico applaude al difensore del nome della vittima -- Inopportuno intermezzo politico
L'avvocato Conti sostiene che l'accusata ha ucciso per legittima difesa

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Oneglia, 28, notte.

Ricordate? Avevo, con facile profezia, preveduto che avremmo visto scendere in mare il brigantino a palo che all'inizio del processo era appena stato impostato nel cantiere, prima che questo dibattimento fosse finito.

Una festa sul mare

Per accertarci che tanto facile quanto giusta era stata la profezia, stamane il costruttore Ambrogio Terrizzano invitò tutti noi resocontisti di giornali sulla tolda della sua snella ed elegante nave, per assistere alla benedizione e al suo primo abbraccio col mare. E il bel brigantino Giulio B., festosamente ornato col tricolore e col gran pavese fluttuante al vento, sotto il più puro cielo luminoso, scende ardito, gagliardo, trionfalmente nel mare fra gli urrà e festosamente accolto da questo popolo industre e marinaro che assisteva nel porto a questa lieta funzione, che donava al mare ancora una di quelle navi singolarmente caratteristiche di cui Oneglia va famosa fra la gente di mare.

E poi eccoci nell'aula delle Assise ad assistere ai preparativi di un varo festoso ma ben più difficile varo. I patroni delle parti, infaticabili artieri, lavorano agli ultimi tocchi della causa. Si prevede che il processo finirà sabato, ma non sappiamo se questa previsione sia così sicura come quella per il varo del forte brigantino che oggi ha preso il mare per un suo avventuroso viaggio in terre lontane.

Il prof. Conti riprende l'arringa

Aperta l'udienza, alle 9.30, il prof. Conti riprende la sua arringa, che è una disamina di tutta la causa. Ritorna sul grave argomento delle calunniose rivelazioni del Polimanti e dei suoi confidenti sulla contessa e sui suoi pretesi amori, ed ha di nuovo accenti di fiero rimprovero per il P. M., che qualificò lo Stringhini un eroe della verità, mentre esso, con le sue interviste sui giornali, ha voluto elevare la diffamazione e le calunnie ad opere di giustizia.

«Ignobile animo quello del signor Stringhini, che sente l'ardente brama di correre qua e là, a gettare fango su una donna, che, quand'anche fosse una donna perduta, dovrebbe meritare per lo meno il riserbo e il silenzio, se non il rispetto. Lo Stringhini era il degno compagno di Quintilio Polimanti, denigratore della donna che egli dice di amare e che gli ha dato le più insperate ebbrezze della gioia d'amore. E non possiamo dimenticare che una grande coorte di testimoni, di ogni classe sociale, dalla più alta alle più umili, ha di questa povera donna affermato che in trentasei anni di vita non il più piccolo sospetto si poteva muovere alla sua condotta di donna, di moglie e di madre. Ed ora la si vuole dipingere come una ninfomane, come una lupa, come la sciagurata e viziosa femmina che ha abusato del povero bimbo Polimanti..... Di queste sue depravazioni, tutta questa gente che la seguì dalla culla al giorno del delitto, non si è mai accorta di nulla! Questa femmina dunque, alla sua oscenità accoppia anche la più raffinata ipocrisia e scaltrezza. E' ai bagni dove la scaltra donna diventa anche sfrontata, perchè prende la sua cabina dove compirà le sue lubriche gesta, fra quelle di due cancellieri di Tribunale che potranno... stendere verbale delle sue azioni boccaccesche.

«Nessuno dei frequentatori dello stabilimento — dice l'avvocato difensore — dal povero marinaro all'austero capitano Graziani, dall'aristocratica contessa Waldenstein all'umile lavandaia Bodini, ha potuto sorprendere qualcuna di quelle sue imprese nelle quali la contessa seduceva la virtù sconfitta di Paride e quella più debole di Quintilio Polimanti! E se lo stesso capitano Graziani e qualche altro testimonio trovarono parole di rimprovero per il contegno un po' troppo spavaldo del Polimanti, nessuno mai elevò il minimo sospetto sulla contessa. Quanta scelleratezza, dunque, nelle subdole insinuazioni a proposito dei bagni e della troppo domestichezza dell'attendente!

«Ma, del resto, — dice l'oratore — in questo sistema di diffamazione e di calunnie, il Polimanti, per ciò che riguarda date e particolari, si è contraddetto sei volte, con le sei persone con le quali ne parlò e che vennero a deporre. E' vero che il P. M. dice che alcune di queste contraddizioni, specialmente quelle tra l'affermazione del possesso e la sua negativa, fatta ad altri testimoni, furono al piccolo e buono Polimanti suggerite dalla necessità al fine di allontanare da sè i sospetti della sua ignobile tresca, e perchè le voci già sparse dal Polimanti venissero da quelli smentite. Basta a sconfiggere questa ipotesi assurda il ricordare che fino al giorno della tragedia, nessuno, assolutamente nessuno, aveva riferito alla contessa che il suo attendente andava dicendo di averla posseduta. E allora non poteva prendere precauzioni o provvedimenti contro tutti che ella ignorava del tutto!

Impressionante concomitanza

«Ma noi, ad ogni modo, — dice l'oratore — prendiamo le ultime confidenze fatte a quattro testimoni dal Polimanti, il quale disse: «Mi costasse la vita, voglio tentare un colpo per la contessa!»; e, riferendole con il racconto che fa l'imputata dell'aggressione, subito vi domandiamo se non è impressionante questa concomitanza tra le parole del Polimanti e i fatti narrati dall'imputata. Come potere affermare menzognera la versione data alla tragedia dall'accusata, quando essa collima con le rivelazioni stesse che il Polimanti faceva alcuni giorni prima del fatto ai quattro testimoni?

«Questo raffronto si impone ed è impressionante. La pubblica e privata accusa hanno gridato che false sono queste testimonianze, fra cui sono pure quelle di guardie di Pubblica Sicurezza, alle quali il Pubblico Ministero, quasi sempre vuol prestare incondizionata fede. E tale falsità di queste due guardie è dedotta dal Pubblico Ministero dal fatto che i due agenti non riferirono le confidenze avute dal Polimanti; mentre questa indolenza è spiegabilissima, perchè quelle guardie non erano affatto addette all'istruttoria di questo dramma, e, pur troppo, non solo fra simili umili agenti è frequente la comoda teoria del [illegible], quando non hanno l'obbligo di occuparsi ed agire intorno a pratiche di ufficio. Ma, del resto, non furono solo queste guardie le confidenti del Polimanti sui suoi propositi di tentare un colpo con la padrona: furono suoi confidenti anche la cameriera Angiolina, il soldato Pingelati, un oste, il caposarto ed altri. Anzi, proprio nei giorni precedenti di poco la tragedia, egli ha ripetuto queste sue intenzioni confidenziali a diverse persone, e lo stesso 7 novembre, vigilia del fatto, in cui perdette la vita.

«Noi — dice l'avvocato, — deploriamo la sua morte, perchè è sempre lagrimevole la morte di un povero giovane, ma anche, perchè noi siamo sicuri che se il Polimanti fosse vivo, sarebbe stato il migliore difensore della contessa! Lo scorso 7 novembre, il Polimanti, al Fontanelli, diceva: «Quelle che non posso avere mi fanno venire l'acquolina in bocca, e quelle che non voglio mi annoiano!». Questa frase, molto significativa, si accorda con quell'altra: «Questa non è carne per i nostri denti!». Egli, il giorno dopo, volle, per i suoi denti quella carne ed egli fu ucciso!

"La calunnia più atroce!,,

«Ma la calunnia più atroce, — dice l'oratore, — è quella, che mette in dubbio la legittimità dello stato di maternità della contessa». L'oratore lungamente si diffonde a considerare le perizie dei dottori Ferrari e Pecante, che esclusero il procurato aborto, e che fissarono la data iniziale dello stato speciale della contessa il 15 o tutto al più il 20 settembre 1913. Ora, è risaputo che nel mese di settembre la signora fu ininterrottamente ad Oneglia col marito e come dissero numerosi testimoni. Il Quintilio Polimanti giammai si recò in quel luogo di villeggiatura, ed è ridicolo dare peso a quelle famose circostanze di consuetudine coniugale degli Oggioni, perchè chiunque ha pratica di vita matrimoniale, sa, come in simili questioni, non si possa, nè si debba dai coniugi mai affermare o escludere in modo assoluto.

L'oratore continua a dimostrare, alla stregua dei dati scientifici, che dice inconfutabili, che la data dello stato materno della contessa non può essere retrocessa fino al 15 agosto, nè fatta avanzare fino ai primi di ottobre.

Ritornando poi sul fatto dello sconcerto avvenuto in carcere, l'oratore dice che il dottore Ramolini ha, è vero, messo in dubbio che potesse essere stato quel fatto causato dai colpi ricevuti dalla contessa nella lotta con l'ordinanza; ma se si può escludere che l'urto può dare un effetto, non per questo si deve per necessità negare che il fatto possa sussistere! L'urto all'addome può essere stato veramente, così come la contessa narrò subito alle suore in carcere ed al medico che la curava. Ora, stabilito che la signora era legittimamente in istato interessante, e considerato anche che quello stato la rendeva, come dissero molti testimoni, grandemente debole e sofferente, non si può che approvare la misera donna che, contro il suo malvagio, cinico, corrotto aggressore, il cui atto [illegible] diventava per le condizioni della signora anche più odioso, abbia impugnato un'arma e l'abbia ucciso!

La maternità legittima

«E siamo lieti, — esclama l'oratore, — di trarre dalla sentenza della Sezione di Accusa la più alta e la più bella rivendicazione della legittimità della maternità della contessa, maternità, della quale, dice quella sentenza, essa era giustamente fiera. Dice il poeta, che la goccia d'acqua, perla iridescente quando scende dal cielo, diventa fango quando cade sulla terra; ma basta un raggio di sole, perchè la goccia d'acqua, che è nella melma, torni a sfavillare come una perla o come un diamante! Ebbene, anche a questa povera donna, a questa disgraziata gocciola d'acqua, caduta per leggerezza del suo carattere nella polvere della strada, il raggio di sole ad essa viene dalla sacra maternità! è stata la maternità, che l'ha fatta ridiventare perla. Questa sua sacra maternità è stato il fatto che ha coronato la redenzione e la sua riabilitazione morale dalle leggerezze compatibili, se non scusabili, del suo carattere, — che può spiegare, sotto una luce ben più vivida e ben più chiara, la tragica causale del dramma.

«E' l'aggressione del Polimanti, — esclama l'oratore, — che per trauma psichico fu causa che lo stato della contessa non portasse a compimento la maternità!

«Egli, — dice l'oratore, — ha distrutto anche questo squisito conforto della donna, che nella sua nuova maternità aveva trovato non solo la forza, ma la fierezza di elevarsi da quella che l'arcigna e [illegible] morale, e forse la sua stessa onestà resipiscente, non potevano che dire leggerezza e colpa morale.

La indilazionabile necessità di uccidere per la legittima difesa

L'oratore, dopo una breve pausa, entra nella questione di diritto, dicendo che i giudici del fatto non possono esimersi dal considerare anche la questione di diritto.

«Gli avversari dell'Accusa, — esclama l'avvocato Conti, — non hanno svolto tesi; soltanto hanno fatto ipotesi, per provare quello che è l'elemento indispensabile, perchè un delitto esista come tale, e cioè, la causale. E' vero che la Parte Civile ha accennato che la contessa avrebbe ucciso il Polimanti, onde, uccidendo l'amante, di cui era sazia, spianarsi la via ad altre ebbrezze, che potevano forse andare dal vecchio pittore al giovane professore di agraria; ma, altra volta, la Parte Civile disse, invece, che la contessa forse uccise per riavere il medaglione, pegno di amore, troppo compromettente! Il Pubblico Ministero, con più [illegible] saggezza, troverebbe il movente del delitto nella gelosia vendicativa della contessa e nel proposito di sopprimere chi la diffamava, chi poteva essere di irreparabile danno alla sua fama, alla sua persona di eroina della fedeltà coniugale.

«Gli avversari miei, adunque, — continua l'avvocato Conti, — vanno brancolando fra i forse ed i ma, e noi crediamo che nessun giudice popolare potrà condannare per un delitto, di cui non si sia potuta accertare la causale, perchè prima di condannare, bisogna vedere se la causale del delitto sia legittima o no.

«E noi, — esclama il difensore, — contro le ipotesi sostenute dai nostri avversari, opponiamo francamente e coraggiosamente, con piena convinzione nella suprema giustizia della causa, la legittima difesa, e cioè, lo stato di indilazionabile necessità di uccidere in cui si trovò l'accusata. Noi vi dimostreremo, perchè l'accusata non deve essere punita, mentre i nostri avversari non vi hanno ancora dimostrato perchè voi la dovreste punire!».

L'oratore, a questo punto, fa una dotta disquisizione giuridica sul diritto di respingere con la violenza la violenza, diritto per il quale l'individuo si sostituisce allo Stato.

«I principi giuridici, — dice l'oratore, — hanno una obbiettività, ma anche una soggettività riguardo all'animo di coloro, che commettono il fatto.

«Chi crede di agire a propria difesa non è mai un delinquente, può essere che lo stato e l'atto di Quintilio Polimanti non costituissero un vero pericolo, ma basta che la contessa abbia potuto ragionevolmente crederlo perchè si debba dire che ella legittimamente respinse con la violenza la temuta violenza. Per le sue condizioni psichiche ella reagì forse in modo diverso da quello che una persona normalissima avrebbe potuto reagire, ma è l'accusa che deve provare la illegittimità dell'atto di colui che ha creduto invece di aver legittimamente agito!

«Finora — dice l'oratore — rimane indiscussa la presunzione che Maria Tiepolo ha agito «ob tutelam corporis sui». Essa, per non cadere nel dominio dell'uomo che l'aggrediva si difese come potè; la necessità legittima anche il mezzo e l'arma che ha usato per difendersi. Se la fatalità avesse messo in quel momento sotto le mani convulse della contessa invece che una Browning un altro oggetto qualunque, essa avrebbe gettato in volto al suo aggressore questo oggetto. Si disse ancora: solo che il Polimanti fosse stato armato e se avesse aggredito la contessa, questa si sarebbe veramente trovata in uno stato di legittima difesa. Ma che, forse non è meno fuori del diritto al rispetto della sua integrità personale l'uomo che con la violenza pretende aver per la prima volta la donna che desidera, o riavere ancora la donna la quale invece vuole riscattare dai consueti adulteri abbracci, la sua virtù, la sua onestà, e vuole con una santa resipiscenza cancellare la propria colpa? Anche Messalina ha il diritto di ricusare i suoi baci al complice delle sue orgie adultere, tanto più questo diritto ha la donna che trova nella maternità, in lei rivelatasi, la ragione e la santa occasione della propria redenzione. Anche la donna perduta per un sentimento che può parere inspiegabile, ma che è umano, ha la sua castità che essa può o vuole difendere più della propria vita».



L'avvocato Francesco Rossi di P. C.

L'oratore poi dimostra come anche una eccessività di reazione è spiegabile e scusabile in un temperamento psichico eccitabile come appunto è quello della Maria Tiepolo.

«Nessun dubbio poi — dice l'avv. Conti — che il pericolo era imminente per la contessa, come lo dimostra anche un particolare intimo del referto sul cadavere e nessuno è tenuto, dice la legge, ad aspettare d'essere percosso prima di reagire! Che la violenza sia stata ingiusta lo dimostra anche il fatto che il Polimanti aveva tre vantaggi contro la contessa: il sesso, l'età, la debolezza fisica dell'aggredita. E la violenza era ingiusta anche perchè nella peggiore delle ipotesi, nessuno può obbligare una donna a concedersi. Questo tassativamente ha disposto la nostra legislazione penale.

«Non basta — dice il Conti — la leggerezza di un bacio, o di una lettera per indurre la donna che fu leggera alla discrezione dell'uomo col quale essa ha compiuto la sua leggerezza. E del resto, anche la violenza è ingiusta quando essa tende a commettere il reato; l'adulterio è un reato, ed un adulterio infatti voleva commettere o, in dannata ipotesi, ripetere il Quintilio Polimanti!

L'invocata assoluzione

L'oratore conclude dicendo che i giurati debbono rispondere affermativamente al quesito che domanda se la contessa uccise in stato di legittima difesa. Nè questa risposta sarà una eresia giuridica o una eresia morale; nè l'assoluzione è la condanna d'oltre tomba del Polimanti. Polimanti rimane quello che è, con i suoi torti, scusati dalla sua stessa giovinezza senza che la legittima difesa della contessa lo tramuti in un fuorilegge violentatore.

L'oratore accenna poi solo brevemente al quesito dell'infermità mentale, solo come un mezzo col quale i giurati potranno giungere alla assolutoria dell'accusata, assolutoria che egli propugna.

«Voi giurati — dice il difensore — giudicherete nella vostra coscienza se la contessa fosse in istato di completa infermità mentale; ma solo con l'affermazione al quesito della legittima difesa, voi, giurati, — esclama l'avvocato Conti — risolverete più che una questione morale una tesi di giustizia. Noi non vi chiediamo pietà come non vi chiediamo glorificazioni! Vogliamo da voi una serena giustizia che faccia pensare alle conseguenze che potrebbero venire da un vostro verdetto di condanna. Oltre la condanna di questa misera e povera donna è la rovina d'un buon ufficiale dell'esercito, di due fanciulli innocenti, di una povera famiglia che sarà anche colpita nei suoi mezzi di sostentamento.

«Non fo perorazioni, — esclama l'oratore — perchè non so farle, come non so fare [illegible]. Io penso però, e dovete pensare anche voi, giurati, all'immenso dolore della famiglia Polimanti, ma specialmente al dolore della povera madre di Quintilio, dolore reso anche più sacro dalla generosità del perdono che essa ha pronunciato, l'infelicissima madre, con labbra tremanti. Ma io penso anche al dolore di un'altra mamma, che anche stamane ho veduta curva sotto il peso della sciagura, vestita a gramaglie, [illegible]. E questo dolore mi è parso anche più grande, perchè più grande della sventura di un morto figlio è quella di aver una figlia disonorata e gemente in carcere.

«Giurati, — esclama — ricordate questo dolore! La più infelice delle madri si è santificata nel pensiero di perdonare e vi ha suggerito la pietà davanti alla desolazione di un'altra madre! E mentre noi pensiamo a tutto questo dolore e a tutti i dolori umani più terribili, più cocenti, il massimo, il più straziante dei dolori lo troviamo in quell'accusata contro la quale [illegible] infamia, nessuna calunnia, nessun oltraggio al suo pudore, all'istintiva verecondia della donna anche perduta le sono stati risparmiati!»

«Dopo aver denudata innanzi agli occhi della folla avida e curiosa la misera accusata, anche ieri il P. M. gridava che era la donna che si offriva a tutti e che dopo aver goduto messalinescamente dei suoi amanti, li sprezzava con sadica gioia! No! No! L'accusa è troppo atroce: la sofferenza è troppo grave; troppo! Non la pietà, non la pietà, ma la giustizia impone di lenire il dolore della «sua anima senza pace». Pure compiangendo il morto evitiamo di compiere una ingiustizia atroce nei riguardi di colei che vive ancora. Non pietà, non apoteosi, ancora e sempre dolore!

«Come noi difensori usciremo da quest'aula con la serena soddisfazione di avere compiuto il nostro dovere, così auguriam a voi, cittadini giurati, che dopo il vostro verdetto possiate ritornare con la stessa pace nell'animo alle vostre case, alle vostre mogli, alle vostre madri!».

L'avvocato Conti così finisce la sua arringa. Egli è vivamente felicitato dai colleghi. La contessa gli stende affettuosamente la mano ringraziandolo. La seduta è tolta.

Per la buona memoria di Quintilio Polimanti

L'udienza pomeridiana si apre con una dichiarazione del Pubblico Ministero, cavaliere Margottini, il quale dice che male si appose, stamane, l'avv. Conti, quando affermò che il Pubblico Ministero ritiene che una delle cause del delitto sia stata la gelosia dell'imputata verso il Polimanti; invece il Pubblico Ministero sostiene sempre che chi era geloso era il Polimanti, e che la contessa si decise alla strage per liberarsi da un vincolo divenuto insopportabile o per ricuperare la stima.

Avv. Conti: — Non posso a questo punto controllare quanto ella abbia nella sua requisitoria sostenuto, ma ripeto il mio concetto che la indecisione dell'Accusa nell'attribuire la causale del delitto alla gelosia, deve rendere perplessi i giurati sulla possibilità di condannare.

— Io non mi posso dichiarare soddisfatto delle sue spiegazioni, — ribatte il Pubblico Ministero.

Si ingaggia una viva discussione fra il cavaliere Margottini e l'avvocato Conti, sino a che il Presidente dà la parola al secondo rappresentante della Parte Civile, avv. Francesco Rossi.

L'arringa dell'avv. Rossi

L'avv. Rossi, con voce insinuante e gagliarda, così esordisce, ascoltatissimo:

«Signori Giurati! — E' questa, prima del verdetto, l'ultima parola di Polimanti! Se chi era chiamato ad [illegible] fosse un uomo forte, essa dovrebbe suonare all'animo vostro eloquentissima. Essa dovrebbe riassumere l'ultimo respiro di Quintilio, la cui bocca ventenne è stata fracassata dalla rivoltella omicida nel momento stesso in cui si apriva ad un omaggio affettuoso e cortese. Gli strazianti singulti dei genitori di lui non avranno più riposo, nè avranno fine i singhiozzi del fratello e delle sorelle, delle sorelle specialmente, che seguono le vicende della causa con trepidazione grande, avide di sapere se alla sventura che loro derivò dal vedere ucciso il fratello, questa dovrà aggiungersi: di vedere proclamato da voi che il fratello loro era un immondo!

Per l'onore del morto!

«Non dimentico, — dice l'avv. Rossi, — il riguardo dovuto all'accusata, perchè accusata e perchè donna; quest'ultima parola della Parte Civile sarà riguardosa, ma ferma. Se una Tiepolo, ultimo virgulto di una stirpe nobile, grande e seducente, e potente, cerca di giustificare il compiuto omicidio, protestando un simulacro di onore, a questo che Quintilio Polimanti, che l'onore non ha mai perduto, si levi dalla sua tomba e per bocca di chi gli ha dato la vita, si opponga all'ultimo conato di chi glie l'ha tolta!

«La causa non permette, — dice l'oratore, — inutili circonlocuzioni. La parola sarà rude, dunque, perchè rudi sono i fatti a cui essa deve applicarsi. E così si impone subito un rilievo preliminare. L'odierna contesa è diventata l'espressione dell'eterna lotta fra ricchi e poveri. Per quanto non sia ricca l'accusata e non siano del tutto poveri i Polimanti, lo spirito pubblico ha voluto constatare che ancora una volta il duello si combatte fra deboli e potenti.

«L'elemento militare si addensa, — dice il rappresentante della Parte Civile, — salvo poche onorevoli eccezioni, in coorte serrata, intorno alla gabbia della giudicabile, ostentando protezione, dimentico che dalla Roma di duemila anni addietro, fino ad oggi, le armi devono ritirarsi davanti alla giustizia, e che l'eguaglianza di tutti davanti alla giustizia e alla legge è una realtà concreta e non un semplice postulato teorico, che lo sforzo si affatica a tradurre in realtà. Per questo complesso di ragioni l'accusata ha suscitato ovunque quell'attesa pubblica, della quale ogni giorno sono espressione autorevole i maggiori organi della stampa. Ma tutto ciò è o dovrebbe essere estraneo alla causa. Essa deve essere esaminata qui, dalle risultanze concrete, al di fuori del mondo, coi criteri con cui si giudicano le sorti di chi ha compiuto un omicidio, senza sentimentalità morbose, senza prevenzioni, senza viltà.

Le quattro pietre dell'edifizio dell'accusa

«Se il verdetto si ispirerà a questi semplici ma giusti criteri — dice il Rossi — esso sarà indubbiamente un verdetto affermativo di reità. Perchè sono note queste quattro cose: 1.o) Maria Tiepolo Oggioni ha ucciso volontariamente Quintilio Polimanti; 2.o) lo ha ucciso obbedendo a una causa proporzionata; 3.o) essa non ha diritto nè alla scusante della legittima difesa dell'onore, nè alla attenuante della provocazione; 4.o) essa era, al momento dell'uccisione perfettamente sana di mente».

L'oratore dice che non farà altro esordio perchè già alla parte estetica della causa hanno contribuito con diversa arte e virtù oratoria gli oratori che lo hanno preceduto.

«L'avvocato Conti ci ha sfidato — dice l'avv. Rossi — a dire che pensavamo delle causali di questo dramma, di questa strana rissa. Abbiamo risposto che riteniamo che Maria Tiepolo abbia ucciso proditoriamente, volontariamente, senza provocazione e senza attenuanti! Noi sentiamo l'obbligo di dare la dimostrazione di queste nostre asserzioni, non frutto di miopia, ma di ferma convinzione.

Chi era il Polimanti?

«Prima però studiamo le figure dei protagonisti del dramma. Chi era Polimanti? Era un giovane di 22 anni. Sul suo conto dalla polizia e dai carabinieri furono compiute, dopo la sua morte, minuziose indagini. Egli fu riconosciuto come un bravo giovane del quale la compiacenza del capitano Oggioni ha fatto un [illegible] e la perversità sensuale della contessa Tiepolo uno strumento di piacere, ma che resta pure sempre il tipo della gran maggioranza dei buoni soldati italiani.

«Egli era moralmente [illegible] e fisicamente incontaminato, così come il seno di sua madre! Squilla dal suo foglio matricolare un elogio di cui ogni padre potrebbe essere orgoglioso. Passino pure gli uomini che io non chiamo uomini di sciabola, perchè la sciabola è talvolta vindice e sovvertire il principio della gerarchia e dell'ordine, a mettersi in contrasto con la verità (verità che però fu detta dai testimoni di più alto grado), come se fossero abbacinati dalla bellezza della contessa bionda tanto da dimenticare il più elementare dovere di coscienza; vengano pure, ma la figura del Polimanti rimarrà pura, fisicamente e moralmente! Era sano, bello, fresco, vigoroso; da parte delle autorità aveva ogni titolo all'elogio. Ma l'avv. Conti ha fatto [illegible] gli aggettivi più infamanti contro il disgraziato chiamandolo mentitore, farabutto, mascalzone, vigliacco, millantatore che vantava un possesso che mai non ebbe... Non per diletto di illeciti amori, ma per dimostrare la verità noi daremo la prova che fra il Polimanti e la contessa esistevano rapporti intimi e continuati. Prima di tutto difendiamo il Polimanti dall'accusa di dongiovannismo da strapazzo.

«Accostiamoci — dice l'oratore — al tavolo necroscopico. I periti dicono che esso era aitante, forte, bello, gagliardo e sano. Egli ebbe quattro relazioni amorose in tutto. Venite! Vedete giovani ufficialetti di cavalleria e dei bersaglieri, eleganti giovanotti galanti dagli spalti bianchi e dai colletti inamidati a gettare sassi contro un giovane di 22 anni che ebbe quattro flirt! Iole Sebastiani è la cugina che Quintilio aveva vagheggiato fin dall'infanzia: è la fidanzata, è l'amore purissimo, è l'amore gelsomino, Pia Dotta fu il secondo amore, amore di maggio! Il Polimanti, il soldato ingenuo, che da San Remo, dove aveva trovato i tonici a questa sua ingenuità sentimentale, torna in licenza al paese, trova che la cugina Iole è la fragoletta senza troppo sapore...

«Ed i rapporti sentimentali fra i due fidanzati si sono un po' turbati. Il Polimanti è a 750 chilometri dal focolare domestico! Cerca istintivamente un surrogato al sentimento dell'amore di Iole e allora intreccia l'idillio con Pia Dotta, amore di maggio, ma anche questo però è come il ricordo del purissimo amore che surrogava...».

Parlando di questa romanza l'oratore accenna a particolari recati all'udienza dalla lettera che aveva imposto al Quintilio di vestire in borghese, e ad altra circostanza che il Quintilio le aveva parlato della lettera dei parenti che approvavano il suo fidanzamento con lei. Circostanze nuove che dimostrano incrostazioni fatte nella causa nell'interesse dell'accusata per poter dare colore alla leggenda dell'abitudine menzognera del Polimanti. Del resto di simili [illegible] di dubbia origine, ma di palese scopo, è ricca la causa!

«Dunque, — dice l'oratore — due furono gli amori puri a scopo matrimoniale in epoca diversa; due furono gli amori non platonici, quello con l'Allaria Letizia e quello con la contessa. E questi due altri amori si sono alternati, e l'uno, quello dell'Allaria, subentra quando l'altro è sospeso per la distanza della padrona e cessa non appena questa ritorna.

«Come nel cuore e nel sentimento di Polimanti, Pia aveva sostituito Iole, Maria Tiepolo e Letizia Allaria si sostituivano a vicenda nella gioia dei sensi. A tutto ciò si riduce dunque il dongiovannismo del Polimanti. E non vale la fanfara delle testimonianze anonime o quasi anonime che sono venute qui a parlarvi di baci tentati o perduti, di scherzi più o meno arrischiati, di parole un po' vivaci o un po' colorite per dare la prova del dongiovannismo del Polimanti.

«La scuola psicologica francese — osserva l'avvocato — dice che non vi è donna che sia stata baciata o abbracciata che non l'abbia voluto. E del resto questa esuberanza di giovinezza non è che un peccato veniale e nel dongiovannismo del Polimanti mancherebbe pur sempre, la caratteristica peggiore: la colpa. Se il Polimanti è da tutti amato come era amato a San Remo, non può essere che un buon ragazzo; l'affetto del capitano Oggioni lo dimostra. Ed è veramente strano che la difesa voglia fare del capitano Oggioni una specie di Nicolò Garaverza, che raccoglie tutti i rifiuti della società per farne suoi attendenti. Sarebbe un ben indegno ufficiale! E' possibile pensare che questo capitano, accanto alla moglie e alla giovanetta sua figlia abbia posto nella intimità della casa, come domestici, i peggiori soggetti che sono costretti a vestire la divisa militare?

Il primo violento incidente del processo

Avvocato Conti: — Ma io non ho mai detto questo! Ho detto che la compagnia del capitano Oggioni, e non la sua casa, raccoglieva tutti i giovani riformandi!

Avv. Del Bello: — No, noi avete detto che anche la casa era il loro rifugio!

Avv. Conti: — Del resto, in quella compagnia fu anche il Paride!

Avv. Rossi: — Voi, del Paride, avete detto troppo male!

Avv. Conti: — No, affatto! Ho soltanto detto che il Paride aveva idee larghe e che era un repubblicano... Del resto, da tutti a San Remo si sapeva che la compagnia del capitano Oggioni era la compagnia dei repubblicani e dei socialisti...

Avv. Rossi: — Io protesto contro le vostre deduzioni per le quali si verrebbe a dire che solo perchè dei cittadini sono socialisti o repubblicani diventano indegni degli della compagnie riformatorie! A questa frase dell'avvocato Rossi scoppia un grande applauso. Il presidente interviene subito gridando contro il contegno del pubblico.

Il Pubblico Ministero protesta perchè si fa della politica. Da gran parte del pubblico si levano dei «Bene! Bravo!» al presidente, che ha energicamente represso la inopportuna manifestazione.

Avv. Conti: — Devo spiegare però che io non ho voluto dire le corbellerie che ha voluto, per ragioni di effetto di platea, attribuirmi l'avv. Rossi!

— Io non cerco effetti di platea! — grida l'avv. Rossi. — Fui io che pregai sempre presso il presidente per le porte chiuse.

Avv. Conti: — Tutti sanno che io sono per lo meno simpatizzante con coloro che hanno idee larghe in politica!

— Lasciamo la politica! — insiste il Pubblico Ministero. — Finora non l'abbiamo fatta, e non facciamola ora...

L'avvocato Rossi riprende il suo discorso, dimostrando che il Polimanti era un bravo giovane e che deve essere creduto quando afferma che fu amante della contessa.

«Egli — dice — non è un mentitore, nè un calunniatore. Disse il vero quando affermò, ripeto, che era amante della contessa! Ma non facciamo della poesia su questa parola amante... Non Dafni, non Cloe, non De Musset! Polimanti era solo uno strumento di piacere della contessa. Se il Polimanti ebbe una avventura fu quella di essersi imbattuto in casa Oggioni. Il capitano non seppe fare il suo dovere di marito e di padre...

L'imputata inveisce contro l'avv. Rossi

Ma a queste parole dell'avvocato di Parte Civile, l'imputata si alza sdegnata e grida con voce roca:

— E' una menzogna! Non le permetto in modo assoluto di parlare così di mio marito di cui ella non è nemmeno degno di parlare e che deve essere rispettato. Si vergogni lei che è una celebrità del Foro [illegible] di dire tante infamie contro mio marito e contro di me, contro questa disgraziata che è innocente, che non ha commesso le infamie che le si imputano! Io non sono stata mai l'amante del Polimanti. Ella sa di mentire quando afferma queste cose. Si vergogni!

Il pubblico trattiene a stento le sue manifestazioni durante la violenta invettiva dell'accusata, che l'avvocato Rossi ascolta serenamente tranquillo, mentre i difensori tentano di calmare la contessa che è diventata accesa in volto ed ha gli occhi fiammeggianti di sdegno.

L'avvocato Rossi sta per riprendere il suo discorso riaffermando che il capitano Oggioni non fece il suo dovere di marito e di padre, ma la contessa gli grida ancora:

— Si vergogni, si vergogni, la finisca!

— Io ripeto — dice calmo l'avvocato — che è mia sicura convinzione che il capitano Oggioni mancò a ogni suo più elementare dovere di padre e di marito!

L'accusata è tutta presa da violenti singulti; trema, si agita, volgendo però sempre verso l'oratore di Parte Civile il suo sguardo fiero.

— Si calmi, via! — la esorta il Presidente.

Il Presidente vorrebbe che l'accusata si ritirasse, ma questa, caparbiamente, rossa in viso e con gli occhi gonfi di pianto, vuol rimanere e si ribella ai consigli dei patroni e del medico dottor Rossi, che accorre presso la gabbia...

Avv. Rossi: — Signor Presidente, sarebbe meglio che l'imputata si ritirasse. Io non mi posso elevare di tanto o abbassare di tanto da raccogliere le parole di questa disgraziata, per il sentimento di compatimento che si deve sempre aver verso chi è accusato! Del resto credo che i miei colleghi faranno in modo che io possa compiere il mio dovere senza altre interruzioni.

Intanto il Presidente sospende per qualche tempo l'udienza. L'accusata non vuole lasciare la gabbia ma beve a grandi golate qualche goccia di acqua anti-isterica e cerca di comporsi con calma e tranquillità.

Quando il Presidente riesce al suo seggio e dichiara riaperta l'udienza, si rivolge all'imputata e le dice:

— Resti pure, ma non interrompa più gli oratori!

La contessa, alla voce del Presidente, pare voglia assumere un contegno remissivo e rassegnato.

L'avv. Rossi, riprendendo la sua arringa, ringrazia il Presidente dell'esortazione fatta all'accusata, affermando però che egli farà fino alla fine il suo dovere, anche se l'accusata non potrà trattenersi dalle sue invettive.

L'amore non conosce casta!

«Io dovrò — egli dice — dimostrare la relazione fra la contessa ed il Polimanti, e la dimostrerò in base agli indizi molteplici ed irrefragabili. L'avv. Conti dice che fuori di una cartolina non c'è in questa causa indizio alcuno che possa anche lontanamente far pensare al più leggero dei rapporti fra l'ordinanza e la padrona. Orbene, i rapporti fra i due e anche i più intimi sono dimostrati da un cumulo di indizi anche estranei alla cartolina; tutti questi indizi proclamano che la tresca ci fu! Maria Tiepolo ha comune, con tutte le figlie di Eva, i dolori, le gioie, le colpe, le debolezze, le sofferenze ed i piaceri e non si può avere ai tempi nostri il concetto medioevale che una figlia di Dogi, per il piacere, non possa gettarsi nelle braccia del figlio della plebe! Dalla Spagna alla Bastiglia le favorite furono una istituzione; alle favorite di tutte le Corti corrispondono tutte le amanti dei [illegible]. C'è al mondo, in nome della bellezza e dei diritti della specie sana, una identità di livelli, contro cui gli infingimenti di casta e di ricchezza nulla possono! Orbene è retorica, è ingiustizia venir dicendo che ripugna, a una ipotesi, l'amore fra la patrizia ed il soldato: la tradizione dei lombi non conta. I nobili della Laguna si rinsanguavano con i figli del popolo. E' vero che Molmenti disse che questo rinsanguamento non è per lui che un ideale scambio di affettuosità, quasi uno scambio di graziosi stornelli! Ma la vita quotidiana mostra tutto l'opposto. La necessità delle stirpi nei secoli, fa che gli individui abbiano egualmente ripartita la gioia dell'amore e in nome dell'amore tutte le classi sociali sono uguali!

«Quindi è una prevenzione medioevale — osserva l'avvocato Rossi — credere che la contessa Tiepolo non potesse darsi a un soldato. Sa dirci l'avvocato Conti quante siano, ogni anno, in Italia le cause di separazione coniugale, le cause di adulterio sulla base di amori ancillari, di quell'amore ancillare che apparve pure in un famoso processo nato a Bologna e finito a Torino? Mi dica l'avvocato Conti se non è più facile trovare una donna che si dia, piuttosto che un uomo che violenti! Mi dica se non sia più facile trovare una patrizia che si dia al suo servo, che un giovane che insultando tutte le regole della cortesia e della gratitudine, attenti brutalmente all'onore della sua padrona!

«Pensate, o giurati, a questo problema. Da una parte — osserva l'avv. Rossi — si vuol fare di Polimanti il violentatore gettando così il discredito anche sulla sua famiglia e sulle gentili sorelle di lui che sarebbero le sorelle di un bruto: dall'altra si vuol fare della contessa la purissima che ombra di dubbio non può sfiorare. Ma ricordiamo che gli stessi testimoni, dall'avv. Citra all'on. Battaglieri, hanno detto che questa donna, quando era fanciulla era vivacissima! Polimanti è un baldo giovane, ardente e vivace: e allora che cosa è l'intimità se non la più bella manifestazione di questa vivacità sana, forte, desiderosa di gioia e di piacere? E non veniamo nello squallido infingimento dell'onore a dire che queste relazioni fra la patrizia e il povero soldato non hanno potuto avvenire!

E con un focoso inno al libero amore, all'abbattimento di ogni barriera per la conquista della gioia nell'amore, l'oratore rivolgendosi all'accusata dice: «Creda la donna contro cui io parlo che quando ella avrà espiato la giusta pena che si è meritata col suo delitto e ritornerà nel mondo redenta nessun uomo di cuore e di buon senso la crederà disonorata, perchè ha concesso le sue grazie al baldo bersagliere».

L'accusata, che ora ostenta una grande calma ed una risoluta forza d'animo, fa segno di no!, con un ironico cenno della mano.

L'oratore per spiegare le altre ragioni possono avere spinto la contessa nelle braccia del suo domestico pur sfidando le ire dell'accusata, la quale però si mantiene calma, accenna alla deposizione del Pini che dipinse il capitano Oggioni come un carattere violento per il quale la contessa non poteva avere piena confidenza.

«Questo carattere del marito, la condizione di infrollimento della razza cui accennò lo stesso avv. Conti, per il quale l'antica stirpe dogale cerca il rinsanguamento con i globuli rossi della razza plebea, la comunità di vita a gomito a gomito, sono tutti elementi che possono rendere sempre più verosimile la presunzione dell'intimità fra la contessa e l'attendente».

"Polo,,

L'oratore fa un caustico commento sul vezzeggiativo Polo, col quale in casa Oggioni era chiamato il Polimanti così come deposero quegli stessi testimoni, sui quali la Difesa ha fatto tanti affidamenti per contraddire la rivelazione del Polimanti nei suoi rapporti con la contessa.

«E chi era che chiama Polo il Quintilio? lo domandato ai testimoni, — dice l'avvocato. — Dalla cameriera e dalla contessa! — rispondono i testi — tutti lo chiamavano così...».

— Solo dai bambini! — interrompe l'accusata con aria ironica, ma tranquilla.

L'avv. Rossi (pronto risponde): — I bambini! — ci dice ora l'accusata — ed io non amo polemizzare con l'imputata. Ma però i testimoni hanno detto che chi chiamava il Polimanti Polo era la contessa e la cameriera Gardelli. Ora la Gardelli non ha scritto cartoline, non ha mandato baci, non è rimasta in stato interessante, non ha dato [illegible], quindi si può giustamente presumere che chi usava quel vezzeggiativo verso il Polimanti era la contessa e anche questo è un indizio che non si deve scordare: così pure si deve tenere conto di un altro indizio, quello cioè della ricercatezza di vestire del Polimanti, dalle giubbe eleganti e dalle variopinte camicie. Questa raffinatezza di costumi, che dimostra come mutata fosse l'anima semplice del soldato, quale si era formata nell'ambiente modesto della sua famiglia col suo piccolo paese, come l'aveva composta la più madre, era la prima e più palese conseguenza del contatto del giovane, ignaro e borghese, con l'alta patrizia, con la donna aristocratica, nella bella città tutta pervasa di [illegible] mondana...

L'oratore, poichè ha accennato [illegible] dalla povera vittima, [illegible] una parentesi, per dire che il professor [illegible], male interpretò il sentimento di quella infelicissima madre, la quale, pure senza ferocia e senza vendetta, chiede piena giustizia e non invoca solo pietà.

e perdono per colei che le uccise il figlio e lo diffamò atrocemente...

Avv. Conti: — Ma i giornali [illegible] riferito diversamente dei sentimenti di questa madre!

Avv. Rossi: — Ah! Non leggiamo i giornali! Io desidererei di essere un analfabeta!

Avv. Conti: — Perchè togliere un gran merito a questa madre?

Avv. Rossi: — No, no! No! vogliamo solo che la madre di Polimanti sia una madre umana, una madre italiana.

L'oratore, continuando la sua analisi degli indizi dei rapporti fra la contessa ed il Polimanti, dice conseguenza e prova ad un tempo di questi il contegno forse un po' troppo da zerbinotto elegante del Polimanti allo Stabilimento di bagni e le sue gite in barca. Ma, oltre agli indizi, vi sono prova di singolare carattere.

L'episodio del capitano Bosio

« Ricordiamo l'episodio Bosio. Io penso — dice l'avv. Rossi — che il capitano Bosio è un vero gentiluomo ed un buon ufficiale; vero gentiluomo e generoso ufficiale, perchè qui è venuto a sacrificarsi, facendo egli la figura di non aver fatto il suo elementare dovere per non contrastare le dichiarazioni dell'imputata... Io invoco la libertà della tribuna e della critica, per fare una interpretazione tutta mia dell'episodio Bosio. Il capitano Bosio è stato chiamato dalla contessa, perchè mettesse a dovere il Quintilio Polimanti, il quale, ebbe a dire la contessa stessa, attentò al suo onore: orribile infamia, che, secondo me, è superiore all'omicidio. Io divido le opinioni del professore Conti, che tanto la fanciulla ingenua, come la donna perduta, possono uccidere colui, che le vuole costringere: anche la donna venduta può un giorno rifiutare i suoi baci e le sue carezze. Se il Quintilio Polimanti avesse in verità, quella sera, attentato all'onore della sua signora, avrebbe commesso o tentato il più terribile e atroce misfatto. E' possibile che il capitano Bosio, chiamato dalla gentildonna, offesa nel più sacro dei suoi sentimenti dal bruto, mi facilmente il perdono e l'indulgenza verso questo bruto, convincendo la contessa a stendere un velo su questo episodio di infame bassezza? Ed è possibile che questo nobile soldato italiano non trovi il modo di avvertire il suo amico Oggioni, che egli ha in casa, accanto alla sua pura fanciulletta, l'uomo infame, che ha voluto aggredire e gettare nel ludibrio la moglie sua? Come il capitano Bosio non sentì il dovere di avvertire il collega, il compagno d'armi, dell'orribile insidia? Ah! non è possibile! Una così trista noncuranza, che sarebbe quasi una vera omertà col bruto più iniquo. Il capitano Bosio non parlò, perchè egli aveva capito, come, del resto, era convinzione di tutti, a San Remo, che la contessa era l'amante della sua ordinanza, e che quella sua chiamata non aveva avuto altro scopo che quello di ottenere un passaporto all'attendente per ritornare in quartiere, perchè troppo a lungo si era trattenuto, oltre la mezzanotte, a convegno intimo, in casa della sua padrona.

« Divenuto così custode di un geloso segreto, — continua l'oratore, — il capitano Bosio, animo di figura [illegible] e cavalleresco, si sacrificò al [illegible] e nobilmente lo serbò, a costo di affrontare sospetti e critiche acerbe.

« Degradatelo! — esclama l'avvocato Rossi, — se credete, questo ufficiale; punitelo con le vostre inchieste, a lui galloni; ma egli, per noi, per tutti gli uomini, resterà sempre un gentiluomo ed un galantuomo! (*L'uditorio interrompe l'oratore con voci di: Bravo! Bene! subito fatte cessare dal Presidente*).

« Egli è stato fermo — continua l'avv. Rossi, — nella sua nobile parola di non rivelare il segreto, che una donna gli aveva affidato, o che, per una fortuita circostanza, egli aveva sorpreso. Solo a questo patto di sublime silenzio un figure ha ancora il diritto di passare, a fronte alta, fra le aiuole fiorite di questa divina e forte terra di Liguria! ».

E l'oratore, per oggi, pone fine così al suo dire, assicurando che entro domani egli terminerà la sua arringa.

Arringa focosa, alla quale egli ha portato una nota vivace e aggressiva, specialmente nelle improvvisate invettive contro la contessa, alla quale ha strappato lagrime di sdegno e gesti di furore, quando le rimproverò di volersi nuovamente e falsamente ammantare nella dignità di madre e di moglie, dignità, che ella, invece, ha gettato nel fango della lubrica passione dei sensi, e quando le ha rimproverato di aver osato chiedere al senatore Molmenti se degli antenati della sua aristocraticissima gente tiepolesca non si fossero degnati di appartenere alla Magistratura, quasi come se il rendere giustizia non fosse la più nobile delle missioni, il più grande degli onori, superiore a quello di essere nati dai lombi aristocratici e magnanimi. E molte approvazioni, sebbene [illegible], per timore dei rabuffi del Presidente, l'oratore ottiene dal pubblico, che stipava il fondo dell'aula, quando disse che, se pure la Tiepolo non è ricca, ed il Polimanti era è povero, questo processo rimane però sempre una nobile lotta degli umili contro i potenti, e quando anche si scagliò contro i testimoni, contro gli ufficiali subalterni, che vennero — disse — a malfamare il povero Polimanti, per omaggio alla bellezza della contessa, fascinatrice, o per compiacenza verso il capitano, loro superiore, paragonandoli agli ufficiali del Basso Impero, degni di Romolo Augustolo.

Parlano le sorelle dell'ucciso

Le giovinette Dina e Artemisia Polimanti ed il fratello del povero morto, mi qualcuno del pubblico, dopo l'incidente delle proteste violente della contessa, facevano notare l'implacabile severità dell'arringa dell'avvocato Rossi, dicevano: « La colpa è dell'avvocato Conti. Egli ha troppo aggredito il fratello nostro; lo ha aggredito ingiustamente, facendo strazio del suo onore. Noi avremmo detto al nostro patrono, avvocato Rossi, di temperare, di moderare la giusta foga della sua alta oratoria e la giusta reazione del nobile animo suo, perchè noi conosciamo meglio *di quegli altri* il sentimento di umanità, ma il professore Conti ha reso vano ogni proposito di mitezza e di clemenza ».

GINI.

Giovinetta tradita accusata d'infanticidio

Ivrea, 28, notte.

Oggi alla nostra Corte d'Assise si è iniziato il procedimento penale contro Ronchietto Giulia, di Pont Canavese, imputata di infanticidio. La ragazza, appartenente ad onesta famiglia, era addetta ai lavori della manifattura di cotone locale. La sua vita trascorreva tranquilla tra l'affetto dei suoi genitori. Un giovane meccanico, addetto pure alla manifattura, si invaghì della bella ragazza, e lusingandola con promesse, riuscì, dopo che ella aveva resistito alle sue calde parole d'amore, a corromperla, nel dicembre 1912. Poi, crudelmente, l'abbandonò. La povera vittima tenne celato il suo stato ai parenti. Una sera del mese di luglio scorso fuggì di casa: in una campagna diede alla luce una bambina. La perizia sostiene che la bambina era nata vitale e che la morte si dovette a lesione volontaria del cranio. L'accusata invece dice che la bambina è nata morta per la caduta fatta sopra una pietra, su cui la Ronchietto era seduta. La perizia, d'altra parte, conclude per la semi-responsabilità dell'accusata.

I testimoni sentiti hanno deposto unanimi sulle buone qualità della ragazza, dicendo che essa è stata vittima di un seduttore. Domani parleranno il Pubblico Ministero e gli avvocati della Difesa, Cavallo e [illegible]. Poi si avrà la sentenza.

Un sindaco condannato per reato elettorale

Trani, 28, sera.

Il Tribunale di Trani condannava ieri il sindaco di Corato, cognato dell'onorevole Malcangi, a lire cento di ammenda e a tre anni d'interdizione per rifiuto e omissione di certificati elettorali nella lotta delle ultime elezioni politiche.

Cronaca Cittadina

Incredibile abdicazione del Comitato dei quindici

Il *Commercio* nel N. 63, dando l'annunzio dell'intervenuto accordo fra il Comitato costituzionale delle associazioni industriali, commerciali e di esercenti, scriveva testualmente: « In forza di questo accordo la designazione e la scelta dei candidati di parte industriale, commerciale e di esercenti è deferita unicamente al Comitato delle associazioni costituenti il fascio commerciale, nel numero proporzionato all'importanza di queste classi ».

Chiunque conosca le egregie persone che formano il Comitato dei quindici, non può evidentemente prestare fede a questo notizia, tanto è curiosa. Nessuna persona che si rispetti, e tanto meno le benemerite persone del Comitato dei quindici, può sanzionare l'abdicazione alla propria missione e alla propria responsabilità, e stavamo per scrivere alla propria dignità. Non solo: ma il principio che il *Commercio* afferma così solennemente essere stato concordato fra il fascio delle associazioni commerciali e di esercenti suonerebbe una grave offesa a tutte le altre categorie di cittadini. Poichè ammesso un così stranissimo principio, non vi è ragione perchè non sia deferita all'Ordine degli avvocati la scelta degli avvocati, a quello dei medici la scelta dei medici, all'Associazione della Stampa Subalpina quella dei giornalisti e così via.

In busta chiusa si può vendere il Tempietto di Venere, ma non trasmettere i nomi di candidati al Consiglio comunale. E non vi ha categoria di persone, per quanto benemerite, che possa godere del privilegi che a nessun'altra categoria di persone verrebbe in mente di reclamare.

Per cui crediamo che la notizia del *Commercio* sia completamente infondata: e il Comitato dei quindici farà opera opportuna smentendola recisamente.

I congressisti pro movimento forestieri a Lanzo ed Ala

Con un tempo assai più favorevole del giorno precedente — che ha questa volta voluto soltanto regalarci d'una breve spruzzatina di pioggia — gl'intervenuti al Congresso per il movimento dei forestieri hanno partecipato in buon numero alla seconda gita loro offerta, che aveva per mèta Lanzo ed Ala di Stura. I gitanti fecero il viaggio sempre sotto la guida del signor Brayda, a cui fu collaboratore attivissimo il signor Alessandro Perlo, nelle automobili del signor Cicchetti e dell'ing. Scotti. E fu un viaggio rapido e gaio. Vi erano, fra gli altri, l'on. Montù, il comm. Baggio, direttore delle Poste e Telegrafi, l'avv. cav. Ardizzone, di Palermo, ed alcune gentili signore.

A Lanzo l'ing. Scotti, direttore della ferrovia Ciriè-Lanzo, accompagnato dai suoi collaboratori, tra i quali gl'ingegneri Klinger, Copperi, Trojani, Bernasconi ed il signor Bughetti, invitò i congressisti ad una breve visita ai lavori della Lanzo-Ceres, che procedono con febbrile ed ammirevole alacrità, ed illustrò loro, mentre le automobili più tardi correvano sul pittoresco stradale della Val d'Ala, il tracciato della futura ferrovia, quale esso si rivela sin d'ora per la lunghe file di operai che tormentano col piccone e colle mine la montagna ribelle.

Ad Ala di Stura i gitanti si radunarono a banchetto al *Grand Hotel*, dove l'ing. Migliora fece con molta signorilità gli onori di casa. Allo *champagne* — dopo un saluto del Migliora — presente, a nome di tutti, ringraziamenti ed auguri l'on. Montù, al quale si unì il rappresentante di Palermo, avv. Ardizzone. Grandi applausi salutarono gli oratori.

La maggior parte dei presenti continuarono poi la passeggiata per Balme, sino alle nevi del Piano della Mussa, e ritornarono a Torino al tramonto: un tramonto finalmente sereno.

Così felicemente si è chiuso questo Congresso, che lascia in quanti vi hanno partecipato un indimenticabile ricordo della nostra città.

Una gazzarra comico-elettorale in Borgo S. Paolo

Il sofo-filopresentaneo Arturo Lanzi, la cui autorecandidatura pel IV Collegio è stata annunziata già da parecchie settimane con grandi manifesti, affissi sugli angoli della città, ha fatto ieri sera il suo gran debutto oratorio in Borgo San Paolo, dinanzi ad un enorme pubblico, disposto a passare una serata ridanciana. Inutile dire che per l'occasione si erano dato convegno nella lontana regione una buona metà degli studenti universitari, antichi e fedeli ascoltatori delle concioni « filopresentanee » lenziane. Ritto su una sedia, il... sofo [illegible] ha svolto imperturbabilmente il suo programma, che ha per capisaldi il voto alle donne; il divorzio, coll'obbligo ai mariti delle divorziate di assumersi anche la paternità dei figli, e l'abolizione dei Manicomi, mediante la soppressione del pensiero... che è causa di pazzia! Il discorso ebbe naturalmente un accompagnamento di risate, di fischi e di schiamazzi assordanti, che però non conturbarono per nulla il sofo. In seguito tentarono di parlare un socialista, un clericale, un ex-prete ed un anarchico, ma poichè il pubblico era convenuto per udire il verbo lenziano, non gradì il seguito, e a suon di fischi e di schiamazzi spense ogni velleità di contraddittorio. Così ebbe termine questo primo e speriamo ultimo esperimento di filopresentaneismo all'aperto.

La convocazione degli elettori

Il sindaco pubblica un manifesto, col quale convoca i Comizi elettorali per domenica, 14 giugno, per l'elezione di 80 consiglieri comunali e 16 consiglieri provinciali.

La distribuzione dei certificati agli elettori che non l'avessero ricevuto si farà nel salone d'ingresso al primo piano del palazzo Municipale, nei giorni 11, 12 e 13 giugno, dalle ore 8 alle 17 e dalle 20 alle 22, e nella domenica 14 giugno, dalle ore 8 alle 17.

Per le elezioni amministrative

Il Collegio dei costruttori edili e degli imprenditori di opere pubbliche e private, riuniti per la scelta dei propri rappresentanti per le prossime elezioni amministrative, ha deliberato di proporre la riconferma del cav. Giovanni Rey e la nuova nomina del cav. ragioniere Anacleto Morra; plaudendo alla designazione dell'ing. cav. uff. Bellia Giuseppe a consigliere provinciale del Mandamento Moncenisio.

Le elezioni in Provincia

Domenica, 2 giugno p. v. avranno luogo le elezioni comunali e provinciali nei Mandamenti di Aosta e Morgex, Caluso e San Giorgio Canavese, Carmagnola, Châtillon, Strambino, Verrès e Donnaz, Vistrorio e Pavone.

L'assemblea della sezione operaia all'Unione Monarchica

Stasera, nei locali dell'Unione, avrà luogo, alle ore 20,30, l'assemblea generale straordinaria della Sezione operaia, col seguente ordine del giorno: 1.o Lettura del verbale dell'assemblea precedente; 2.o Insediamento della Presidenza; 3.o comunicazioni del neo-presidente sull'organizzazione del mutuo soccorso; 4.o proposte eventuali dei soci.

Per le biblioteche dei soldati

Nel salone degli Istituti femminili superiori ebbe luogo l'assemblea generale dell'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati, presieduta da S. E. Boselli.

Parteciparono alla eletta adunanza: il generale Roberto Brusati, il generale Segato, in rappresentanza del Ministro della Guerra, il Prefetto senatore Vittorelli, il comm. Usseglio, in rappresentanza del Sindaco, la signora Ildegardo Occella, la quale rappresentava il Ministro Danèo, e il Sottosegretario di Stato, Battaglieri, i generali [illegible], conte Morelli e marchese Paolucci, i colonnelli Nomis di Pollone e Musso, il comm. Geisser, il prof. Ricaudo, il rag. Falco, il cav. uff. Gramegna, il ragioniere Torretta, ecc.

Erano pure rappresentati i Comitati locali di Brescia, Firenze, Savigliano, ecc.

Dopo brevi parole dell'on. Boselli, la signora Occella espose un'accurata relazione sull'andamento della istituzione, nello scorso esercizio 1913 e sui propositi per l'avvenire, fra cui quello nobilissimo di dotare di biblioteche tutti i reparti e Stazioni dei reali carabinieri, che in quest'anno festeggiano il centenario dell'Arma.

Il ragioniere Falco diede quindi lettura della relazione dei revisori, in base alla quale il conto consuntivo dell'esercizio 1913 fu approvato all'unanimità.

Procedutosi poscia all'elezione dei nuovi membri del Consiglio direttivo, risultarono eletti: il generale Bollo, il colonnello Nomis di Pollone, ed il marchese Zavelli Della Chiesa di Cinzano e di Rodi.

Seguì infine una breve discussione di indole tecnica, a cui parteciparono il comm. Geisser, il generale Segato e la signora Occella; indi, dopo un ringraziamento dell'on. Boselli alla signora Occella ed ai suoi valorosi collaboratori, l'assemblea si sciolse coi più fervidi auguri per l'avvenire dell'istituzione.

Per la riforma dei regolamenti

Il Consiglio della Confederazione generale dei dipendenti dal Comune, riunitosi per discutere in merito all'agitazione dei pompieri, agenti daziari e municipali, nonchè di altre categorie per la non ancora ottenuta riforma dei rispettivi regolamenti organici, ha votato un ordine del giorno col quale « dichiara di rendersi solidale con la categoria delle Cestriche condotte per il conseguimento delle riforme invocate col nuovo memoriale del 29 aprile 1914 comunicato direttamente al Sindaco per tramite della Confederazione, confidando che un maggior sentimento d'umanità e di giustizia spronì la nuova Amministrazione civica a riconoscere l'elevamento [illegible] morale della categoria ».

Circa la grave agitazione che si è diffusa nei Corpi dei pompieri, agenti municipali e daziari, l'adunanza ritenne indispensabile di dare un indirizzo decisivo all'agitazione per protestare contro le illusorie promesse e contro le insufficienti riforme proposte dalla Commissione, e stabilì a tal uopo di convocare, per stasera stessa, venerdì, nella sala dell'Associazione degli operai, l'assemblea generale dei tre Corpi, per deliberare circa la condotta da seguire per parte delle tre categorie [illegible] e della Confederazione dei dipendenti.

Contro la minaccia di nuovi balzelli fiscali

La presidenza dell'Associazione generale fra industriali e commercianti ci invia: « Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale industriali e commercianti di Torino, seriamente preoccupato per la minaccia dei nuovi gravosi balzelli fiscali a carico specialmente delle industrie e del commercio, nonchè dei progettati perniciosi aumenti nelle tariffe ferroviarie che graveranno maggiormente le già tristi condizioni commerciali, [illegible] sempre crescenti tasse dell'Agenzia delle Imposte che colle sue continue, sistematiche ed iniqui richieste di aumenti negli accertamenti dei redditi di R. M. tende a paralizzare ogni utile iniziativa ed ogni slancio industriale, con grave danno per l'economia nazionale, delibera: di interessare concordemente colle altre Associazioni piemontesi una seria e vigorosa azione di difesa dei giusti ed equi interessi della classe commerciale, che gravemente minacciati, e mentre richiama su questo stato di cose l'attenzione dei Parlamentari, da mandato di fiducia alla Presidenza per la pronta attuazione di ogni efficace mezzo di propaganda e di resistenza.

Lo sciopero delle sigaraie

Nella Manifattura di Torino, la situazione dello sciopero si mantiene invariata. L'astensione dal lavoro è sempre completa. Alle nove ebbe luogo ieri mattina il solito comizio. Dopo le comunicazioni fatte da uno del Comitato, prese la parola Guarnieri, il quale parlò della necessità di ridurre le ore di lavoro nella Manifattura, provvedimento ammesso dal regolamento interno ed ordinato dall'Ispettorato d'Igiene. Egli auguro alle tabacchine d'Italia completa vittoria, assicurandole dell'assistenza del Partito socialista.

Parlano ancora alcuni operai e infine è votato il seguente ordine del giorno col quale si delibera la continuazione dello sciopero ad oltranza; si protesta ancora « contro gli arresti arbitrari [illegible] dalla Polizia a danno di sei pacifiche tabacchine » e contro il Commissario della Manifattura, mandando un saluto di solidarietà a tutti i compagni in lotta ed alle « vittime della reazione ».

Per i soci della Cassa Pensioni

I soci residenti in Torino o che qui si recano per fare la dichiarazione di recesso a norma dell'art. 226 del Codice di Commercio, cioè mediante annotazione personale nel libro dei soci, sono avvertiti che, per il compimento di tale formalità, debbono farsi riconoscere alla Sede Centrale della Cassa, in via Susa n. 5, con documenti od in altri modi atti a comprovare la loro identità personale. E ciò nel loro interesse, al fine di evitare perdita di tempo ed abusi od errori a tutto loro danno, non potendo nè dovendo la Cassa rispondere delle conseguenze che ne potrebbero derivare.

Il Grande Rabbino di Jaffa in missione a Torino

E' giunto a Torino il Missionario della Palestina, cav. Giuseppe Arovas, Grande Rabbino di Jaffa.

Il missionario sta compiendo attualmente un giro nelle principali città d'Europa, per risolvere una pietosa missione, raccogliere fondi per l'ampliamento ed il restauro del mondiale Nosocomio di Gerusalemme, che accoglie ogni giorno numerosi poveri israeliti, bisognosi di cure e di asilo.

Il Gran Rabbino Arovas fu or non è molto a Roma, dove fu ricevuto dal Re, che aveva avuto già occasione di conoscerlo durante il suo viaggio in Palestina.

Giolitti a Cavour

Alle 10,45 è partito per Cavour l'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti.

La sua signora, donna Rosa Giolitti, l'aveva preceduto nel pomeriggio, in automobile.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15 d'oggi, venerdì. Fra le proposte inscritte all'ordine del giorno vi è quella di concedere l'aumento dello stipendio alle maestre in sopranumero attualmente in servizio, da lire 1300 a L. 1400, a far tempo dal 1.o ottobre 1915, a titolo puramente personale, con riserva di presentare proposte di modificazione alle norme comunali vigenti sullo stato degli insegnanti elementari in soprannumero.

A proposito del delitto di Arezzo

Il signor R. Mailhac, abitante a Firenze, in via San Domenico, 43, ci scrive, pregandoci di voler rendere di pubblica ragione che egli « non ha nulla a che vedere con la *Pensione Mailhac*, ove abitò il Rossi, e che tanto meno è marito della proprietaria della pensione stessa, situata in via Ghelfa, 30 ».

I Volontari Ciclisti ed Automobilisti

Riceviamo:

« Domenica, 31 corrente, adunata alle ore 6.30. Esercizio sulle armi e sul tiro. Ordine chiuso e sparso. Rientro alle ore 11.30 ».

Mercantessa di gioielli aggredita nel suo negozio a scopo di furto

La fuga dei rapinatori

Una audacissima aggressione, che ha tutte l'apparenza di un tentativo d'assassinio, è stata compiuta ieri, verso sera, in via Barbaroux 35, dove ha negozio di oreficeria e d'altri oggetti di valore la signora Erminia Enrico, vedova Roccati.

Essa è una donna poco più che cinquantenne, robusta e coraggiosa, la quale deve unicamente al suo sangue freddo se la criminosa impresa non si è conchiusa con funeste conseguenze e la cronaca non ha avuto da scrivere — per aggiungerla alla lunga serie dei delitti impuniti — una fosca pagina di più.

La signora Enrico-Roccati commercia in oggetti d'oro, che ella acquista da privati ed agli incanti pubblici del Monte di Pietà e rivende poi realizzando un più o meno elevato guadagno.

Se ne stava dunque ieri, poco dopo le 17, al suo banco, quando entrarono nel negozio due individui che già qualche ora prima erano stati visti aggirarsi in quei paraggi. Erano vestiti con qualche proprietà, se non con ricercatezza e chiesero di poter esaminare qualche catenella e qualche anello d'oro per scegliere l'oggetto che più a loro piacesse.

La signora Enrico-Roccati trasse fuori da un cassetto quanto i due clienti chiedevano, ma da persona prudente tenne d'occhio gli sconosciuti, uno dei quali pareva piuttosto preoccupato di quanto avveniva nella via, in quel punto non eccessivamente affollata.

Trascorse qualche minuto nell'esame delle catenelle e degli anelli e uno dei giovani clienti — quegli che più s'interessava all'acquisto — domandò alla mercantessa se non poteva favorirgli un bicchiere d'acqua.

Già il contegno un po' equivoco degli sconosciuti aveva messo in apprensione la donna, la quale per precauzione tolse dal banco gli oggetti d'oro riponendoli nei cassetti e quindi tese allo sconosciuto un bicchiere di acqua, che già era in negozio, in un angolo.

L'individuo, frattanto, aveva levato di tasca senza lasciar accorgere una grossa pietra, e quando la signora Enrico-Roccati si accostò col bicchiere, egli alzò il braccio con rapidissimo gesto e la colpì alla faccia.

Evidentemente l'aggressore aveva intenzione di stordire dapprima la mercantessa con un colpo di pietra e di profittare dello svenimento per fare man bassa sui gioielli; se pure non voleva compiere una più feroce impresa e uccidere la donna.

Fortunatamente la signora, un po' preoccupata stava all'erta e quando, con la pietra chiusa nel pugno, il rapinatore la colpì, ella si ritrasse quasi per istinto di difesa. La ferita non era stata grave e la Enrico-Roccati, pure perdendo sangue dal naso, potè dare l'allarme con altissime grida. I due aggressori videro fallito il colpo e non attesero che accorresse gente: infilarono la porta e presero la fuga svoltando al primo angolo della via.

La mercantessa continuò a chiamar gente e uscì fuori. Accorsero i vicini e le poche parole la signora narrò quanto le era accaduto. Un'altra donna, sua conoscente, Teresa Toso, si offerse di accompagnarla all'ospedale di S. Giovanni, ed il dottor Longo constatò che il colpo di pietra le aveva prodotto soltanto una leggera contusione al dorso del naso, guaribile in dieci giorni.

La notizia dell'aggressione fu subito comunicata alla Sezione di P. S. Moncenisio e sul luogo si recarono funzionari e agenti. Il maresciallo Cioppa e il brigadiere Sabatino della squadra mobile iniziarono a loro volta le prime indagini, con la scorta delle informazioni che la signora Enrico-Roccati ha potuto fornire sui suoi aggressori.

Ma finora costoro sono uccelli di bosco.

Bambino che precipita dal primo piano

Il bambino di quattro anni Francesco Balbo, abitante in corso Ponte Mosca 16, si trastullava sul poggiolo della sua abitazione al primo piano quando si staccò una sbarra della ringhiera, ed egli, passando attraverso il vano prodottosi, cadde nel sottostante cortile.

Il povero bambino fu raccolto subito dai genitori che lo trasportarono alla guardia medica della Caserma dei pompieri, donde fu poi trasportato dalle guardie civiche al San Giovanni. Qui i sanitari gli riscontrarono una ferita lacera alla fronte e la frattura del cranio. Lo fecero pertanto ricoverare con riserva.

Un pazzo in un ristorante

L'altra sera, all'ora del pranzo, al ristorante Nazionale, in via Lagrange, un signore che sedeva a un tavolo cominciò a commettere stranezze, dando evidenti segni di pazzia. Poichè egli diceva di essere armato e teneva un contegno minaccioso — malgrado fosse giunta, per condurlo lontano, sua moglie — venne avvertita la Questura. Il delegato Adabbo, accorso sul posto con alcuni agenti, riuscì, dopo non poca fatica, ad afferrarlo, collocarlo in una barella della Croce Verde e farlo condurre al Manicomio. Il poveretto è l'impiegato postale Giorgio Luigi Ferraro, d'anni 34, residente a Cuneo.

Tenta annegarsi ed è salvata

Certa Anna Burio, d'anni 25, afflitta da dispiaceri d'amore, tentava l'altra sera di annegarsi, gettandosi nel canale Michelotti, presso la barriera Valpiana. Ma appena fu nell'acqua, essa si diede a gridare. La udì il conducente Giovanni Demo, d'anni 22, il quale si gettò vestito nel canale e trasse la disgraziata verso la sponda.

Poichè la lotta colla corrente però si presentava faticosa, un altro cittadino, a nome Michele Bergallo, si calò nell'acqua e coadiuvò il Demo a portar in salvo la giovane donna. Ambedue la affidarono poi ad una guardia civica, che la accompagnò alla sua abitazione in corso Casale 166. Qui il dottor Piovano la giudicò fuori di pericolo.

Sotto il tram di Settimo

Alla fermata Bertoulla l'impiegato privato Giovanni Bozzi, d'anni 26, volle scendere dal tram a vapore di Settimo, guidato dal macchinista Giulio Colongo, mentre il tram era ancora in moto e rimase col piede sinistro sotto una ruota. L'infelice venne trasportato prima in una vicina farmacia, dove lo medicò il cav. Magnotti e lo giudicò guaribile in un mese. Poi in automobile una guardia municipale lo accompagnò alla sua abitazione in via Galvani 22.

Piazzista infedele

Il signor Tommaso Rossi, direttore della « Continental Blunt », ha denunciato all'Autorità di Polizia un giovane piazzista — tal Vincenzo Leone fu Michele, d'anni 19 — il quale aveva esatto 2000 lire per conto della Ditta e si era poscia allontanato senza più dare notizia di sè.

La licenza di caccia

Chi, tra gli innumerevoli cacciatori, si è chiesto quando fu istituita la licenza di caccia?

Pare che risalga, questa fiscalità, al buon re Enrico IV. Col pretesto di cacciare, molti cittadini si servivano delle armi per dar corso ai loro rancori personali. Allora, e precisamente nel 1596, il Re fece pubblicare il seguente editto: « Proibizione sarà fatta di cacciare senza avere licenza e a tutti i nostri sudditi di portare archibugi, pistole, bastoni da fuoco e fucili, visto che molti dei nostri sudditi se ne servono con abuso tanto per le loro liti personali e particolari che per altre cattive azioni ».

La notizia è riprodotta dalla *Stampa Sportiva* nel fascicolo di questa settimana, che rievoca i più notevoli avvenimenti sportivi illustrandone con ricchezza di fotografie. L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire in Italia e nove lire all'estero.

Corpo volontari tiratori

Tutti i Volontari sono convocati per domenica, 31 corrente, alle ore 6 precise, al Martinetto. Quelli appartenenti al reparto *allievi* effettueranno la preannunziata gara di tiro con carabina e quelli del reparto *fucilieri* 2.o *battaglione*, eseguiranno le esercitazioni preparatorie per la rivista dello Statuto.

I Volontari di questo 2.o Reparto che non interverranno all'istruzione saranno esclusi dal prender parte alla rivista.

Bagni municipali

Dal 1.o giugno prossimo saranno aperti per la stagione estiva gli Stabilimenti di Borgo San Donato (via Saccarelli, angolo via Carena) e di Ponte Mosca (corso Ponte Mosca, angolo corso Firenze). Ciascuno di detti stabilimenti è composto di dodici cabine a doccia calda e fredda per uomini, ed altrettante per donne. L'orario di apertura e di chiusura è conforme a quello in vigore per gli altri stabilimenti municipali. Nei giorni di domenica si chiuderanno alle ore 13, e non verranno riaperti che alle ore 13 del lunedì successivo.

La Confederazione Esercenti e le elezioni

Il Consiglio d'amministrazione della Confederazione fra esercenti nella sua seduta del 25 maggio 1914, preso atto della irrevocabile decisione del cav. uff. Edoardo Bruato di non consentire che venga riproposta la sua candidatura per le prossime elezioni amministrative, ha deliberato « di presentare e sostenere nuovamente la candidatura dell'avv. cav. Luigi Reyneri nelle prossime elezioni comunali, sul nome del quale ripone tutta la sua fiducia per l'avvenire economico della Confederazione e degli esercenti di Torino ».

La « Colonia saluzzese »

Riceviamo: « Al suddetto Comitato organizzatore della Colonia saluzzese in Torino, a cui, facendo astrazione da ogni spirito di partito, partecipano entusiasticamente rappresentanti di tutte le classi sociali, hanno già aderito circa trecento saluzzesi residenti in Torino. L'assemblea generale della Colonia è convocata per le ore 18 precise del giorno 2 giugno, nel salone superiore del « Ristorante della Posta », in piazza Carlo Alberto, per la discussione dello Statuto e la nomina del Consiglio. Successivamente, alle ore 19, avrà luogo negli stessi locali il solenne banchetto di inaugurazione.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bazzelli e Casalegno. E' arrivato l'on. Girotti.

Alla guardia medica

Il carrettiere Musso Giacomo, d'anni 36, abitante in via Montebianco n. 67, mentre passava in corso Principe Oddone in condotta di una botte per inaffiamento, in causa di un improvviso scarto del cavallo, fu sbalzato al suolo e nella caduta riportò una ferita lacero-contusa al capo con leggera commozione cerebrale. Trasportato per cura della « Croce Verde » all'Ospedale Martini, fu ricoverato e giudicato dal dott. Canepaio guaribile in un mese.

— Il capomastro Carlo Saracco, d'anni 52, abitante in via Ormea 106, fu medicato al San Giovanni di leggere contusioni riportate sul corso Massimo D'Azeglio, essendo caduto nel discendere da una tramvia. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— La signora Adelaide Antoniotti, maritata Sesilio, d'anni 61, nello scendere dalle scale della casa N. 22 di via Borgo Dora, scivolò e cadde, fratturandosi l'omero destro e ferendosi alla fronte. Fu trasportata prima alla Guardia medica delle Fontane, e quindi all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverata e giudicata guaribile in due mesi.

La visita in cantina

I ladri sono penetrati nella cantina del signor Alessandro Vignale, in corso Vittorio Emanuele, n. 66, e vi hanno rubato duecento bottiglie di vino.

Note spicciole

Il Consiglio Direttivo della « Cucina Malati Poveri » ha convocato l'Assemblea Generale annuale dei soci per sabato 30 maggio p. v., alle ore 21, in via IV Marzo, 11.

I Ferrianesi faranno il solito annuale pranzo in Rivoli (Albergo Sirena), domenica 31. Le adesioni al 29 corrente.

— Gli agenti dei Corpi armati ed esecutivi municipali di Torino pensionati prima del 1909 sono convocati per domenica, 31 corrente, alle ore 15, nei locali della Lega Elettorale, via Basilica, N. 7 e 9, per comunicazioni in merito al ricorso presentato al Municipio per ottenere parità di trattamento coi pensionati dopo il 1909 ed altre deliberazioni. Alla riunione possono prender parte anche altre categorie di salariati municipali pensionati prima del 1909.

I divertimenti

Al Cinema Ambrosio « Venerdì chic »

Il programma per la giornata dedicata al pubblico eletto dei venerdì al Cinema Ambrosio, sarà oltremodo interessante, essendo costituito da importanti novità della grande Casa Ambrosio, fra cui: « *Cirenaica illustrata* », film bellissima eseguita dal vero espressamente per incarico del Ministero delle Colonie.

L'elegante ed apprezzata coppia Laconte e Mabel Lisy si produrrà in suggestive danze moderne e il bravo Enzo Tacci accompagnato al piano dal noto M.o A. Consiglio completerà il grande *programma*.

Stato Civile di Torino

28 maggio 1914.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Avataneo Giuseppe con Patrola Maria — Benedetto Pietro con Vico Teresa — Bongiovanni Umberto con Bruno Antonietta — Dellavalle dott. Carlo con Fissore Giuseppina — Mainardo Giuseppe con Carlevaro Luigia — Moglia Annibale con Canapa Carolina — Scorpion Valeriano con Franchino Marietta — Serafino Giuseppe con Paglia Giovanna — Trinchera Antonio con Demaglio Anna — Tamis Luigi con Marchigiani Ada.

MORTI: Lattes Enrichetta nata Treves, d'anni 66, di Cuneo, agiata, via Valeggio, 18.
Ferrero Giovanni, id. 78, di Torino, agiato, via Casale, 2.
Bonino Teresa n. Barberis, id. 80, di Torino, portinaia, corso Regina Margherita, 156.
Boschis Annibale, id. 30, di Sarolo, scrivano.
Benedetto Maria ved. Gribaudi, id. 71, di Lanzo, casalinga, corso Vercelli, 1.
Scorza Antonia ved. Ferrario, id. 67, di Milano, cucitr.
Avagnina Gio. Battista, id. 70, di Mondovì, calzolaio.
Rionda Stefano, id. 36, di Torino, macellaio, via Ponte Mosca, 7.
Bernocco Maria ved. Bernocco, id. 48, di Cherasco, casalinga, via Goldoni, 3.
Germano Margherita, id. 13, di Torino, operaia.
Tolerti Lucia n. Giordano, id. 70, di Barbaresco, via Belfiore, 15.
Margaria Valentina, id. 11, di Fossano, sarta.
Saverio Maddalena, id. 80, di Grugliasco, domest.
Molinaro Teresa suor Cecilia, id. 57, di Vinovo, relig.
Ravetto Clotilde, id. 36, di Torino, passamantaia.
De Regibus Giuseppe, id. 16, di Morges (Svizzera), mecc.
Masini Ermanno, id. 18, di Pavia di Udine, falegn.
Negri Angelo, id. 23, di Vaglio Serra, negoziante.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Stagione d'opera. — Ore 21: *I puritani*, opera in 4 atti, di V. Bellini. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 21: Concerto del violinista Balokovic. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia d'operette Maurizio Parigi — Ore 20.45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in 3 atti di Franz Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20.45: *I due crociati inebbriganti*. — Ingresso L. 0.60.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 23) — Esposizione d'arte, aperta dalle ore 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 20.45: *Terracoma* - *Canto del Cigno* - *Amateci gli uni e gli altri* - *Bri-Bri* tolta Pégoud - Pantomima dei cani - Parodisti. — Ingresso L. 0.60.

GIARDINO ROMANO - Questa sera Amalia Di Landa.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Il Re fantasma*, dramma in 3 atti del cav. Ugo Falena; protagonista Ettore Berti (Film Pathé a colori) — Ingresso L. 0.30.

CINEMA MERIDIANA — *Iris*, spettacolosa azione drammatica in 5 parti (Serie teatrale Aquila-Film).

CINEMA ALPI — *Giornale Eclair* - *Quando il cuore parla*, dramma - *Un giorno di gloria*, comica.

KURSAAL DORIO — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigano - Esposizione Caricatura ed umorismo. - Ingr. L. 1.

Stamane, alle ore 2,15, munito dei conforti religiosi e circondato dai suoi cari, serenamente spirava

GIOVANNI FERRERO

d'anni 78

I figli IGINIA, dottor FERRUCCIO, dottor MARIA PIA EVELINA; la sorella GIOVANNA MARIA e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Brusasco, il 30 maggio, alle ore 10; la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 28 maggio 1914, corso Casale, 2.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri, alle ore 4,30, serenamente spirava, dopo breve malattia,

Mollo Ferdinando

d'anni 78

Il fratello, la sorella, i nipoti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 30 and., partendo dalla Villa dell'Estinto, strada Regina Margherita, 156.

Ieri, alle ore 1, dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Anna Maria Fasiani ved. Marsilio

d'anni 84

La nipote MARIA SCOTTI col marito MONTEGNI NAZZARENO e famiglia; INES SCOTTI col marito SAMBO' ETTORE e figlia; BIANCO ANDREA e famiglia;
Il cugino Cav. ANNIBALE FASIANI e famiglia, e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 29, corr., alle ore 16, partendo da via Venasca, N. 20.

(Pompe funebri Gesta)

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di nostra Santa Religione, alle ore due di stamane cessava di vivere il

Comm. Domenico Demorra

Tenente Generale a riposo

Decorato della Medaglia d'argento al valor militare

Col cuore straziato, ne danno il triste annunzio: Il fratello Comm. Colonnello FRANCESCO DEMORRA;
La sorella ANNETTA DEMORRA ved. ROVERO;
La cognata ANGIOLINA MARSAGLIA ved. DEMORRA coi figli: DEMORRA Ing. ALESSANDRO e consorte OTTAVIA BOIDO e figlia VITTORINA; GIUSEPPINA col marito Capitano ISIDORO ROVERO; ISIDORA.

Torino, 28 maggio 1914.

La sepoltura avrà luogo sabato, 30 corrente, alle ore 9,30, partendo da Via Goito, N. 3.

La salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia in Casalgrasso.

Stamane, alle ore cinque, dopo lunga e penosa malattia, rendeva la preziosa anima a Dio

ENRICHETTA LATTES nata TREVES

Il marito DAVIDE LATTES; i figli ALBERTO con la consorte MARIA DIENA, EMILIA col marito BENEDETTO OTTOLENGHI, e RICCARDO con la consorte LUCIANNA OTTOLENGHI; la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti, angosciati, danno il triste annunzio.

Torino, 28 maggio 1914.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì, 29 corrente, in Torino, alle ore 11, partendo da via Valeggio, 18. — In Chieri alle ore 16,30, partendo da Porta Torino.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Oggi, alle ore 16,30, serenamente spegnevasi

GARRONE LUIGI - d'anni 78

La moglie MORRA TERESA; la figlia ANGELA col marito GIARGIA PIETRO e figli TERESA e GIACINTO; il figlio PIETRO colla moglie CATTRO GIUSEPPINA e figli LUIGI e GIOVANNI; le sorelle FELICITA, ROSA e ANNA; il cognato MORRA GIOVANNI; i nipoti, cugini unitamente ai parenti tutti, ne danno il triste annunzio, ringraziando sin d'ora coloro che gentilmente interverranno all'accompagnamento funebre, che avrà luogo oggi venerdì, 29 corr., alle ore 16,30, partendo da via Giulio, N. 19.

La Famiglia GIOJA

commossa e riconoscente, Ringrazia.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Turkan pascià
capo del nuovo gabinetto albanese
L'azione moderatrice
dei Commissari di controllo a Tirana e a Kavaja

Vienna, 28, notte.

I giornali hanno da Durazzo che finora il nuovo Gabinetto non è stato costituito. Le maggiori probabilità sono per la seguente combinazione: Turkan Pascià, che assumerebbe la Presidenza e gli Esteri, formerebbe il Ministero con Mefdi Bey Frasceri, Fethi Bey, Mufti Bey Libohova, Assan Bey di Pristina, Abbad Bey optani e il principe Bib Dodo. La formazione definitiva del Gabinetto sarebbe imminente. La Commissione di controllo, durante la sua permanenza di ieri a Kavaja ricevette dai rappresentanti delle popolazioni partecipanti al movimento l'assicurazione che essi personalmente sono soddisfatti dalle spiegazioni e assicurazioni ottenute riguardo alle loro domande ma che, prima di deporre definitivamente le armi, debbono mettersi d'accordo coi rappresentanti di altre tribù che parteciparono al movimento. A Kavaja un certo numero di fanatici formulò, in modo preciso, il desiderio di vedere ristabilita la dominazione turca, ma le spiegazioni dei commissari di controllo, come ieri a Kavaja così a Tirana, ove la Commissione si recò oggi, influirono sulle popolazioni in senso tranquillante: esse non mancheranno certo di produrre il loro effetto. Si fa notare che i capi religiosi di Tirana, Mufty e gli ulema si adoperano insieme colla Commissione per persuadere i rappresentanti delle tribù malcontente dell'inopportunità delle loro domande. *(Ag. Stefani)*

L'accordo italo-austriaco
in una nota del "Fremdenblatt,,
(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 28, notte.

Il *Fremdenblatt* scrive: «Le dichiarazioni del conte Forgach e del marchese Di San Giuliano dimostrano la piena identità di vedute tra i due Stati. Gli scopi, che si proposero l'Italia e l'Austria-Ungheria nella creazione dello Stato albanese, rimasero invariati; la condotta di queste due Potenze non può mutare in seguito agli avvenimenti; per quanto sensazionali.... Forgach disse che l'Austria-Ungheria segue in Albania l'unico scopo del mantenimento e consolidamento di questo giovane Stato: ognuno che cooperi con noi in ciò, ognuno che prosegua lo stesso scopo è nostro consocio; non abbiamo altri scopi, nè potrebbero averne chi sono del nostro parere. Di San Giuliano dichiarò che l'Italia è decisa a volere il consolidamento in Albania dell'autorità del suo Principe; sarebbe un grande errore se in un Paese come l'Albania si volesse dare l'impressione di voler identificare di interessi con uno o altro Capo. Queste comunicazioni dei due uomini di Stato fanno conoscere chiaramente che la politica albanese delle due grandi Potenze si trova nella stessa direzione. Il Ministro italiano degli Esteri parlò con calde parole della situazione e della piena fiducia esistente fra i Gabinetti di Vienna e di Roma, che stanno in continuo scambio di idee circa gli avvenimenti di Durazzo. Berchtold e Di San Giuliano svolgono le loro conversazioni con piena lealtà e reciproca fiducia. Di San Giuliano designò questa fiducia e lealtà come solide basi delle cordiali intime relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per ora e in avvenire. Queste parole dell'on. Di San Giuliano saranno accolte certamente in tutta la Monarchia con piacere e soddisfazione. Il cammino tenuto fin qui dall'Austria-Ungheria e dall'Italia nella questione albanese, ebbe finora per effetto che, colla tutela dei legittimi interessi dei due Stati, si allontanarono i pericoli che altrimenti si sarebbero potuti opporre con facilità alla pace.

«Nè noi nè l'Italia abbiamo aspirazioni territoriali in Albania. Noi e l'Italia siamo ugualmente interessati a che l'Albania sia indipendente; noi e l'Italia, come tutta l'Europa, vogliamo che si tuteli la integrità dell'Albania; noi e l'Italia siamo pronti a favorire lo sviluppo di quel Paese».

Il *Fremdenblatt* osserva che gli odierni avvenimenti non erano imprevedibili in un Paese come l'Albania ma qualunque corso abbiano gli avvenimenti albanesi in avvenire, appare manifesto dai discorsi di Budapest e Roma che i due Gabinetti sono decisi di andare innanzi mano a mano e non lasciarsi smuovere dal loro contegno fin qui leale e pieno di fiducia.

La breve visita degli Imperiali russi
ai Reali di Romania
(Servizio speciale della Stampa)

Bucarest, 28 notte.

Si annunzia da fonte ufficiale che l'Imperatore Nicola II e l'Imperatrice arriveranno a Costanza il 1.o giugno a bordo del yacht imperiale *Standard*. Essi sbarcheranno alle dieci di mattina: saranno ricevuti da Re Carlo circondato dalla famiglia, dai Ministri e dalle autorità civili e militari di Costanza. A mezzogiorno avrà luogo al palazzo reale una colazione di gala di ottanta coperti. Vi parteciperanno i Ministri, i generali, il Ministro plenipotenziario di Russia a Bucarest, il Vescovo ortodosso, il Prefetto e il Sindaco di Costanza. Alle cinque lo Zar offrirà un the a bordo della *Standard*. Gli ospiti russi lasceranno Costanza alle nove di sera. Il Ministro Sazonoff accompagnerà lo Zar. Il yacht imperiale sarà scortato nelle acque di Romania dalla squadra russa del Mar Nero. *(Journal)*

Il processo Caillaux
sarà presieduto da L. Albanel

Parigi, 28, notte.

Il magistrato che presiederà il processo della signora Caillaux sarà il giudice istruttore Luigi Albanel che fu per lungo tempo giudice istruttore e che ha già presieduto parecchi processi alle Assise.

Il futuro Re di Sassonia
fidanzato con una figlia dello Zar?

Berlino, 28, notte.

L'imminente viaggio del Re Federico Augusto di Sassonia viene messo in relazione col progetto di un fidanzamento del Principe ereditario di Sassonia con una figlia dello Zar.

Tra Stati Uniti e Messico
L'accordo tra i mediatori raggiunto
(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

L'*Exchange Telegraph* raccoglie da New York la voce che i mediatori sono addivenuti ad un accordo circa il protocollo messicano al quale ora manca soltanto l'approvazione del presidente Wilson e quella del generale Huerta. Il problema territoriale non è ancora stato risolto. Non si sono prese in considerazione le questioni che riguardano il generale Carranza.

Un dispaccio della «Reuter» da Città di Messico dice che un importante carico di munizioni è stato diviso in due spedizioni distinte che sono giunte alla distanza di due sole settimane. Si afferma che il carico completo consta di due milioni di cartucce il che darebbe modo ai federali di aprire una campagna a fondo contro i ribelli senza bisogno di ulteriori provviste di cartucce.

Il naufragio d'un veliero
presso Alghero
Tre morti

Cagliari, 28, notte.

Oggi, causa un violento fortunale che ha imperversato sulle coste della Sardegna, il bastimento a vela Maria Stella fu spinto sugli aspri e pericolosi scogli di Capo Galera, nelle vicinanze di Alghero. Il bastimento naufragò quasi subito, causa le gravi e profonde falle. L'equipaggio in parte riuscì a salvarsi a nuoto e a recarsi nei vicini casolari di pescatori, a invocar soccorso per i naufraghi. Ma, causa il mare grosso, è stato impossibile mettere imbarcazioni in acqua e correre alla ricerca degli sperduti.

Nel naufragio sono periti il capitano del veliero signor Giuseppe Urtis e i marinai Antonio Casu e Giuseppe Palomba.

L'equipaggio d'una grossa barca perduto
presso Ajaccio

Parigi, 28 notte.

Il sottosegretario alla Marina ha ricevuto dal direttore del dipartimento marittimo di Ajaccio un telegramma annunziante che a causa del forte vento di ovest del 25-26 maggio la barca da pesca Sant'Antonio 145 si è perduta col suo equipaggio.

La fortuna e il cinismo
d'un falsificatore di disegni di Gavarni
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Un negoziante di quadri, che tutti gli amatori parigini conoscono, ha chiuso oggi la bottega a Montmartre. Dopo venti anni di esercizio, egli si è ritirato dagli affari con una grande fortuna. Il negoziante si era specializzato nella vendita dei disegni di Gavarni; ne vendeva perfino quattro al giorno, senza che i lavori del celebre disegnatore accennassero a diminuire!

«Gli appassionati di Gavarni accettavano, si può dire, i disegni ad occhi chiusi — ha dichiarato oggi il negoziante ad un redattore dell'*Humanité* — mentre erano delle falsificazioni. Vi era chi guardava i disegni di Gavarni con molto zelo, per diritto, per rovescio, in trasparenza, chiudendo un occhio, chiudendoli magari tutti e due, e se ne andavano chiedendo altri disegni... eseguiti per l'indomani! Io passavo la serata a fabbricare... i Gavarni. Ne ho venduti anche di quelli che non erano ancora bene asciutti: quando vi era veramente un Gavarni autentico, certi amatori non lo accettavano, perchè, dicevano, la firma era troppo piccola».

Parigi minacciata di restar senza pane

Parigi, 28, notte.

Parigi è minacciata dallo sciopero dei panettieri. Gli operai chiedono il riposo settimanale, l'abolizione del lavoro notturno, un aumento di salario. Se queste domande non saranno accettate, essi, — secondo quanto è stato dichiarato in un Comizio di oggi, — faranno sciopero improvvisamente, in modo che i proprietari dei forni non abbiano tempo a premunirsi.

Governante che si diffama
scrivendo e inviandosi lettere immonde
(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Uno strano caso di squilibrio mentale è venuto in luce oggi a Brigton, dove un processo di diffamazione a carico di un colonnello in ritiro è stato troncato di punto in bianco nel modo più drammatico.

Si tratta di una signorina irlandese, la quale, in certi momenti di assoluta incoscienza, soleva scrivere delle lettere anonime indirizzate a se stessa.

Più tardi, nei lucidi intervalli, la signorina leggeva queste missive atrocemente diffamatorie, e si accorava a tale punto da recarsi alla Polizia, chiedendo che si procedesse alla ricerca del codardo calunniatore. La signorina si chiama Caterina O' Brien, d'anni 22, e si trova in qualità di governante presso la famiglia Woodward. Le lettere non arrivavano per posta, ma erano trovate sotto la porta di casa, prima che avesse luogo la consueta distribuzione. Le lettere erano indirizzate brutalmente così: «A miss O' Brien, donna di costumi immondi», e contenevano le più atroci ingiurie. La signorina O' Brien si mostrò così addolorata, che la padrona ottenne le sue confidenze. La signora e la governante decisero di avvisare la Polizia. I sospetti caddero sopra il colonnello in ritiro Gardiner, che è un gentiluomo ed anche un esperto scrittore di cose militari. Non si voleva credere che il colonnello Gardiner fosse capace di tanta malvagità! La signorina O' Brien allora scrisse un biglietto, da lei firmato, così concepito: «Bisognerebbe far sapere alla signora Woodward che la sua persona di servizio è solo una mondana». Il biglietto fu impostato alla presenza di un ispettore di P. S. La mattina dopo la signora Woodward ricevette una lettera anonima, che la informava appunto che la sua donna di servizio era una donna scostumata.

Il colonnello fu arrestato, perchè gli fu trovato indosso un biglietto scritto con caratteri simili a quelli della lettera anonima. Oggi al processo si è avuto uno straordinario colpo di scena. L'avvocato di Parte civile ritirò pubblicamente la querela, e subito dopo il P. M. ritirò l'accusa. Si era scoperto che la signorina O' Brien scriveva le lettere in uno stato di sonnambulismo. Questa spiegazione la si era avuta da una terza persona, degna di fede. La signorina O' Brien è stata rinchiusa in un manicomio.

Areoplano tedesco che sconfina in Russia
Gli aviatori detenuti in un albergo
(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 28, notte.

Mandano da Rypin, paese russo a circa 17 chilometri dalla frontiera tedesca che ieri l'altro, 26, un areoplano con due ufficiali tedeschi è colà atterrato. I due ufficiali vennero subito arrestati. L'areoplano è stato preso a fucilate dai soldati russi alla frontiera. Il capitano Schmoeger che pilotava aveva avuto l'incarico il giorno 26 di recarsi con un passeggero su un biplano *Albatros* da Graudenz, che è stazione di areoplani, a Thorne.

Durante il volo i due ufficiali aviatori furono improvvisamente sorpresi dal temporale. Per evitare scariche elettriche che avrebbero avuto fatali conseguenze essi raggiunsero una potevolissima altezza. Certo la bussola ha subito l'influenza del temporale e gli aviatori hanno quindi perduto la direzione, andando a finire in territorio russo. Da due giorni si trovano rinchiusi in un albergo guardati dalla polizia.

Il castigo d'Eva abolito
"Donna tu non genererai più nel dolore,,
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

«Donna, tu non genererai più nel dolore». Queste sono le parole rassicuranti che scrive questa sera il «Temps» e che la scienza indirizza all'umanità. Si può essere certi che saranno ben accolte. Più volte si era già tentato di liberare la donna dal terribile strazio che la natura esige dalle creature che ci danno la gioia di essere padri, ma si sono trovati più inconvenienti che vantaggi. In tutti i sistemi sperimentati o la tossicità del prodotto messo in opera, o la sua azione sfavorevole a certi fenomeni normali indispensabili hanno obbligato gli ostetrici a troncare le esperienze. Sembra che il metodo nuovo sia esente da questi difetti. Una, due o tre iniezioni fatte in punti determinati e l'atto fisiologico si compirebbe con imperturbabilità, con spirito tranquillo, con coscienza perfettamente lucida; la giovane madre potrebbe, chiacchierando con coloro che la circondano, prepararsi con una calma fisica e morale assoluta, alla grande gioia prossima. Tutto il mistero risiede in una piccola boccetta di vetro, nella quale è racchiuso tanto bene...

Il metodo è ancora nel periodo degli esperimenti scientifici e l'Accademia di medicina deve avere prossimamente la primizia dei particolari tecnici. Ma noi possiamo accennare sommariamente alla composizione di questo preziosissimo liquido. Si tratta di un anestetico dei più potenti, della morfina in una parola, che viene privata della sua formidabile tossicità con dei procedimenti curiosi inediti, procedimenti nei quali le fermentazioni hanno una parte di primo ordine. E' in grazia a queste che l'alcaloide potrebbe essere facilmente usato.

Numerose sono le donne che hanno approfittato di questa scoperta, ed è precisamente alla «Maternità» di Parigi che molte donne hanno esperimentato il nuovo sistema.

Pure facendo le più ampie riserve, i medici ostetrici non nascondono che il nuovo sistema ha certamente dato importanti risultati.

«Così — conclude il «Temps» — la natività non sarà più dolorosa».

Tramvia che investe una vettura
L'on. Angiulli tra i feriti

Napoli, 28, notte.

L'ex-deputato del II Collegio di Napoli, onorevole Raffaele Angiulli, è stato questa sera vittima di un investimento tranviario. Ritornava, in vettura, con alcuni amici, da un comizio elettorale, quando la vettura, in via Duomo, venne investita da una tranvia elettrica, che andava a discreta velocità. La vettura è stata rovesciata ed i passeggeri sbalzati a terra. Essi hanno riportato parecchie ferite, non gravi. Sono stati raccolti e trasportati all'Ospedale dei Pellegrini. L'on. Angiulli ha riportato una ferita al naso e varie contusioni al viso ed in altre parti del corpo.

Trentasei assoluzioni
per i sanguinosi fatti di Itri

Napoli, 28, notte.

Questa sera è terminato, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il processo per i fatti di Itri. In esso erano imputate circa 35 persone. In quella città, per i lavori della direttissima, un paio d'anni or sono, erano stati ingaggiati operai sardagnoli, i quali riuscirono subito ostili alla popolazione. Una sera, mentre essi uscivano dal cantiere, furono aggrediti da un centinaio di contadini. Ne seguì una battaglia a colpi di fucili, di rivoltelle ed a coltellate. Vi furono parecchi feriti, alcuni dei quali gravi. Di questi fatti furono i maggiori responsabili 35 persone, che furono rinviate alla nostra Corte d'Assise. Il dibattimento, durato sei mesi, è finito con l'assoluzione di tutti.

La fuga di un avvocato
dopo essersi appropriate 40.000 lire

Napoli, 28, notte.

Con sentenza del 6 ottobre dello scorso anno, venne dichiarato il fallimento del commerciante in oggetti preziosi e proprietario di una agenzia di pegnorazione Mario Marchese. Curatore fu nominato l'avv. Beltrami, molto noto nel nostro Foro. Per sette mesi i componenti della Commissione di vigilanza, avvocati Medina e Rispoli, richiesero al curatore la relazione di quanto faceva, ma egli con mille pretesti seppe tenerli sempre a bada, tanto che essi cominciarono a nutrire gravi sospetti. Giorni fa, infine, l'avv. Beltrami, incalzato, dovette confessare che si era appropriato di 40 mila lire del fallito, di cui 20 mila in contanti e 20 mila in oggetti preziosi, che aveva pignorato e poi venduto. Si iniziarono allora pratiche presso il Tribunale per richiamare al dovere il Beltrami, il quale, trascorsi vari giorni, non si fece più vedere. Negli ambienti del nostro Tribunale si sussurrava imminente lo scandalo, che infine è scoppiato, travolgendo uno dei professionisti più noti. Il Procuratore del Re, appena ricevuta la denunzia, ha spiccato mandato di cattura per frode in curatela di fallimento. L'avv. Beltrami è ancora latitante.

Il nuovo poema sinfonico "Italia,,
applaudito a Novara

Novara, 28, notte.

Questa sera al teatro Faraggiana, ebbe luogo il primo concerto sinfonico della stagione d'opera, concerto diretto dal maestro Lorenzo Perigozzo, del Liceo musicale di Torino. Il Concerto comprese vari pezzi di musica classica e la prima esecuzione del gran poema sinfonico *Italia* (parole del poeta Gaetano Guarra e musica dello stesso maestro Perigozzo). Esso venne eseguito da un'imponente massa corale e dai solisti soprano Vera Carrera e tenore Vogliotti. La musica, che rivela di note marziali le belle parole del Guarra, venne oltremodo gustata dal pubblico, che applaudì calorosamente. Venne inoltre eseguito il gioiello musicale di Massenet *Scene pittoresche*.

Gli armatori italiani
prospettano al Governo
la gravità della crisi marinara

Roma, 28, notte.

Oggi nel pomeriggio a Montecitorio si riunirono i deputati liguri presenti a Roma e quelli di altre regioni marittime insieme con una rappresentanza della Federazione degli armatori italiani per uno scambio di idee sulla crisi che travaglia la marina libera e la Federazione della gente di mare; crisi che ha condotto alla serrata che dura da oltre due mesi e comprende circa 160 vapori attualmente in disarmo. All'adunanza, presieduta dall'on. Bettòlo, erano presenti gli on. Fiamberti, Agnesi, Astengo, Cavagnari, Reggio, Ariotta, Tosti di Val Minuta, Tassara, Fantano, Orlando Salvatore, Frisoni, Murialdi e parecchi altri nonchè il senatore Piaggio. Avevano aderito gli on. Nuvoloni, Orlandini, Foscari ed altri. Per la Federazione degli armatori era intervenuto il vice-presidente cav. Giovanni Battista Viale, il commendatore Menada, il cav. Pamalacqua, il signor Dino Bussetto, il signor Lavarello e l'avvocato Valentino Coda.

La riunione fu aperta con l'esame delle cause che hanno portato alla situazione attuale sulla quale riferì il vice-presidente della Federazione degli armatori cav. Viale, il quale espose anche i rimedi che, a parere della classe degli armatori, affretterebbero la soluzione assicurando il pacifico andamento dell'industria. I rimedi consisterebbero principalmente su una forma applicazione del Codice della marina mercantile, il quale non ammette lo sciopero a bordo dopo il contratto di arruolamento. Altre proposte tendono ad escludere l'intrusione degli agitatori nella stipulazione dei contratti di arruolamento.

Sulle proposte degli armatori si svolse la discussione ed in massima i deputati presenti furono d'accordo nel ritenerli opportuni. Ultimato questo scambio di idee, la Commissione degli armatori, presentata dall'on. Bettòlo e da altri deputati e senatori, fu ricevuta dal Presidente del Consiglio on. Salandra, e dal Sottosegretario di Stato alla Marina, on. Battaglieri, ai quali venne consegnato un memoriale contenente i reclami e le domande della Federazione degli armatori. Tanto l'on. Salandra come l'on. Battaglieri mostrarono il loro interessamento alla grande questione e promisero di prendere nella più benevola considerazione, le istanze loro raccomandate. I lamenti degli armatori relativamente alla Federazione della gente di mare nella vita e nella disciplina di bordo furono abbastanza vivaci. Gli armatori dichiararono nettamente di non essere disposti a sottomettersi alla organizzazione della gente di mare, annunciando che se l'autorità non prenderà i richiesti provvedimenti, intendono di vendere le loro flotte. L'on. Battaglieri, Sottosegretario alla Marina, assicurò che tutti i fatti ritenuti delittuosi e denunciati al Ministero erano stati regolarmente riferiti all'autorità giudiziaria, e che altrettanto si sarebbe fatto in avvenire.

L'on. Salandra aggiunse che si rendeva conto della gravità della questione ed assicurò che il Governo avrebbe dato disposizioni per la rigorosa osservanza della legge. Nel corso della discussione venne in campo anche il decreto ministeriale dell'ammiraglio Millo del 14 dicembre 1913, col quale venne risolto lo sciopero contro le società sovvenzionate con l'accoglimento integrale delle domande della bassa forza. Contro questo decreto le Compagnie di navigazione degli armatori in generale sollevarono già da tempo critiche asprissime; però nell'odierna conferenza l'on. Salandra non acconsentì che si ponesse in discussione il dispositivo di tale decreto trattandosi, egli disse, di un atto del Ministero precedente e di un Ministro che è tuttora in carica. Il colloquio durò oltre un'ora con una intonazione molto cordiale.

Oltre 1000 operai su 1490
ritornano al lavoro a Borgosesia

Borgosesia, 28, notte.

In seguito alla deliberazione della Direzione Generale della Manifattura, ieri la sirena ha facilitato chiamando al lavoro gli operai. Le Autorità, temendo che i liberi lavoratori fossero molestati, avevano provveduto per un servizio d'ordine. Il commissario Spadetta, coadiuvato da altri funzionari, dispose perchè tutti i crocevia fossero sorvegliati. Reparti di cavalleria sorvegliavano sin dal mattino di buon'ora tutte le strade d'accesso alla Manifattura; le strade di Aranco, Montrigone e Bettole e giù sino ad Agnona erano presidiate. I funzionari con mezzi conciliativi e gentili, invitarono i vari capannelli a sciogliersi. Alle ore 10, si tenne un Comizio in cui gli oratori attaccarono il servizio della forza pubblica. A mezzogiorno, alcuni dimostranti capitanati da una donna, tentarono riunirsi innanzi alla porta d'ingresso dello stabilimento. La Direzione provvide tosto ad evitare incidenti possibili facendo consumare il pranzo agli operai entro lo stabilimento. All'uscita della sera, gli operai furono protetti dalla forza. Continue sono le domande di riammissione al lavoro: ora i lavoranti ammontano a circa mille su 1490.

Furono operati due arresti per attentato alla libertà di lavoro e per lo stesso motivo vennero sporte 25 denuncie. Gli imputati saranno processati per direttissima.

Il tentato suicidio d'un delegato di P. S.
in un caffè di piazza San Marco

Venezia, 28, notte.

Stamane, alle ore 12, nel «Caffè Florian», di piazza San Marco, il delegato di Questura, trentatreenne, Augusto Galli, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Alla detonazione accorsero quanti erano nella piazza. Il funzionario, ancora in vita, fu trasportato all'Ospedale, dove il professore Giordano l'operò di laparatomia. Il proiettile deviò, toccando il polmone sinistro. Il suo stato è gravissimo. Il Galli è un funzionario distinto, cortese, gioviale, e non lasciò mai intravvedere avesse qualche preoccupazione. E' sposato ed ha due bambine. La sua signora fu avvertita dal Vice-Questore, cav. Bouvel, il quale, con ogni riguardo le lasciò credere che il marito fosse stato ferito in ufficio da un pregiudicato. Il Galli lasciò una lettera diretta alla moglie. Stamattina aveva telegrafato al suo suocero, dicendo: «Vieni subito. Gina resta sola». Le cause si crede debbano ricercarsi in dissesti finanziari, poichè il funzionario, che pur aveva sposato una donna discretamente facoltosa, aveva più volte sborsato somme considerevoli per i suoi parenti.

Vecchi coniugi
che viaggiano senza pagare

Novara, 28, notte.

Stamane alla nostra Stazione vennero tratti in arresto i coniugi Luigi Damigiana, di anni 77 e Carolina Donnetta, di anni 76, milanesi. I due vegliardi, che pare non siano in pieno possesso delle loro facoltà mentali, entrarono con un semplice biglietto d'ingresso nella stazione di Milano, salirono sul primo treno che trovarono, riuscendo così a fare un viaggio gratis sino a Novara, ove vennero scoperti ed arrestati.

Le elezioni provinciali
Nel Savonese

Savona, 28, notte.

Ecco le date stabilite con decreto prefettizio per le elezioni dei consiglieri provinciali e comunali del nostro circondario:

21 giugno: Mandamenti di Sassello e Dego — 28 giugno: Mandamenti di Savona e Noli — 12 luglio: Mandamenti di Millesimo e Cairo Montenotte — 26 luglio: Mandamento di Varazze.

Il Consiglio comunale, che come è noto, dopo le dimissioni dei consiglieri di parte liberale-moderata, si trova ridotto a meno della metà dei 40 consiglieri assegnati per legge al Comune, in una sua adunanza quest'anno deliberava di contrarre alcuni mutui, fra i quali uno di 90 mila lire; ma quest'ultimo non venne ratificato dalle Autorità superiori, forse in considerazione dello stato attuale della civica Amministrazione ed anche perchè prossimamente si dovrà procedere alle elezioni generali amministrative, fissate per il 28 giugno. Pare altresì che le Autorità superiori avessero in animo da tempo di ordinare un'inchiesta sulla situazione finanziaria del Comune, per accertare se realmente il Municipio sia in grado di sopportare tutto il gravame dei mutui deliberati. Perciò, di fronte a quest'ultimo di lire 90 mila, il Ministero dell'interno inviò da Roma il ragioniere cav. Balsamo, con preciso incarico di compiere un'inchiesta sulla situazione finanziaria del Comune e di riferirne sollecitamente al Ministero. Il ragioniere Balsamo è giunto ieri a Savona ed ha iniziato immediatamente i suoi lavori.

Ad Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Il prefetto ha fissato per il 21 e 28 giugno le seguenti elezioni amministrative:

Circondario di Acqui — 21 giugno: Carpeneto, Montaldo Bormida, Roccagrimalda, Trisobbio, Rivalta Bormida, Castelnuovo Bormida, Orsara, Morsasco, Visone — 28 giugno: Bubbio, Cassinasco, Cessole, Loazzolo, Malvicino, Merana, Monastero, Montechiaro, Olmo Gentile, Pareto, Roccaverano, San Giorgio Scarampi, Lerde, Vesime.

Circondario di Asti — 21 giugno: Asti, Bagnasco, Baldichieri, Cantarana, Capriglio, Castell'Alfero, Castellero, Costigliole d'Asti, Cortandone, Cortazzone, Frinco, Maretto, Monale, Montafia, Panerano, Pica, Portacomaro, Revigliasco, Roatto, Scurzolengo, Serravalle, Soglio, Settime, Tigliole, Viale, Villafranca — 28 giugno: Rocca d'Arazzo, Azzano, Mongardino, Rocchetta Tanaro, San Marzanotto d'Asti.

Circondario di Casale — 21 giugno: Monte[?], Casorzo, Castagnole Monf., Grana, Viarigi, Montiglio, Villadeati, Castelvero, Cellavagna, Corteranzo, Cunico, Murisengo, Rinco, Nandelucas, Occimiano, Conzano, Giarole, Mirabello, Terruggia — 28 giugno: Vignale, Altavilla, Camagna, Cuccaro, Frassinello, Fubine, Olivola, Gabiano, Mombello, Cerrina, Moncestino, Montalero, Odalengo Grande, Rosingo, Serralunga, Pontestura, Lomgnello, Brusaschetto, Camino, Castel San Pietro, Coniolo.

Circondario di Novi — 28 giugno: Gavi, Carrosio, Fiaccone, Parodi, San Cristoforo, Voltaggio.

Circondario di Tortona — 21 giugno.

A Verrès e a Donnaz

Aosta, 28, notte.

Contrariamente a quanto si affermava, il notaio cav. Giuseppe Thébet, consigliere provinciale da ben sette anni pei Mandamenti di Donnaz e Verrès, con una lettera aperta ai suoi elettori annuncia che, per motivi a lui personali, non intende più accettare la riconferma della sua candidatura. Intanto ieri a Pont-Saint-Martin un'importante riunione d'influenti elettori ha proclamato la candidatura dell'industriale dottor Gustavo Christillin, nativo di Issime. Corrono anche voci di altre candidature.

Nel Circondario di Novi Ligure

Novi Ligure, 28, notte.

Le elezioni amministrative nel nostro Comune sono fissate per la seconda domenica di giugno. Dei varii partiti cittadini, quello che finora sta facendo un serio e forte lavoro di organizzazione è il partito clerico-moderato, che fa capo al deputato del Collegio, on. Francesco Dellepiane. Tale partito da vario tempo sta preparandosi alla prossima lotta, e scenderà in campo con lista completa di maggioranza. L'altra frazione del partito dell'ordine, che nelle ultime elezioni politiche ha sostenuto la candidatura dell'avv. Luigi Parodi, si è riunita di questi giorni, e pur dichiarando di respingere ogni proposta di alleanza coi sostenitori dell'on. Dellepiane, non ha preso nessuna deliberazione definitiva. I radicali e democratici della passata Amministrazione probabilmente si asterranno dalla lotta, ed i socialisti ufficiali presenteranno una lista di minoranza.

Nei mandamenti compresi nel nostro Circondario finora non sono state fissate che le elezioni provinciali di Rocchetta Ligure (comprendente i Comuni di Rocchetta Ligure, Albera Ligure, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Carrega, Mongiardino Ligure, Roccaforte Ligure), che avranno luogo il 7 prossimo giugno, e di Novi Ligure (comprendente i Comuni di Novi Ligure e Pozzolo Formigaro), che avranno luogo il 14 prossimo giugno.

Nel Mandamento di Rocchetta Ligure è uscente il giovane avv. Luciano Pertica, sindaco del capoluogo, il quale si ripresenta, sorretto questa volta più specialmente dal partito che fa capo all'attuale deputato, on. Francesco Dellepiane, del quale il Pertica fu nell'ultima lotta un ferventissimo sostenitore. Contro di lui è annunciata la candidatura dell'avv. Ettore Cumo, di Albera Ligure, vice-pretore di quel Comune, e nipote del defunto decano dei consiglieri provinciali, Pasquale Cumo. Il Cumo, che già fu avversario del Pertica nell'ultima elezione, sarà appoggiato dal partito che sostenne nelle passate lotte politiche l'avv. Luigi Parodi.

Nel Mandamento di Novi Ligure la lotta per la conquista del seggio al Consiglio provinciale non si è ancora accentuata, nonostante che le elezioni siano fissate per la seconda domenica di giugno. Ne è uscente l'ex-deputato del nostro Collegio, on. avv. comm. conte Carlo Raggio, che non si ripresenta. Il suo posto pareva che dovesse essere occupato dall'avv. cav. uff. Carlo Morassi, che era stato sollecitato ad accettarne la candidatura, se fosse intervenuto il tentato accordo fra le due frazioni del partito liberale della città. Ma ciò non essendo avvenuto, la candidatura Morassi pare tramontata. Pare ora, che i radicali presentino, pure astenendosi dalle elezioni comunali, la candidatura dell'ex-sindaco di Novi, cav. uff. Giacomo Demicheli, uomo benevisto da tutta la cittadinanza, e che nel solo Comune di Pozzolo avrebbe la grande maggioranza dei suffragi.

Contro il Demicheli sarebbe portato dai dellepianisti l'avv. Biagio Martelli.

Rinvio di elezioni provinciali

Novara, 28, notte.

In omaggio alle disposizioni ministeriali, il prefetto della provincia di Novara ha stabilito che le elezioni amministrative e provinciali dei Mandamenti di Varallo e Scopa che erano già state fissate per il giorno 21 giugno, siano prorogate al mese di dicembre, perchè quei Mandamenti sono centro di notevole e costante emigrazione temporanea estiva.

Un sacerdote pro-sindaco a Fossano

Fossano, 28, notte.

In seguito alle già note dimissioni del sindaco comm. avv. Dompè e dell'assessore canonico cav. Oreglia, si riunirono stamane gli assessori comm. avv. Sacerdote, cav. Bertoli e sig. Chiapello. Esaminata la situazione, fatta una visita al prefetto a Cuneo, decisero che la Giunta rimanesse in carica fino alle elezioni — 28 giugno — con un pro-sindaco Sacerdote.

L'omicida di Occhieppo Inferiore
alle Assise di Vercelli

Vercelli, 28, notte.

Nella notte dal 16 al 17 novembre scorso, in Occhieppo Inferiore, mentre diversi soci si intrattenevano nel Circolo «Aurora», bevendo e cantando, avendo avvertito un rumore lungo la scala che mette nell'abitazione di certo Barbera Giovanni, uscirono per accertarne la causa. Fra di essi trovavasi certo Giovanni Basso, d'anni 25, custode del Circolo. Appena egli ebbe posto il piede sulla scala si udì un colpo d'arma da fuoco e l'infelice cadde all'istante a terra cadavere. Un altro dei soci, certo Guglielmone Giovanni, fu colpito da due rivoltellate che gli produssero due ferite di cui una piuttosto grave alla nuca. Al rumore degli spari accorsero altri soci fra i quali certi Navarotti Serafino e Tampia Martino i quali cercarono di avanzarsi verso il ferito per soccorrerlo. Mentre però salivano le scale si imbatterono nel Barbera Giovanni che, impugnando la rivoltella, li minacciò della vita se avessero osato avanzarsi. Tratto in arresto, il Barbera dichiarò che verso il tocco, durante il sonno, avendo sentito muoversi la maniglia dell'uscio di sua abitazione, temendo che i giovani del circolo volessero molestarlo, balzò dal letto ed armatosi di rivoltella uscì, sparando alla cieca, senza intenzione nè di uccidere nè di ferire. Ma l'accusa non crede a questa sua versione. Si sarebbe accertato che il Barbera aveva affittato a certo Dettorino il locale, che poi questi subaffittò, senza il suo permesso, ai soci del Circolo. Di questo fatto il Barbera se ne sarebbe avuto a male ed avrebbe nutrito rancore contro i giovani che lo disturbavano durante la notte.

La sera del fatto i soci del circolo avrebbero disturbato il sonno del Barbera, il quale, impermalito, si sarebbe alzato e armato della rivoltella carica di sei colpi con altre cartucce di scorta. Uscito quindi sul pianerottolo, vide il Basso e spianatogli contro la rivoltella, lo uccideva.

Dall'esame dei testi e dalla perizia medica sarebbe risultato che il Barbera deve aver preso di mira la sua vittima; la causale del fatto sarebbe stata effettivamente l'ira sua per essere stato turbato durante il sonno, tanto più che risulta essere di carattere impetuoso e violento, essendo stato già condannato per ingiurie e minaccie a mano armata. Anche le ipotesi della legittima difesa viene scartata dall'accusa, la quale esclude assolutamente che tanto il Basso quanto il Guglielmone abbiano aggredito l'omicida. Fu rinvenuto, è vero, nella scala, un coltello. Ma l'accusa esclude che potesse appartenere al Basso, perchè egli non sarebbe salito fino al punto ove il coltello fu trovato.

Per questi fatti il Barbera è stato rinviato al giudizio delle nostre Assise, ove comparirà domani per rispondere dell'omicidio del Basso, del mancato omicidio del Guglielmone e di minaccie a mano armata. L'imputato sarà difeso dall'avv. Luigi Bozzino, del nostro foro. Presiederà l'avv. Sanguinetti, Presidente del nostro Tribunale; sosterrà l'accusa il Procuratore del Re cav. Rovere. Il processo durerà due giorni.

L'epilogo giudiziario del disastro nella polveriera di Aresci
Il maresciallo Bucchi assolto

Piacenza, 28, notte.

Oggi al Tribunale militare, presieduto dal colonnello Barilli, si è discusso il processo riferentesi al terribile scoppio della polveriera Aresci, presso Genova. L'accusato era il maresciallo maggiore Riccardo Bucchi, al quale si faceva carico di grave negligenza ed incuria in servizio, perchè nella sua qualità di guardia-batteria ai forti dello sbarramento del Turchino, presso Genova, avendo ricevuto ordine dalla Direzione di artiglieria di quella città di procedere al disfacimento di cartuccie da 87, a polvere, esistenti nel magazzino a lui affidato, comunicava tale ordine all'operaio di artiglieria Pastorino Pietro perchè procedesse all'operazione omettendo di presenziare all'operazione stessa. Tale negligenza — secondo l'accusa — avrebbe prodotto lo scoppio della polveriera il giorno 28 gennaio 1914, dove morirono l'operaio Pastorino Pietro, il caporale-maggiore Niro Primo e i soldati Niccolò Rocco, Nagro Pasquale, Di Rocco Domenico e Moschetto Ferdinando. Il danno cagionato allo Stato fu di 65 mila lire. Il maresciallo Bucchi, che è agli arresti, è difeso dall'on. Camillo Piatti. Egli afferma che la sua sorveglianza alla polveriera era stata assidua e che non aveva mai ordinato al soldato Pastorino di compiere nella polveriera quella operazione che produsse lo scoppio. La responsabilità, quindi, il Bucchi la fa risalire tutta al Pastorino.

L'istruttoria del processo fu molto laboriosa, essendo venuti a deporre numerosi ufficiali e soldati, tutti concordi nel dire che veramente il Pastorino era per troppo zelo, un operaio pericoloso alla polveriera, in quanto lavorava senza riguardi e non si parlava di compiere lavori che non avrebbe dovuto eseguire.

Il Tribunale, accogliendo la richiesta della difesa, ha assolto il Bucchi per inesistenza di reato.

Un morto ed un ferito
in un conflitto tra gli abitanti di due paesi

Roma, 28, notte.

Un grave conflitto è avvenuto fra gli abitanti del Comune di Pescina e quelli di una sua frazione. Si hanno da lamentare un morto e un ferito. Il conflitto deriva da ragioni di interesse locale. Da qualche tempo la frazione di San Benedetto dei Marsi, del Comune di Pescina, voleva staccarsi e diventare Comune autonomo. Gli abitanti di San Benedetto fecero istanza al Comune di Pescina, senza successo, per disparità di parere del Consiglio comunale, la desiderata autorizzazione per iniziare le pratiche necessarie all'autonomia. Di qui l'astio fra gli abitanti di San Benedetto dei Marsi e quelli di Pescina. Gli abitanti di San Benedetto, in numero di circa mille, con bandiere, al grido di: «Viva l'autonomia!», fecero ieri una piccola dimostrazione, che, per l'intervento della forza pubblica, si sciolse senza incidenti. Più tardi, l'ufficiale giudiziario Leone Luigi, residente a Pescina, dovendosi recare, per il suo ufficio, a San Benedetto, fu aggredito dalla folla, adunata sul piazzale, ed a stento potè salvarsi, protetto dalla forza pubblica, dalla violenza brutale di quegli energumeni, che però riuscirono a produrgli con delle bastonate una lesione alla testa, guaribile in dieci giorni.

Nelle ore pomeridiane, poi, in contrada Cardito, distante due chilometri da San Benedetto, i due gruppi si sono trovati di fronte, ed hanno esploso varii colpi d'arma da fuoco, che per fortuna andarono a vuoto. La notizia del parapiglia provocò nei due paesi un violento tumulto. Gli abitanti, armati di fucili e di rivoltelle, marciarono gli uni contro gli altri. Per l'intervento dei carabinieri, la dimostrazione si sciolse senza incidenti.

Stamane, alle 8, si sono ripetuti fatti analoghi a quelli di ieri. Le popolazioni marciarono l'una contro l'altra con propositi bellicosi. Le truppe ed i carabinieri riuscirono ad evitare un conflitto sanguinoso; tuttavia un colpo di fucile ha ucciso un ragazzo di dieci anni, di Pescina. Il corpo dell'ucciso rimase sullo stradale da Pescina a San Benedetto. Questa uccisione ha esasperato gli animi ed ha reso gravissima la situazione. Per evitare possibili massacri fra le due popolazioni, distanti solo cinque chilometri, il capitano dei carabinieri della compagnia di Sulmona ha richiesto l'invio di duecento uomini di truppa. Oggi inoltre sono stati richiesti cinquecento soldati di fanteria e due squadroni di cavalleria.

Il matrimonio dello scultore Cifariello

Napoli, 28, notte.

Il noto scultore Filippo Cifariello, che una decina di anni fa in una pensione di Posillipo, uccideva la propria moglie Maria Brown, una bellissima canzonettista che egli aveva sposato togliendola dalle scene, si è sposato con una signorina di Ascoli Piceno. Come è noto, per l'uxoricidio il Cifariello fu assolto dai giurati di Campobasso dopo un vivacissimo dibattimento. Il suo nuovo matrimonio ha destato enorme sorpresa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Bosio Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 28 maggio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) contanti: massimo 97,57 1/2, minimo 97,42 1/2.
Id. id. fine pr.: apertura 97,60, chiusura 97,75, massimo 97,77 1/2, minimo 97,50.
Obblig. Ferroviarie fine corr.: 325.
» Vittorine fine pr.: 349 1/4.
» San Paolo 3 3/4 fine pr.: [illegible] 3/4.
Azioni Banca Italia f. p.: ap. 1377 1/2, chiusura 1378 1/4, mass. 1378 1/2, min. 1377.
» Banca Commerciale f. c.: 756; f. p.: ap. 754, ch. 757, mass. 757, min. 753 1/4.
» Banco Roma f. p.: ap. 93, ch. 92 1/2, mass. 93, min. 92 1/4.
» Ferr. Mediterranee f. p.: ap. 226, chiusura 226 1/2, mass. 226 1/2, min. 225 1/2.
» Ferr. Meridionali f. p.: 535 1/2.
» Fiat f. c.: 104 3/4; f. p.: 105.
» Itala f. p.: 40.

Cambi — Francia: 100,48 3/4 — Svizzera: 100,36 1/4 — Londra: mass. 25,31 3/4, min. 25,31 — Germania: 123,42 1/2.

Cronaca della Borsa. — L'attenzione del mercato fu oggi rivolta particolarmente alla Rendita, che segnò un nuovo forte aumento: esordita a 97,50, salì, con pochi affari, fino a 97,75, 97,775, prezzi di chiusura. Ricercata pure per contanti, con scarsi e difficili venditori. Malgrado le condizioni politiche poco tranquillanti, l'avvicinarsi del vaglia e più lo scoperto giovano alla ripresa, che si ripete regolarmente quasi a distanza ed epoca fissa. Banca Italia calma. Le Commerciali, prima piuttosto pesanti, migliorarono rapidamente in chiusura. Fiat alquanto offerte, e pure deboli le Banco Roma. Tutti i Cambi furono quotati.

Prezzi compense fine Maggio

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 0/0 (1906) netto 97 [illegible] — Rend. 3 50 0/0 (1902) netto [illegible] — Rendita 3 0/0 lordo [illegible] — Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912-13) 100 [illegible] — Id. id. 4 0/0 (1914) 100 45

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

[illegible — list of railway and municipal bonds with prices]

Azioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni. [illegible]

Prestiti. [illegible]

Cartelle. [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni. [illegible]

Cartelle. [illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia 1374 — Banca Commerciale Italiana 756 — Credito Italiano 584 — Società Bancaria Italiana 91 — Banco di Roma 94 — Banco di Torino (stampigliato) — — Società Finanziaria e Industriale Torinese 108 — Società Anonima Ital. Credito Provinciale 102 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali 534 — Id. Secondarie Sarde 256 — Id. Mediterranee 225 — Id. Modena-Modena [illegible] — Id. Biella [illegible] — Id. Pinerolo [illegible] — Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio Rubattino 368 — Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 186 — Società Anonima Tramways Vercellesi [illegible] — Id. Ferrovie del Vomero [illegible] — Id. Napoli Tramways-Omnibus 100 — Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 118 — Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 200 — Id. Lloyd Sabaudo 175 —

Luce ed elettricità. [illegible]

Industrie meccaniche. [illegible]

Industria delle Automobili. [illegible]

Industrie chimiche. [illegible]

Industrie alimentari ed affini. [illegible]

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana 1064 — Id. Cartiere Meridionali [illegible] — Id. Manifatture Lane Borgosesia 300 — Id. Calci Casale 224 — Id. Anonima Pellami e Calzat. [illegible] — Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 94 — Id. Tessuti stampati (Milano) 116 — Id. Sp. Immobiliare Agricola (Roma) 262 — Id. Istituto Romano di beni stabili 278 — Id. Miniere di Montevecchio 700 — Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) 100 — Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 100 — Id. Giovanni Gilardini — Id. Cotonificio Piemontese 99 — Id. Cotonificio Valli di Lanzo — Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) 23 — Id. Talco e grafiti Val Chisone 207 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 12:

Consolidato 3 50 contanti 97 55 — Id. fine mese 97 75 — Id. 1902 contanti 96 70 — Id. fine mese 96 90. Ferrovie Mediterranee 226 50 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 755 50 — Banco di Roma 92 50 — Società Bancaria Italiana 91 50 — Credito Provinciale 101 50 — Banca d'Italia 1370 — Lanificio Rossi 1490 50 — Cotonificio Cantoni 380 — Navigazione Generale 306 — Raffineria Zuccheri 319 — Beni Stabili 277 50 — Azioni Costruzioni Venete 100 50 — Acciaierie Terni 1340 — Compagnia Edison 400 — Savona 140 — Elba 195 — Ansaldo 236 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 537. Cambi: Su Berlino 123 37 1/2 — Francia 100 45 — Londra 25 30 3/4 — Svizzera 100 36 1/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 16:

Migliori. Esordio incerto, chiusura incerta, in larga intervento sulla Rendita e Commerciali, arrestando così l'inasprimento generale. Rendita e Bancari chiudono ai massimi. Ferme le Meridionali e le Miste. Siderurgiche ferme con poche variazioni. Migliori levariati. Cambi meno sostenuti.

Rendita 97 60, 97 61, 97 71.

Banca 1377, 1379 — Comm. 754, 755, 756, 758 — Credito 583 — Bancaria 90 50 — Meridionali 536, 537 — Miste 225, 226 — Rubattino 308 — Raffineria 317 50 — Industria 258, 258 — Eridania 363, 363 — Terni 1343, 1345 — Armstrong 238 — Elba 196 50 — Savona 143 50 — Molini 197 — Beneficio 257 — Itala 40 — Voltri 93 — Banco Roma 92 50 — Ferriere 101 — Marconi 73.

Tutto pressimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Rendita 3 50 contanti 97 72 1/2.

Banca d'Italia 1379 50 — Redimibile 3 0/0 381 — Banca Commerciale 756 50 — Credito Italiano 584 — Banco Roma 92 75 — Bancaria 91 — Meridionali 537 — Mediterranee 227 — Navigazione Generale 309 — Tramways 150 — Elba 198 — Ansaldo 237 — Ferriere Italiane 109 — Piombino 78 — Antimonio 41 — Cines 93 — Gas 884 — Condotte d'Acqua 219 — Immobiliare 260 — Beni Stabili 277 — Imprese Fondiarie 94 — Carburo 841 — Kerka 410 — Forni Elettrici 44 — Concimi 137 — Acqua 116 — Soda 65 — Estrattive 10 — Montecatini 69 50 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 123 — Risanamento 116 — Eridania 352 — Credito Provinciale 100 — Metallurgica Italiana 104.

Credito Fondiario azioni 512 — Id. cartelle 4 1/2 508 — Id. cartelle 4 0/0 488 — Id. cartelle 3 1/2 430.

Cambi: Su Parigi 100 47 1/2 — Londra 25 31 1/2 — Berlino 123 38 3/4.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible — table of Paris quotations for 27 and 28]

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO

[illegible — table of Berlin quotations for 27 and 28]

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27 — Aggio dell'oro 18 0/0.

Buenos Aires, 25 (sera) — Peso carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 26 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 10 10.

Londra, 26 — Argento puro 26 1/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 25 — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 23 — Buoi, al miria, L. 9,25 — Vitelli da macello 11,50 — Id. per allevamento —,— — Maiali 12,— — Agnelli 12,— — Carne macello gentile, al chilo, 2,01 — Id. macello soriano —,—.

ALESSANDRIA, 25 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 130,— a 150,— — Id. 2.a qualità 90,— a 115,— — Buoi e manzi 1.a qualità 75,— a 91,— — Soriane 1.a qualità 61,— a 50,— — Carne di bue, al chilo, 1,30 a 2,— — Vacca 1,20 a 1,50 — Vitello 2,20 a 2,50 — Suini fresca 2,— a 2,60 — Montone 1,70 a 2,— — Agnello 1,90 a 2,— — Cavallo 0,90 a 1,—.

CARMAGNOLA, 27 — Buoi e manzi da macello, al miria, L. 9,50 a 10,75 — Buoi e manzi da lavoro 7,75 a 9,75 — Vitelli 10,75 a 11,75 — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 8,— a 9,— — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 50,— — Capre —,— a —,— — Capretti 4,— a 10,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 1,— a 3,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,02 — Id. 2.a qualità 1,94 — Bue 1,82 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CHIVASSO, 27 — Sanati, al miria, L. 11,— a 13,— — Vitelli 1.a qualità 8,50 a 10,— — Id. 2.a qualità 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità —,— a 9,— — Id. 2.a qualità 6,— a 6,50 — Moggie —,— a —,— — Tori 7,— a 8,50 — Vacche 6,50 a 7,70 — Buoi da lavoro, caduno, 420,— a 560,— — Vacche da riproduzione 250,— a 400,— — Vitelli 20,— a 160,— — Maiali 80,— a 90,—.

CUNEO, 26 — Buoi da macello, al miria, L. 9,— a 9,75 — Id. da lavoro 8,— a 9,— — Vacche e manze, caduna, 150,— a 400,— — Soriane, al miria, 6,— a 7,— — Montoni 7,— a 8,50 — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne 8,— a 9,— — Vitelli sotto i tre mesi 11,— a 13,75 — Maiali da macello 11,— a 12,— — Id. da allevamento 10,— a 11,— — Id. lattonzoli, caduno, 30,— a 40,— — Carne di sanato, al chilo, —,— — Vitello 2,11 — Bue e manzo 1,86 — Id. bassa macellazione 1.a qualità 1,29 — Id. id. 2.a qualità 1,10 — Maiale 1,25 — Capretto 1,35 — Agnello —,— — Conigli, per capo, 1,80 — Lepri —,—.

Cereali.

ALBA, 23 — Grano, all'ettolitro, L. 20,36 — Meliga 16,46 — Segale —,— — Avena —,—.

ALESSANDRIA, 25 — Grano, al quintale, L. 25,75 a 26,25 — Meliga da 15,— a 15,25 — Segale da 21,50 a 22,50 — Avena da 19,— a 20,— — Fagiuoli da 28,— a 30,— — Fave da 22,— a 23,— — Ceci da —,— a —,— — Veccia da —,— a —,— — Ravizzoni da —,— a —,— — Lupini da 15,— a 16,50.

CARMAGNOLA, 27 — Grano, al quintale, L. 25,75 a 26,25 — Segale 20,50 a 21,— — Meliga 16,— a 16,50.

CHIVASSO, 27 — Frumento, al quintale, L. 26,— a 26,50 — Meliga 16,— a 16,50 — Pignoletto 17,— a 17,50 — Segale 20,50 a 21,50 — Avena 20,50 a 22,50 — Miglio 24,— — Fagiuoli bianchi 32,— a 33,— — Id. colore 28,— a 34,—.

CUNEO, 26 — Frumento da semina, al quintale, L. 25,80 a 26,50 — Mercato 1.a qualità 21,50 a 22,50 — Segale 19,60 a 22,42 — Granoturco 1.a qualità 15,60 a 17,40 — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Grano saraceno —,— a —,— — Miglio —,— a —,— — Orzo —,— a —,— — Avena —,— a —,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Id. Saluggia —,— a —,— — Id. speciali —,— a —,— — Lenticchie —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 23 — Grissini, al chilo, 0,41 — Pane 1.a qualità 0,36 — Id. 2.a qualità 0,37 — Id. 3.a qualità 0,31.

ALESSANDRIA, 25 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,40 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,22 a 0,25 — Pane 1.a qualità da 0,40 a 0,42 — Id. 2.a qualità da 0,36 a 0,40 — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità da 0,53 a 0,55 — Id. 2.a qualità da 0,46 a 0,54 — Riso, al quintale, da 46,— a 45,—.

CARMAGNOLA, 27 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,60 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,50 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,36 — Id. casalingo 0,32 — Riso, al quintale, —,— a —,—.

CHIVASSO, 27 — Farina di frumento marca B, al quintale, L. 36,— — Id. marca C 34,— — Pane fine non eccedente 50 grammi, al chilo, 0,40 — Id. eccedente 50 grammi 0,40 — Id. casalingo 0,40 — Paste comuni, al quintale, 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco 1.a qualità 40,— a 43,— — Id. 2.a qualità 30,— a 38,—.

CUNEO, 26 — Farina (fiori duro) marca A a. L. 38 al quintale, L. 35,25 a 37,10 — Id. marca B 34,25 a 36,— — Semola di grano duro da paste 35 50,— a 41,— — Pane bianco, al chilo, 0,425 — Casalingo 0,375 — Bruno e di barbariato 0,34 — Grissino 1.a qualità 0,70 — Id. 2.a qualità 0,61 — Paste di produzione locale 0,485 — Id. di Napoli 0,60 — Id. di Genova 0,60 — Riso, al quintale, 41,70 a 47,30 — Id. al minuto, al chilo, 0,55.

Foraggio.

ALBA, 23 — Maggengo, al miria, L. 1,00 — Ricotta 1,— — Terzuolo —,—.

ALESSANDRIA, 25 — Trifoglio (seme), al quintale da L. 140,— a 165,— — Medica (seme) da 100,— a 125,— — Fieno maggengo da 11,50 a 12,50 — Paglia da 2,50 a 2,75 — Panello di meligone da —,— a —,—.

CARMAGNOLA, 27 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,97 — Paglia —,—.

CHIVASSO, 27 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,80 a 1,— — Ricetta 0,65 a 0,90 — Terzuolo 0,75 a —,— — Fieno nuovo 0,65 a 0,70 — Paglia 0,45 a 0,50.

CUNEO, 26 — Fieno maggengo, al miria, L. —,— a —,— — Agostano —,— a —,— — Terzuolo —,— — Paglia —,— a —,— — Crusca 1,30 a 1,40.

Frutta e Verdura.

ALBA, 23 — Pere, al miria, L. —,— a —,— — Mele da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Castagne secche —,— — Patate 0,80 — Cipolle 2,—.

ALESSANDRIA, 25 — Mele, al miria, L. 2,50 a 4,— — Pere —,— a —,— — Castagne fresche —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Noci —,— a —,— — Fichi secchi —,— a —,— — Patate 1,30 a 2,— — Cipolle 4,00 a 1,30 — Spinaci 1,50 a 1,75 — Carote —,— a —,— — Piselli 3,— a 3,25 — Fave 1,30 a 1,50 — Fagiuoli freschi —,— a —,— — Asparagi 7,— a 9,— — Cavoli, alla dozzina, 0,60 a 0,80 — Cavolfiori —,— a —,—.

CARMAGNOLA, 27 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 1,20 a 1,60.

CHIVASSO, 27 — Mele, al miria, L. 2,50 a 2,— — Fichi freschi —,— a —,— — Pere 3,50 a 4,— — Albicocche —,— a —,— — Susine —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Uva da tavola —,— a —,— — Patate 1,— a 1,20 — Cipolle 1,70 a 1,90 — Carote 0,90 a 1,— — Piselli 2,50 a 3,— — Spinaci 2,— a 2,50 — Pomidoro —,— a —,— — Fagiuoli verdi —,— a —,— — Rape —,— a —,— — Cardi, al mazzo, —,— a —,— — Asparagi 0,70 a 0,90 — Cavoli, alla dozzina, —,— a —,—.

CUNEO, 26 — Castagne marroni, al miria, L. —,— a —,— — Id. fresche 1.a qualità —,— a —,— — Id. id. 2.a qualità —,— a —,— — Id. secche 1.a qualità 2,— a 2,50 — Id. id. 2.a qualità —,— a —,— — Noci —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Mele 1,30 a 3,50 — Pere —,— a —,— — Ciliegie 3,— a 4,— — Albicocche —,— a —,— — Nocciuole 10,— a 12,— — Uva fresca da tavola —,— a —,— — Mandorle 10,— a 18,— — Miele, al chilo, 1,50 a 2,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,— — Patate, al chilo, 0,09 a 0,11 — Piselli 0,25 a 0,35 — Fagiuoli 0,50 a 1,— — Carote 0,30 a 0,30 — Pomidoro 1,— a 1,50 — Spinaci 0,15 a 0,20 — Rape —,— a —,— — Asparagi 0,50 a 1,20 — Cipolle 0,20 a 0,25 — Peperoni 2,— a 2,50 — Lattughe, per dozzina, 0,15 a 0,20 — Sedani 0,40 a 0,45 — Carciofi 0,75 a 0,85 — Cavoli 0,60 a 1,— — Cardi —,— a —,— — Porri 0,30 a 0,40 — Ravanelli 0,36 a 0,40 — Cipollini 0,50 a 0,40 — Funghi freschi, al miria, 10,— a 16,— — Id. secchi —,— a —,—.

Legna e Carbone.

ALBA, 23 — Legna forte, al miria, L. 0,33 — Id. dolce, 0,27.

ALESSANDRIA, 25 — Legna forte, al quint., da L. 4,50 a 5,— — Id. dolce da 4,— a 4,25 — Carbone, al miria, da 1,20 a 1,40.

CHIVASSO, 27 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 2,50 a 2,75.

CUNEO, 26 — Legna forte, al miria, L. 0,37 a 0,39 — Id. dolce 0,30 a 0,35 — Carbone 1.a qualità 1,10 a 1,20 — Id. 2.a qualità 1,10 a 1,15 — Fascine, al cento, —,— a —,— — Id., al miria, —,— a —,—.

Pellame, uova e burro.

ALBA, 23 — Polli, alla coppia, L. 4,— — Galline 5,50 — Capponi —,— — Uova, alla dozzina, 0,85 — Robiole, al chilo, 1,30.

ALESSANDRIA, 25 — Uova, alla dozzina, da L. 0,90 a 1,— — Burro, al chilo, da 2,— a 2,50 — Lardo da 2,— a 2,35 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, da 200,— a 220,— — Id. 2.a qualità da 175,— a 180,—.

CARMAGNOLA, 27 — Polli, alla coppia, L. 5,— a 6,— — Capponi —,— a —,— — Galline 4,50 a 7,— — Faraone 5,— a 7,— — Anitre 4,— a 5,— — Piccioni 1,60 a 2,10 — Uova, alla dozzina, 0,90 a 1,— — Burro, al miria, 22,50 a 24,00 — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIVASSO, 27 — Polli e galline, per coppia, L. 5,— a 7,— — Capponi, caduno, 2,50 a 3,00 — Tacchini 4,— a 6,— — Anitre 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 0,90 a 1,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,50 a 3,— — Id. 2.a qualità 2,50 a 2,60.

CUNEO, 26 — Polli, per coppia, vivi, L. 4,25 — Galline 3,25 — Capponi —,— — Tacchini —,— — Anitre —,— — Oche —,— — Faraone —,— — Piccioni 1,70 — Polli, per coppia, morti, 3,75 — Galline 0,25 — Capponi —,— — Tacchini —,— — Anitre —,— — Oche —,— — Faraone —,— — Piccioni 1,85 — Uova, per dozzina, 0,85 a 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,— a 2,25 — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Formaggio fresco 1,— a 1,20 — Caciotti 0,70 a 0,90 — Formaggio asciutto (Bra) 1,80 a 2,— — Fontina 2,— a 2,50 — Grivera dolce 2,— a 2,85 — Id. salata 2,80 a 3,— — Castelmagno 1,80 a 2,—.

Vino.

CUNEO, 26 — Vino da pasto, all'ettolitro, L. 36,— — Id. superiore 46,—.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 25 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 36,25 — Id. per prossimo Fr. 36,50 — Id. a luglio-agosto Fr. 36,50 — Id. a quattro mesi ultimi Fr. 36,36.

Mercato calmo.

ANVERSA, 25 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 25 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile Fr. 30,75 — Id. raffinato disponibile Fr. 60,75. — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile Fr. 34,— — Id. a prossimo Fr. 34,—. — Mercato calmo.

HAVRE, 25 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 15.000. — Mercato sostenuto.

AMBURGO, 25 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. Id. per maggio-agosto Rmk. 9,61 — Id. per ottobre-dicembre 9,88.

Cotone

HAVRE, 25 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 100.000. — Mercato fermo.

LIVERPOOL, 25 (sera)

Tendenza cotoni: Americani pesante, Brasiliani ferma, Egiziani pesante, Surate debole.

Domanda pel mercato in generale ristretta.

Vendita della giornata Balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 500.

Tendenza debole. Domanda buona.

Corrente D. 7,30; maggio-giugno 7,30; luglio-agosto 7,32; settembre-ottobre 6,91.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.